ANNO 53 MATTINO TORINO, Domenica 28 Settembre 1919 MATTINO NUM. 267

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I complessi problemi della pace nelle dichiarazioni di Tittoni alla Camera

Wilson arbitro in Europa e le aspirazioni italiane - I nostri rapporti cogli Alleati dopo la guerra
A che punto è la questione di Fiume - Richiamo a una politica realistica - Gli accordi economici e coloniali

ROMA, 27, notte.

Siamo veramente ad una grande giornata parlamentare. Nulla di notevole all'esterno di Montecitorio; solo un grande affollamento di curiosi alle due entrate del Parlamento e grande apparato di forza dissimulato. L'aula presenta l'aspetto delle giornate memorabili. Le tribune sono rigurgitanti. Moltissime le signore in toilettes quasi estive per la giornata magnifica. La tribuna dei senatori è gremita. Nell'aula sono presenti oltre trecento deputati. Si trovano al loro posto: l'on. Giolitti, uno dei primi a giungere, molto complimentato dai deputati, Luzzatti, Boselli, Orlando, Turati, Ferdinando Martini, Sonnino che si dice ancora indisposto. Numerosi deputati vanno al banco dell'on. Giolitti a stringergli la mano. L'on. Giolitti siede al suo posto, al terzo banco di sinistra, accanto all'on. Bonvino. Al banco dei ministri l'on. Nitti cede il posto centrale all'on. Tittoni. A destra dell'on. Tittoni siedono gli on. Schanzer, Ferraris, Albricci, Chimienti, Nava, Sechi, Rossi. A sinistra gli on. Nitti, Pantano, Visocchi, Tedesco, Baccelli, De Vito.

La seduta incomincia alle 15.5. Presidenza on. Marcora.

TITTONI (segni di vivissima attenzione): Voi vi accingete a discutere il trattato di pace con la Germania, che crea una nuova Europa ed assegna all'Italia un posto notevole nei due grandi istituti cui esso dà vita: la Lega delle Nazioni ed i Consigli delle riparazioni. Seguirà poi il trattato di pace con l'Austria, che dà all'Italia eccellenti frontiere e vantaggi economici non spregevoli e sanziona la fine dell'impero austriaco, al quale diè il crollo la rotta di Vittorio Veneto. Rivendichiamo ancora una volta questo vanto delle nostre armi prima che lo avvolga la nebbia di interessati oblii (vivissimi generali e prolungati applausi, a cui si associano anche le tribune; grida di: «Viva l'armata!» e «Viva l'esercito!»).

La situazione all'estero e all'interno.

Ma non tutte le nostre frontiere sono fissate, e voi siete ansiosi di sapere quando e come potranno esserlo. Inoltre, io penso che voi non vorrete esaminare i Trattati senza avere prima gettato con me uno sguardo sulla situazione generale internazionale. Essa è particolarmente delicata, come particolarmente difficile è la posizione della nostra Delegazione, specialmente dopo le ultime nostre dichiarazioni del luglio scorso, che vi lasciarono pensosi e perplessi, ed alle quali abbiamo dovuto far seguire un silenzio più prolungato di quello che voi, con noi, avreste desiderato. Conducemmo a termine finalmente la guerra generale con la fiducia che la vittoria ci avrebbe dato all'estero un pronto riconoscimento delle nostre aspirazioni, commisurato alla gravità dei nostri sacrifici, ed all'interno un Paese unito e concorde, nel quale la visione della grandezza della Patria avesse attenuato il cozzo degli interessi e spenti i rancori partigiani. Invece all'estero i nostri delegati hanno dovuto logorarsi in una lotta quotidiana per ottenere soltanto la parziale realizzazione del programma nazionale, ed all'interno mai eruppero più fieri le ire e più acri i risentimenti dei partiti politici e delle classi sociali. (Approvazioni).

E' in queste condizioni che io faccio appello alla vostra benevola attenzione. Ed attenzione soltanto vi chiedo, non aspiro a plauso poichè la mia parola, obbiettiva e senza fregi, vuol rivolgersi al vostro giudizio ed alla vostra responsabilità, non ai vostri sentimenti per quanto anch'io li provi e li divida. (Approvazioni). Come prefazione alla discussione del trattato è necessario che io vi esponga una sintesi della situazione. In seguito, la discussione generale del trattato stesso darà diritto a chiunque di voi ha voglia di occuparsi di qualsiasi punto dei nostri rapporti internazionali, ed a me darà agio di rispondere con quell'ampiezza e quella chiarezza che valgano a appagare le giuste esigenze vostre e del paese.

Accenno a Fiume

Se a voi parrà che nella mia esposizione vi siano delle ombre, cercherò nella mia replica di dissiparle; se a voi parrà che vi siano delle lacune, cercherò di colmarle. Nè vi parlerò soltanto di Fiume. Per quella città, così fervidamente italiana, palpita d'amore l'anima nazionale (i ministri e i deputati sorgono in piedi: vivissimi, prolungati, generali applausi; grida di Viva Fiume!) e l'opinione pubblica, come già nel maggio scorso, torna ora a concentrarsi esclusivamente in essa. Ma se nel quadro della nostra politica essa rappresenta, in questo momento, la parte più appassionante, se ad essa, ora, si connette altra questione, della quale non è mio compito intrattenervi, quella della disciplina dell'esercito, che in ogni paese fu e sarà sempre la garanzia precipua dell'ordine e della libertà (vive approvazioni e applausi a sinistra. I socialisti rivolti al Fascio gridano: — Voi volete l'indisciplina! — Canina ai socialisti: — Bolscevichi!) vi sono altre parti non meno importanti che non dobbiamo dimenticare.

Più cause concorsero al mio ritardo nel ripresentarmi a voi: 1.o) la gravità dei problemi dei quali la conferenza doveva occuparsi in aggiunta al non lieve lavoro della redazione dei trattati di pace. 2.o) La partenza del presidente Wilson. 3.o) La necessità di chiarire bene i nostri rapporti con gli alleati con i quali dapprima concordammo il nostro intervento nella guerra. Discorrerò di ciascuno di questi tre punti. I sopravvenuti eventi dell'Ungheria, della Rumenia, dell'Alta Slesia, delle regioni del Baltico, del Mar Nero, e dell'Asia Minore, indussero sensibilmente, per logica inesorabile di cose, la Conferenza ad uscire dal suo principale compito di redigere i trattati di pace e a trasformarsi in un areopago regolatore dei destini dell'intera Europa. Non solo essa ha creato nuovi Stati ed ha dato nuovo assetto alla frontiera dell'Europa, ma ha dovuto assumersi il carico ponderoso di governarla. Ora, dato l'equilibrio instabile lasciato dalla guerra, gli attriti rinnovatisi delle varie nazionalità a contatto o mescolate tra loro, le difficoltà che presenta da per tutto l'esecuzione dei trattati, non si potrebbe prevedere quando quest'azione della Conferenza avesse a cessare se, in sua vece, non dovesse funzionare o non si rivelasse atta a funzionare la Lega delle Nazioni.

Il lavoro della Conferenza

Ho fatto il possibile per sollecitare i lavori della Conferenza, e quando si parlò di prorogarne le sedute, prima che il Trattato di pace con l'Austria fosse firmato e gli altri Trattati fossero redatti, mi opposi risolutamente. Però, se la Conferenza ha proceduto con lentezza, ciò si deve alla complicazione del suo meccanismo, e Clemenceau ha espresso il pensiero di tutti i suoi colleghi quando alla Camera francese, con la sua rude franchezza, ha detto: «Credete voi che sia per me un divertimento di passare tutti i giorni alla Conferenza della pace cinque, sei, sette ed anche otto ore in conversazioni interminabili, su argomenti che non si esauriscono mai e poi quali si ricomincia sempre da capo?». Purtroppo, per me non era soltanto questione, come per Clemenceau, di maggiore o minor divertimento, ma di patriottica angoscia, quotidianamente rinnovata per il ritardo della soluzione dei problemi che più interessano l'Italia. (Approvazioni).

Ogni giorno trascorso senza che un passo decisivo fosse fatto, era per me cagione di indicibile tristezza. Però, oltre alle questioni che ci interessano direttamente, vi erano ogni giorno questioni di altri paesi, che potevano essere regolate in conformità non solo dei principii di giustizia, ai quali sempre m'inspirai, ma anche in favore degli interessi italiani o contro di essi, ed io fui sempre al mio posto ad intervenire in tutte le discussioni, e confido che la mia azione sulla Conferenza non sia stata scarsa, nè i risultati da me ottenuti privi di importanza. La Conferenza non ha interrotto i suoi lavori, ma la presenza in mia vece dell'on. Scialoja affida me e voi completamente e mi consente di rimanere qui a vostra disposizione quanto sarà necessario. All'on. Scialoja ed agli altri colleghi della Delegazione, on. Maggiorino Ferraris, Marconi e Crespi, tengo ad esprimere pubblicamente la mia riconoscenza per la loro valida ed assidua collaborazione che si svolse in piena concordia fra noi di propositi e di atti.

La partenza di Wilson ha aggravato il nostro compito

Ho ricordato in secondo luogo la partenza del Presidente Wilson. Quando la nostra Delegazione lasciò Roma, taluno disse che tale partenza avrebbe facilitato il suo compito, invece lo ha aggravato e complicato. Infatti, i delegati americani a Parigi avendo soltanto mandato «ad referendum» è necessario comunicare con Wilson per telegrafo; quindi le inevitabili lungaggini della corrispondenza telegrafica attraverso l'Oceano, le esitazioni, la perdita di tempo per i chiarimenti e le spiegazioni, la mancanza di quell'affiatamento e di quell'efficacia di persuasione, di quella facilità di ribattere le obbiezioni e di sperdere i malintesi che danno i contatti personali e di cui ho potuto sperimentare la grande utilità nei miei rapporti con i presidenti Clemenceau e Lloyd George e con gli stessi delegati americani.

La questione dei nostri rapporti con Wilson dovrà un giorno essere ben chiarita; però bisognerà allora non limitarsi soltanto al periodo che si iniziò nel febbraio scorso con le prime discussioni dei nostri delegati col presidente alla Conferenza, ma risalire all'intervento dell'America nella guerra e anche più in là. Infatti fu nel novembre 1916 quando Wilson, come rappresentante del più grande degli Stati neutrali, lanciò il noto manifesto che invitava i belligeranti a considerare se non fosse giunta l'ora della pace, che apparve chiaro che egli intendeva assidersi arbitro in mezzo ai contendenti. Dopo l'intervento dell'America nella guerra, questa funzione di arbitro si andò sempre più accentuando. Fin dal 22 dicembre 1917, il nostro Ministero degli esteri era informato che ormai in Inghilterra il presidente Wilson era considerato arbitro supremo sia per la prosecuzione della guerra, sia per la conclusione della pace.

Alcuni dei nostri agenti diplomatici avvertivano fin da allora il Governo italiano della necessità di assicurarsi senza indugio l'appoggio del presidente Wilson alle più essenziali rivendicazioni nazionali. Poco dopo, e precisamente l'8 gennaio 1918, questa necessità doveva apparire evidente a tutti. Infatti, nel suo messaggio al Congresso, il presidente Wilson dichiarava solennemente di non riconoscere i trattati segreti stipulati per la guerra e quindi negava ogni valore al nostro patto di Londra.

Troppo tardi!

Egli enunciava i ben noti 14 punti ed già fin da allora si profilava la possibilità di un malinteso con l'Italia. Infatti, il punto nono riassetto delle frontiere italiane secondo linee di nazionalità chiaramente riconoscibili era talmente ambiguo da prestarsi a tutte le possibili interpretazioni. Questo punto doveva essere chiarito. Fin dai primi di ottobre 1918 una riunione di senatori e deputati italiani, giustamente allarmata che col protrarsi della guerra e l'aggravarsi dei nostri sacrifici, il raggiungimento dei nostri fini nazionali, invece di apparire più sicuro, divenisse sempre più incerto, presentò al Governo una memoria nella quale, con patriottica preoccupazione, erano chiaramente espressi dubbi e timori che purtroppo più tardi dovevano apparire fondati. Ecco le precise parole di quella memoria: Vincolando il Patto di Londra soltanto le Potenze che lo hanno firmato ed avendo il Presidente Wilson dichiarato pubblicamente che gli Stati Uniti d'America non riconoscono nessuno dei trattati intervenuti tra alcune delle Potenze belligeranti riservandosi al riguardo piena libertà di azione, è il Governo in grado di dire se il Presidente Wilson accetta le rivendicazioni italiane contenute nel Patto di Londra o se le accetta in tutto o in parte? Ove il Governo non sia in grado di rispondere a questa domanda, non crede esso indispensabile, data la parte preponderante che il Presidente Wilson avrà nello stabilire le condizioni della pace, agire presso di lui per assicurarsi la sua cooperazione sia a mezzo del nostro Ambasciatore a Washington, sia a mezzo di chi il Presidente del Consiglio può ritenere più adatto a rappresentare autorevolmente ed efficacemente presso Wilson il pensiero italiano?

Nè sembra che abbiano portato maggior luce, dopo l'armistizio, i convegni dei capi di Governi alleati a Parigi e Londra, nè la venuta del Presidente Wilson a Roma. Nel 1919, quando avvenne alla Conferenza l'incontro con i nostri delegati ed allora per la prima volta, a quanto ha dichiarato il Segretario di Stato Lansing al Senato americano, Wilson ebbe notizia precisa delle stipulazioni del Patto di Londra. Era troppo tardi. Quello che avvenne doveva fatalmente avvenire, poichè già molto prima che la Conferenza [illegible] i suoi lavori si sapeva che Wilson non intendeva accettare la tesi italiana nella sua integrità. (Commenti).

Arbitro delle sorti d'Europa

E così nel dubbio e nell'incertezza si giunse alla Conferenza di Parigi, sulla cui soglia mi arresterò poichè ormai le vicende ne sono abbastanza note. Mi limiterò pertanto a dire che alla Conferenza Wilson fu l'arbitro. Noi rifiutammo il suo arbitrato quando fu proposto, ma fu un rifiuto puramente formale perchè in fatti non fummo in grado di sottrarci ad esso. Costituì Wilson arbitro della Conferenza non solo il fatto che l'intervento americano aveva dato l'ultimo impulso della vittoria degli Alleati, ma altresì la crisi della produzione e dell'alimentazione che l'Europa, la quale dei suoi 475 milioni di abitanti è in grado oggi di nutrirne appena 375 milioni con i suoi prodotti, potrà superare solo coll'aiuto dell'America, che dovrà provvedere al nutrimento degli altri 100 milioni.

Supremazia dell'America

In questi termini è delineato [illegible] il tema della supremazia economica dell'America sull'Europa. Si tratta di una situazione che la guerra ha creato per tutti, non per noi soli. Soltanto noi soffriamo più degli Alleati perchè manchiamo di carbone ed abbiamo minor copia di generi di prima necessità, una percentuale più elevata nell'aumento del costo della vita ed una moneta più deprezzata. So bene che in Italia a molti riesce ostico sentire parlare del disagio economico, temendo che ciò possa servire quale spegnitoio del patriottismo, ma non è certo in tale intento che io ne parlo. Tale disagio non è un fenomeno italiano, ma mondiale, ed è impossibile non farne cenno se non si vuole rinunciare a comprendere la principale ragione della assoluta preponderanza di Wilson alla Conferenza della pace. E' in questo senso unicamente che io ne parlo ed è mio dovere parlarne, nè intendo dedurre affatto che l'Italia debba sottomettersi a qualunque onerosa transazione. (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

Un americano, l'Hoover, che ha diretto fino a pochi giorni fa con grande abnegazione l'approvvigionamento europeo da parte dell'America, e che è una delle menti più organiche che io abbia conosciuto, ha scritto recentemente che se il credito richiesto dall'Europa all'America per una cifra di circa 30 miliardi di dollari all'anno, di cui più di 100 milioni di dollari per l'Italia, non dovesse essere limitato ad un periodo temporaneo transitorio, il risultato sarebbe la schiavitù economica dell'Europa.

La parola è dura, ma non sono io che l'ho pronunciata, nè ad essa opporrò il gesto e la protesta retorica. Sono questi tempi troppo duri e minacciosi per poter indulgere ai facili ludi dei retori. (Vive approvazioni). Formulo invece il proposito di riscattarci al più presto da questa dipendenza (approvazioni); pensiamo invece ad abituarci ad una maggiore austerità di vita, ad intensificare la nostra produzione in guisa da ridurre al minimo possibile le nostre importazioni; pensiamo soprattutto a restaurare la nostra finanza e risanare la nostra circolazione monetaria in guisa da rendere facile il procacciarci la valuta necessaria per pagare all'estero quanto è indispensabile per la nostra esistenza. (Vive approvazioni).

Tenete bene presente che invano voi chiedereste al Governo di fare una politica estera nazionale autonoma fino a quando economicamente il paese nostro sarà alla dipendenza degli altri Stati. (Applausi). Nel messaggio inviato al Congresso l'agosto scorso Wilson si esprimeva così: «L'America, che ha salvato l'Europa col suo intervento nella guerra, deve ora salvarla in questa crisi suprema. Salvando l'Europa salverà sè stessa come lo ha fatto sui campi di battaglia. D'altra parte è nel nostro proprio interesse soccorrere i popoli al di là dei mari perchè l'Europa è il nostro miglior cliente. (Commenti). Noi non potremmo assistere alla sua rovina senza riflettere che il suo disastro colpirebbe noi stessi».

Vi è indubbiamente una solidarietà economica tra l'America e l'Europa, come se ne è una tra gli Stati d'Europa rispetto all'America, dalla quale attendono un aiuto efficace. Di ciò sono convinti i Governi alleati ed il risultato di questo convincimento è che oggi, nel momento in cui discutiamo, Commissioni di inchiesta, delle quali fanno parte uomini di affari belgi, francesi, inglesi e italiani, si accingono a partire insieme per l'America con un programma di lavoro comune. I nostri uomini di affari e commercianti, entrando in contatto con i loro colleghi di oltre Oceano, potranno esercitare su di essi una efficace azione persuasiva esponendo loro i nostri bisogni e le nostre risorse. Dunque si dirà: se l'America non può, nel suo stesso interesse, non soccorrere l'Europa, se questo soccorso deve darlo all'Europa intera senza esclusioni nè eccezioni, è evidente che ciò non può non avere alcun nesso colla situazione politica dell'Europa nostra.

Ed in Inghilterra il cancelliere dello Scacchiere, Austin Chamberlain, rilevando come per il prolungarsi della Conferenza e pel ritardo delle stipulazioni di pace, le nazioni alleate, dopo l'armistizio, avevano continuato a vivere di debiti spendendo più di quello che spendevano durante la guerra (noi, per esempio, soltanto dal 31 dicembre 1918 al 31 agosto 1919 abbiamo aumentato il nostro debito di 10 miliardi (commenti)) avvertì senza ambagi che se questo stato di cose si fosse anche per poco tempo prolungato, [illegible] come conseguenza inevitabile la bancarotta e funeste commozioni sociali. Ebbene, Wilson si è posto dallo stesso punto di vista. Nel suo recentissimo messaggio, già da me citato, egli ha detto che la situazione non potrà divenire normale finchè vi sarà incertezza sulle condizioni della pace e l'Europa non saprà esattamente quale aiuto finanziario può avere dall'America, ma questo aiuto, a sua volta, non potrà essere concretato fino a che tutte le stipulazioni della pace non saranno definitive e rimarranno insolute le questioni che possono dare luogo a nuovi dissidi e conflitti. Ciò tanto più in quanto se i crediti, durante la guerra, poterono essere una funzione di Stato, una volta deposte le armi, tornano ad essere essenzialmente una funzione privata. Ora i privati e le banche sono naturalmente restii a far crediti a quei paesi nei quali, a ragione o a torto, temono che, non essendo regolate le questioni territoriali, ogni pericolo di complicazioni non sia ancora rimosso.

Wilson, il patto di Londra e la questione adriatica

Anche prescindendo da ciò, tutto consigliava la nostra Delegazione a cercare di risolvere al più presto la questione adriatica. (Segni di vivissima attenzione). Come bisognava uscire dal circolo vizioso? Fiume senza il patto di Londra o il patto di Londra con Fiume alla Croazia? Il risultato era tale che non si era ottenuto nulla e lo stesso patto di Londra, non essendosene potuto, a cagione di Fiume, richiedere subito l'adempimento, era stato svalutato. E' vero che il patto di Londra impegnava sempre Inghilterra e Francia, che lo avevano firmato, ma nella seduta del 17 gennaio, coll'assenso dei delegati italiani e senza riserva alcuna per le stipulazioni del patto stesso, fu deliberato che le decisioni della Conferenza dovessero essere prese all'unanimità; quindi il voto favorevole dell'Inghilterra e della Francia sui singoli punti del patto di Londra non poteva avere per noi alcun valore senza quello dell'America, che fin dal 1.o gennaio 1918 aveva dichiarato di non riconoscerlo. (Commenti prolungati). Wilson, nella seduta della Conferenza, come risulta dai verbali, aveva energicamente dichiarato che la Conferenza non era soltanto una conversazione tra Italia, Francia e Inghilterra ma che l'America aveva diritto al posto che ad essa spettava, ed aveva inoltre un altro diritto, quello di trattare le questioni senza tener alcun conto del patto di Londra. E Francia ed Inghilterra, anche dopo l'attitudine più benevola assunta verso di noi dal luglio in poi, ci assicurarono il loro appoggio non oltre però il punto al di là del quale si sarebbero trovati in aperto conflitto con Wilson. (Commenti prolungati).

Bisognava quindi porsi su di un altro terreno, ammesso che la nuova Delegazione si inoltrasse per una nuova via, per quella di un compromesso, per la quale i nostri predecessori avevano inoltrato il piede ma poi l'avevano ritirato, e qui già io sento sussurrare la parola «rinuncia», e prima che altri mi ricordino la dichiarazione che io feci al Senato nella seduta del 25 giugno scorso che, in ogni caso, non ci sarebbe stata che una rinuncia, quella dei nostri delegati alla Conferenza della pace, la riconfermo io stesso. Non mi indugierò a dire che può parlarsi di rinuncia solo quando si tratta di cosa che dipende dalla propria volontà di ottenere o meno, ma affronterò risolutamente l'obbiezione e il rimprovero che potrebbero essermi mossi. Sarebbe stato molto comodo per me far pompa di coerenza, insistere nella rinuncia ed uscire con una popolarità intatta dall'amarissima ed intricatissima situazione. Ma nella riunione degli uomini più rappresentativi della Camera, ai quali, insieme col Presidente del Consiglio, feci appello nello scorso luglio, alla vigilia delle mie ultime dichiarazioni, da tutti quegli autorevolissimi parlamentari mi fu ricordato che io avevo i più alti doveri e che vi sono dei momenti nei quali è necessario trovare un uomo che sacrifichi la sua popolarità per risolvere una situazione; altrimenti non si avrebbe via di uscita. (Vivi applausi).

L'accordo di Claire Fontaine ed il progetto di Wilson

Ebbene, se davvero io dovessi oggi a prezzo della mia popolarità rendere un servizio al paese crederei di chiudere degnamente una carriera politica che ormai volge al suo fine (Benissimo). Accettando di recarsi a Parigi la nostra delegazione sapeva benissimo che quando una situazione politica viene a maturare, la pubblica opinione ritiene responsabili gli uomini che, nel momento in cui matura, si trovano a fronteggiarla e non si curano di risalire alle origini. (Approvazioni). Sapeva benissimo che il successo sana tutti gli errori e che nel successo non vi è mai giustificazione per ogni possibile previdenza; sapeva benissimo che le probabilità di successo erano scarsissime, e quindi essa compiva un atto di grande abnegazione e votava sè stessa al sacrificio. La nostra delegazione ha sempre tenuto presente che, in ogni caso, qualunque compromesso per l'Adriatico doveva avere queste basi fondamentali: che nessuna terra o città di maggioranza italiana fosse assoggettata a dominio straniero, che dovunque esistessero minoranze italiane queste fossero efficacemente tutelate nella loro esistenza nazionale, che fossero garantiti i nostri interessi economici, che fosse validamente provveduto alla nostra sicurezza nelle frontiere di terraferma e nel mare Adriatico e non nel Quarnero soltanto, ma dal Quarnero al canale d'Otranto. A questi principi rispondono le proposte che, dopo lunghe trattative, furono concretate e sottoposte al presidente Wilson. Esse rappresentano una riduzione di quella che la delegazione italiana, pur disposta entro certi limiti a transigere e conciliare, avrebbe desiderato, ma Clemenceau che appena dissipate le nubi che annebbiavano i nostri rapporti, si manifestò favorevole alla sovranità italiana su Fiume e che il 13 agosto, in una riunione privata dei membri della Conferenza, l'appoggiò colla sua eloquenza calda ed efficace, ma Lloyd George, che dette la sua cordiale adesione il 13 agosto nel convegno di Claire Fontaine, si preoccuparono altresì di giungere ad un risultato pratico e di allontanarsi nel resto il meno possibile dalle idee del presidente Wilson. Quindi, in prima linea vi era: il progetto della sovranità italiana su Fiume e col confine jugoslavo tracciato da punta di Albona ad Idria, comprendente il territorio jugoslavo, i distretti di Volosca ed in parte Castelnuovo, Adelsberg e Idria.

In linea subordinata vi era la garanzia della italianità e completa indipendenza di Fiume, ma il nostro confine, tracciato come ho detto, sarebbe stato con uno Stato libero, che il presidente Wilson avrebbe voluto da prima sottoporre a plebiscito, ciò che virtualmente avrebbe voluto dire darlo agli jugoslavi. Poi, riconosciuta la giustizia dell'obbiezione, il Presidente avrebbe consentito che avesse carattere di stabilità sotto la garanzia perpetua della Lega delle Nazioni. In ambo i casi però il porto e la ferrovia di Fiume avrebbero dovuto avere carattere internazionale ed essere amministrati dalla Lega delle Nazioni. La Dalmazia, tranne Zara e poche isole, avrebbe dovuto essere assegnata alla Jugoslavia con efficaci garanzie per la minoranza italiana e per gli interessi economici italiani. In ambo i casi tutto il Quarnero e tutta la costa della Dalmazia fino a Cattaro incluso avrebbe dovuto essere neutralizzata con formule rigorose che dessero pieno affidamento, ed egualmente neutralizzato avrebbe dovuto essere il territorio assegnato allo Stato libero sia che questo territorio, come nella prima proposta, fosse stato assegnato ai jugoslavi, sia che come nella seconda, lo Stato libero fosse stato costituito con carattere e garanzia di stabilità. In ambo i casi ci sarebbe stato affidato il mandato per l'Albania, ci sarebbe stata riconosciuta Valona e sarebbe stato neutralizzato il canale di Corfù. Se voi diceste che queste proposte non vi contentano, non mi meraviglierei, poichè non contentano me. (Commenti). Però io non voglio menomare un applauso esaltandole e svalutandole troppo e, piaccia o dispiaccia quello che io dico, io le giudico così: Esse non rispondono interamente al nostro sentimento nazionale, ma ci darebbero garanzie non spregevoli per la nostra posizione e la nostra predominanza nell'Adriatico. Ad ogni modo, esse rappresentano tutto ciò che può darci la collaborazione della Francia e dell'Inghilterra, le quali, se hanno consentito ad affermare con noi la sovranità italiana su Fiume, contro la quale con un recentissimo telegramma, di cui ebbe verbale comunicazione la nostra Delegazione a Parigi, il presidente Wilson persiste a muovere obbiezioni. (Commenti). Sono però perfettamente d'accordo con Wilson nel ritenere che il porto e la ferrovia di Fiume debbano essere affidati alla Lega delle Nazioni e la Dalmazia, tranne Zara, assegnata agli jugoslavi, dando invece all'Italia il controllo dell'Albania che, colla neutralità del canale di Corfù, assicurerebbe ad essa la padronanza assoluta del canale d'Otranto e quindi dell'Adriatico. (Commenti).

Giudichi il Parlamento

Noi abbiamo sempre pensato che il Parlamento nulla deve perdere dei suoi diritti. Esso, quindi, sarà giudice; esso dirà l'ultima parola; esso sarà interprete del pensiero e del sentimento del paese. Una sola cosa io raccomando — e se non la raccomandassi crederei di compiere un vero tradimento verso il mio paese — e cioè che la manifestazione del Parlamento, pur affermando, come tutti affermiamo, l'italianità di Fiume, non determini la nostra uscita dalla Conferenza, poichè, quando ciò avvenisse, la conseguenza per noi sarebbe la perdita di tutti i vantaggi che ci derivano dai trattati, alla cui esecuzione non verremo più chiamati, sarebbe l'isolamento, sarebbe la rinuncia a quella posizione di grande Potenza che la nostra presenza alla Conferenza ci assicura, sarebbe un grave errore del quale ben presto dovremmo pentirci (vive approvazioni). Non aggiungo altre parole perchè già so che in questo concetto consentono pienamente gli uomini più autorevoli di tutti i Partiti; ed ho salda fiducia che esso troverà piena adesione nel patriottismo illuminato della Camera e del Paese. Ad ogni modo, dovremo tener presente che non siamo i soli cui fu conteso di conseguire tutte le aspirazioni e rivendicazioni. Scarsamente ricompensato del suo martirio fu l'eroico Belgio (commenti) che, trattenendo vari giorni l'irrompente esercito tedesco, salvò l'Europa e per grandezza morale prese il primo posto tra le Nazioni (vivissimi applausi). La Romania entrò anche essa in guerra con un trattato tra le cui stipulazioni ve ne era una che assegnava ad essa tutto il Banato. Ebbene, una parte del Banato, in dispregio al trattato, fu assegnata alla Serbia. La Francia aveva dovuto difendersi dall'aggressione germanica e quindi non aveva fissato in un trattato i suoi fini di guerra, però è noto che essa desiderava la frontiera del 1814 (commenti).

Il 12 gennaio 1917, la Francia, per la prima volta, si pose il problema delle rivendicazioni che avrebbe dovuto chiedere nella ipotesi di una pace vittoriosa, ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri notificò all'Inghilterra che avrebbe reclamato l'Alsazia e Lorena non già colle frontiere del trattato 1814, ma con quelle anteriori al 1790. Più tardi, nella seduta del 2 dicembre 1918 la Commissione degli Affari esteri della Camera dei deputati deliberò che solo ripristinando tra la Francia e Germania le frontiere del 1814 la pace sarebbe stata giusta.

Il 25 febbraio 1919 il Governo francese presentava alla Conferenza una Nota, nella quale chiedeva formalmente che la frontiera tra la Francia e la Germania fosse fissata al Reno. Ebbene, a questa frontiera la Francia, malgrado le proteste del maresciallo Foch, ha dovuto rinunciare. E' interessante leggere nel discorso di Tardieu alla Camera francese l'esposizione delle trattative tra Wilson ed i delegati francesi, perchè rassomigliano come due goccie di acqua a quelle tra Wilson e i delegati italiani (Commenti). Tardieu le riassume così: noi abbiamo discusso, abbiamo fatto valere ripetutamente tutte le nostre ragioni, abbiamo abbandonato tutte le modalità, ma inutilmente; il negoziato non faceva un passo perchè ciascuno restava nelle sue posizioni e Tardieu cedette a Wilson e conchiuse di aver dovuto cedere perchè la Francia aveva assoluto bisogno della solidarietà e appoggio dell'America e dell'Inghilterra, che agiva di concerto coll'America, nè potè in tutte le sue parti essere applicato il trattato segreto concluso dalla Francia colla Russia e coll'Inghilterra per la spartizione dell'impero ottomano. E dissenso vi fu circa i confini della Siria quali quel trattato li descriveva e circa la Cilicia, che l'America sostiene dover far parte dell'Armenia. Pertanto, se è vero che il patto di Londra rischia di uscire dalla Conferenza profondamente modificato, deve riconoscersi che nessuno dei patti stipulati tra gli alleati per la guerra o durante la guerra è rimasto illeso, poichè successive transazioni e compromessi li modificarono tutti (commenti). La nostra Delegazione si lusinga di aver tratto tutto il partito possibile dalla situazione, di aver tratto la maggior percentuale che poteva sperarsi da una difficile liquidazione, ma io spero che voi mi crederete se vi dirò che, in questo momento, il mio più ardente desiderio sarebbe che qualcuno si levasse e dicesse di aver fiducia di ottenere di più (Commenti). Io non solo sentirei il dovere di lasciargli immediatamente il mio posto affinchè potesse compiere questo nuovo tentativo nell'interesse del paese, ma gli sarei grato di aver allontanato da me così grave peso.

Quale era la situazione trovata?

Ma quale era veramente la situazione che abbiamo trovata? A questo punto io devo fare una dichiarazione, che forse potrebbe parere superflua. Nulla è più lontano dall'animo mio del muovere critiche, [illegible] menti, ai miei predecessori e disconoscere le difficoltà inerenti alla situazione nella quale dovette svolgersi l'opera loro.

Non io, che non pretendo affatto che il mio operato non possa essere criticato, vorrò essere tacciato di fare dibattiti di carattere personale nell'ora grave in cui tutti dobbiamo elevare l'animo all'altezza dei più grandi sacrifici (benissimo). E vengo così a trattare il terzo punto: quello dei nostri rapporti colla Francia e Inghilterra. Quali fossero questi rapporti alla fine dello scorso giugno, si incaricarono di farcelo comprendere Clemenceau e Lloyd George con una Nota da loro firmata che ci fu consegnata appena giunti a Parigi. In essa si diceva che il cambiamento della Delegazione italiana era avvenuto in un momento in cui gli associati dell'Italia provavano una viva ansietà circa il contegno dell'Italia nella causa comune. Dopo una serie di considerazioni sulla nuova situazione creata dall'intervento dell'America e sulla percezione dei patti stipulati per la guerra e la impossibilità di eseguirli integralmente, concludeva essere necessario esaminarli insieme, ma affermava essere impossibile discuterli con l'Italia se questa avesse persistito a svolgere un'azione opposta a quella degli alleati (commenti). Dopo vive recriminazioni per lo sbarco di truppe italiane in Asia Minore senza che la Conferenza ne fosse informata ed un invito a ritirarle, concludeva così: Questo modo di agire è assolutamente contrario ad una alleanza sincera; il risultato inevitabile sarebbe l'isolamento completo dell'Italia. Tocca agli uomini di Stato italiani decidere se questo sarebbe nell'interesse del loro paese. Per noi e pel mondo sarebbe una perdita immensa, perchè il tributo che può dare l'Italia all'umanità, partecipando alla collaborazione internazionale per una pace durevole ha un valore inestimabile; ma per l'Italia sarebbe la perdita di ogni diritto ad ulteriore accordo o aiuto da parte di coloro che sono stati fieri di essere suoi alleati. Questa fine sarebbe da noi considerata per noi come disastrosa e se la politica italiana continua negli stessi metodi, questa fine ci sembra inevitabile (commenti).

A questa vera e propria messa in mora noi rispondemmo manifestando la penosa sorpresa che ci aveva cagionato. Facemmo rilevare che gli avvenimenti politici e militari, che si erano svolti dopo il 1915, lungi dal diminuire i diritti che i trattati avevano riconosciuto all'Italia (benissimo) giustificavano, al contrario, una più larga ed equa considerazione dei diritti stessi, e dopo una lunga dimostrazione della giustizia e della validità della stipulazione dei nostri trattati, concludevamo così: dobbiamo respingere la minaccia della perdita del diritto dell'Italia ad ogni appoggio ed aiuto da parte degli alleati. Se si dovesse giungere ad una simile estremità dopo che l'Italia, gettatasi volontariamente in questa asprissima guerra, ha sacrificato alla causa comune il fiore della sua gioventù e tutta la ricchezza nazionale, la storia dovrebbe portare un severo giudizio sull'ingiustizia della quale il nostro paese sarebbe stato vittima (Vivissimi, generali, prolungati applausi). La conversazione, a mezzo di note di intonazione così aspra, non poteva continuare: avrebbe condotto alla rottura. Fu quindi ripresa verbalmente ed in tono più amichevole. In una serie di colloqui molte cose furono chiarite; tornò la cordialità e la fiducia e le ragioni dell'Italia furono meglio comprese ed apprezzate. E non solo nelle conversazioni private, ma in tutte le sedute della Conferenza noi le facemmo valere. Il primo risultato fu che non solo dell'intimazione del ritiro delle nostre truppe dall'Asia Minore nessuno parlò più, ma la presenza delle nostre truppe fu ratificata dalla Conferenza beninteso allo stesso titolo provvisorio di quelle degli alleati. Nella Conferenza stessa molte nostre proposte furono approvate, molte, da noi combattute, furono respinte e nelle singole Commissioni i nostri funzionari si trovarono circondati da simpatia e deferenza. Di ciò tutti gli italiani, che sono o sono stati a Parigi in questi mesi, possono fare testimonianza. (L'onorevole ministro si riposa. Commenti prolungati. La seduta è sospesa e ripresa alle 16,15).

Il rifornimento del carbone

Riprendendo il suo discorso, l'on. Ministro degli Esteri dice:

Migliorati i rapporti politici, la trattazione di tutte le questioni economiche e finanziarie divenne più facile ed il Ministro del Tesoro, venuto a Parigi e Londra per la definizione di taluni urgenti problemi, potè subito constatarlo. Non devo entrare in dettagli tecnici circa le due questioni economiche che hanno maggiore importanza per noi: quella del tonnellaggio e quella del carbone. Esse formarono oggetto di assidue cure per parte della nostra Delegazione a Parigi. [illegible]

bisognerà di riparare ai danni della rinunzia della tesi della pertinenza del naviglio dei nostri porti redenti ai porti stessi. Come ciò potremmo in parte ottenere potrà essere meglio detto nella discussione del Trattato con l'Austria. Quanto ai carboni, dirò sommariamente che le nostre domande trovarono favorevoli accoglienze dal Belgio, dall'Inghilterra e dalla Francia. Il Belgio ha consentito ad inviarci mensilmente 50 mila tonnellate di carbone, quantità che presto potrà essere aumentata. Ieri l'altro mi è giunta la comunicazione che l'Inghilterra consente di portare a 500 mila tonnellate l'invio mensile che era stato ridotto a 350 mila (benissimo!). Nel Belgio il Segretario del Sindacato operaio di Charleroy disse ai compagni in una pubblica riunione: «Lavoriamo di più per mandare carbone ai nostri fratelli italiani». (Applausi). Io spero che in avvenire uguale sentimento di eguaglianza potrà animare gli operai inglesi. Delle mille tonnellate giornaliere di carbone, che vengono dalla Germania per la clausola di priorità a favore della Francia, 5 mila sono state cedute dalla Francia all'Italia, talchè, aggiungendo il carbone americano, noi prevediamo potremo avere l'intera dotazione di cui abbiamo bisogno. Rimarrà poi sempre la questione gravissima del prezzo da cui dipende l'avvenire dell'industria italiana. Ma questo è tema che i Ministri competenti potranno trattare in più appropriata sede. Da quanto ho esposto, tutti coloro che danno importanza ai nostri rapporti con la Francia e con l'Inghilterra, devono esserne lieti. Ma ci sono forse qui alcuni ai quali questi rapporti possono apparire indifferenti? E' bene parlare molto chiaro su questo punto. Una strana fluttuazione di giudizio si nota nell'opinione pubblica italiana intorno all'avvenire dei nostri rapporti internazionali.

Abbiamo edificato sul granito o sulla sabbia?

Non dobbiamo dissimulare che tendenze indeterminate nel paese accennano a possibili mutamenti di rotta. Questo fenomeno, che logicamente dovrebbe sorprendere all'uscita di una guerra vittoriosa, si spiega, purtroppo, con la delusione che il popolo italiano, rimasto all'oscuro di tutto, ha dovuto subire. Autorevoli giudizi espressi da parte alleata, come da parte nemica dettero la misura dell'immenso servizio reso dall'Italia alla causa degli alleati con la dichiarazione di neutralità e con l'entrata in guerra. Del valore di questo servizio il popolo italiano ebbe ed ha chiara e profonda coscienza. Esso si attendeva che al sacrificio compiuto ed al servizio reso corrispondesse appieno il compimento di quel programma di rivendicazioni e di aspirazioni che il suo Governo si era proposto di conseguire. Questo programma non fu potuto attuare se non in parte ed il parziale insuccesso cominciò a delinearsi assai prima che cessasse fine la guerra. E poi si concretò irreparabilmente nei primi giorni della Conferenza della pace. Il popolo italiano solo guarda ben poco rimanesse a fare venne posto in faccia alla realtà poco lieta, ma appunto perciò si richiede che entri in azione il fondamentale buon senso della nostra nazione, il buon senso politico italiano fatto di pratica intuizione, di saggia previsione, di prudente determinazione. Se ciò non accadesse, se la nostra politica estera dovesse assoggettarsi ai moti impulsivi di risentimento o di disinganno, ne verrebbe al nostro paese nocumento effettivo ed anche menomazione di prestigio. Non facciamoci illusioni; la guerra ha creato fra gli alleati una solidarietà che li lega volenti o nolenti e quali che possano essere i loro contrasti e dissensi (Bene). Quando dichiarammo prima la neutralità e poi la guerra in seguito alla violazione del patto di alleanza da parte degli Imperi centrali, noi spezzammo una associazione di Potenze alla quale partecipavamo.

Lo facemmo spontaneamente, per nostra iniziativa. Dovemmo, dunque, avere coscienza che quell'atto impegnava per molti anni la nostra politica estera in una determinata direttiva (Vive approvazioni). Oggi, come ho accennato, si sente da taluni sussurrare di possibili mutamenti d'indirizzo politico: si fa il bilancio dei benefici e dei torti: si pone a raffronto il giusto e l'iniusto e si traggono conclusioni semplicisti. Non voglio troppo insistervi in cosi spinose e dire anche inutile discussione. Ma è mio dovere di far giungere al Paese una parola franca che lo richiami alla realtà delle cose. Lascio subito da parte le ragioni sentimentali che danno a corroborare il vincolo contratto colle Potenze a fianco delle quali combattemmo e vincemmo la lunga guerra. Anch'io mi sento esaltato quando penso all'alto e glorioso significato morale del sangue versato insieme nei campi di battaglia nonchè del nobile ideale il quale illuminò il cessato che trascinò i popoli e tanto crociammo ed a tanto sacrificio; ma non è su questa sola base che può impostarsi una direttiva di politica estera. Difatti, se i sacrifici sostenuti da ciascuno dei belligeranti erano a mala pena riconosciuti durante la guerra, quando cioè in quei sacrifici era riposta tutta la speranza della vittoria, non dovevamo attenderci che essi fossero praticamente ricordati ed apprezzati di più a guerra finita. Il quesito, invece, deve essere posto sopra una altra base, che può sembrare anche troppo realistica, ma che è necessaria e cioè, qualora l'Italia non rimanesse stretta agli alleati nella guerra, sarebbero meglio e più efficacemente tutelati ed integrati i suoi vitali interessi, sia nel campo politico, sia nel campo economico o, invece, non ne verrebbero ad essa maggiori danni? A tale quesito una risposta sola è possibile: l'Italia deve mantenersi stretta in fascio concorde e il più possibile operoso cogli alleati; cogli della guerra; l'associazione formata colla guerra deve necessariamente continuare per la pace. Guardiamo un poco quel che fanno gli altri. E noto, per esempio, il dissenso tra Francia e Inghilterra per le questioni del vicino Oriente, dissenso che certamente sarà composto, ma che, per il momento, permane. Eppure voi avrete notato con quanta cura i due Governi e la stampa dei due paesi si sono preoccupati e, con pieno successo, di impedire che questo dissenso fosse appello di polemiche troppo vivaci e agitasse la pubblica opinione o in qualunque modo turbasse la loro unione, che intendevano mantenere a qualunque costo, perchè ne comprendevano l'assoluta, imprescindibile necessità.

La Francia, non avendo potuto vincere la guerra da sola, non poteva fare a meno di mantenere nella pace la solidarietà con le nazioni che hanno concorso alla vittoria; quindi era necessario che su tutti i punti del Trattato di pace noi procedessimo d'accordo senza restrizioni nè riserve coi nostri alleati. Una pace che ci avesse condotto a rallentare o a rompere i vincoli che ci univano agli alleati, sarebbe stata una pazzia. Così pure l'on. Luzzatti conclude la sua bella e dotta relazione sul Trattato di pace con la Germania con l'invito a non separarci dai nostri alleati ed associati, coi quali abbiamo vinto la guerra e coi quali vinceremo le difficoltà della pace. (Commenti).

Punti interrogativi

Ciò non vuol dire già che noi dobbiamo rinunciare a far valere i nostri interessi. La nostra politica può ben essere verso gli alleati cordiale e senza debolezze; soprattutto occorre mantenere i contatti permanenti e non cessare di dare e chiedere in tempo spiegazioni su tutte le questioni che possono generare malintesi. Dunque base della nostra politica estera deve rimanere l'unione con gli alleati. Nessuno può dire quale durata avranno le creazioni diplomatiche che la Conferenza si è prefissa di conseguire mediante il nuovo assetto dato all'Europa e una lunga êra di pace. (Commenti). Ha adoperato mezzi idonei? Ha edificato su granito o sulla sabbia? E la Lega delle Nazioni, che dovrebbe rendere impossibile la guerra, corrisponderà poi ai fini nobili pei quali è stata istituita? (Commenti). Opererà essa non già come una coalizione delle egemonie più possenti, come un sindacato dei vincitori, ma bensì come la magistratura internazionale veramente disinteressata ed imparziale dei popoli liberi? (Commenti). Potrà essa impedire ogni sfruttamento ed ogni prepotenza? Potrà essa assicurare che le nazioni che detengono le materie prime ne facciano un'equa ripartizione non subordinata ad alcun fine di prevalenza politica? L'avvenire soltanto potrà dirlo. (Commenti). Ma ci ha un altro elemento, che avrà una grande influenza per la conservazione della pace. Nella creazione di nuovi Stati, nell'assegnazione di nuovi territori ad antichi Stati non fu possibile una netta separazione di nazionalità. La Polonia, senza calcolare le regioni dell'Alta Slesia e di Teschen, nelle quali dovrà avere luogo il plebiscito, comprenderà 3 milioni di tedeschi, 3 milioni e mezzo di ruteni, 700 mila russi e 70 mila lituani. La Czeco-Slovacchia comprenderà 3 milioni e mezzo di tedeschi, 750 mila ungheresi, 150 mila ruteni, 50 mila polacchi. La Romania comprenderà, tenendo conto dei soli territori ad essa già assegnati dalla Conferenza e quindi, senza calcolare la Bessarabia, 120 mila bulgari, 700 mila tedeschi, 1 milione e 700 mila magiari e 70 mila serbi. La Serbia, Croazia e Slovenia comprenderà 530 mila tedeschi, 380 mila magiari, 650 mila albanesi, 686 mila bulgari e 165 mila turchi. La Grecia, con i soli territori acquisiti in seguito al trattato di Bukarest, poichè nulla ancora la Conferenza ha deciso circa le nuove acquisizioni territoriali da essa richieste, conta 350 mila albanesi, 130 mila valacchi e 80 mila bulgari.

L'Italia comprenderà 150 mila tedeschi, ma che cosa sono questi e i pochissimi sloveni per i quali si è messo tutto il mondo a rumore (commenti, approvazioni) di fronte ai 7 milioni di allogeni che la Conferenza ha già attribuito a 5 Stati? Chi osera, dopo questo confronto, accusare l'Italia di volere annettersi popolazioni non sue? Chi è in grado di scagliare la prima pietra? (Approvazioni).

Le unità allogene annesse all'Italia

Non è dato prevedere con certezza quale sarà il contegno di queste minoranze etniche, e si potrà impedirsi che divengano il centro di altrettanti irredentismi e formino cumulo di materie infiammabili pronte a divampare. (Commenti). Molto dipenderà dal trattamento che loro sarà fatto. Al rispetto della lingua, della religione, della coltura, della scuola e in genere di ogni libera manifestazione: la Polonia, la Czeco-Slovacchia, la Romania e la Serbia sono astrette da una serie di disposizioni incluse nei trattati. E' indispensabile che queste disposizioni siano lealmente e sinceramente applicate. L'Italia, al pari delle altre quattro grandi Potenze Alleate, non ha alcun obbligo legale ma, a mio avviso, ne ha uno morale grandissimo per le tradizioni liberali che sono il suo vanto e la sua gloria. (Vive approvazioni). Le popolazioni d'altra nazionalità a noi riunite sappiano che noi abborriamo da qualunque idea d'oppressione e di snazionalizzazione (approvazioni); che la loro lingua e le loro istituzioni culturali saranno rispettate, che i loro rappresentanti amministrativi godranno di tutti i diritti della legislazione liberale e democratica (approvazioni); che i loro deputati politici troveranno accoglienza cordiale nel Parlamento italiano, il quale li ascolterà con deferenza quando parleranno in nome delle popolazioni da loro rappresentate. (Vive approvazioni). Noi possiamo esaminare la popolazione dell'Alto Adige che non ebbe a conoscere il regime poliziesco di persecuzioni ed arbitrio cui furono per lunghi anni sottoposti dal Governo imperiale austriaco gli italiani della Venezia Giulia e Tridentina. (Approvazioni e applausi). Noi chiediamo a quelle popolazioni di stringere la mano che noi stendiamo fraternamente verso di esse. (Benissimo).

Del resto è da esse e dalle popolazioni tedesche oltre confine del Tirolo, della Carinzia, della Stiria si è elevata una voce unanime di omaggio per i nostri soldati che col loro contegno corretto, civile, disciplinato e umano hanno imposto a tutti l'ammirazione e il rispetto. (Vive approvazioni). I soldati italiani dovunque sono stati inviati fuori dei confini d'Italia o soli o insieme alle truppe alleate in Francia, in Russia, in Macedonia, in Albania, in Asia Minore, in Palestina, hanno tenuto alto il prestigio e la dignità dell'Italia ed hanno conquistato la simpatia delle popolazioni. Nessun'opera di propaganda fu più bella e più grande dell'opera loro. (Applausi). Vada pertanto ad essi riconoscente il saluto ed il plauso del Parlamento e della Nazione italiana (Vivi e generali applausi). Quello che costituisce la forza di una nazione non è soltanto la coscienza dei propri diritti, ma il consenso dell'opinione generale fuori delle sue frontiere, ma l'atmosfera morale da cui è circondata, ma la simpatia generale e non solo dei grandi Stati, ma anche dei piccoli. Noi commetteremmo un grande errore se la disdegnassimo. Ora quello che mi colpì quando andai a Parigi fu la completa indifferenza a nostro riguardo dei piccoli Stati, anche di quelli coi quali tutto e tradizione e interessi ci consigliavano la maggiore intimità e cordialità: intendo parlare del Belgio, della Romania e della Svizzera. Nessun popolo più dell'italiano ha partecipato con tutta l'anima alla sofferenza del Belgio e più tenacemente ha desiderato la sua risurrezione. Tutti ricorderanno la folla che nelle nostre città si accalcava per udire commossa la parola di Destrée e Lorand. Noi amammo il Belgio per le sue sventure ed esso ci amò per la gloria nostra. La simpatia per il Belgio contribuì non poco alla nostra partecipazione alla guerra (Approvazioni). Come mai alla cordialità era subentrata la semplice correttezza dei rapporti? Volli pertanto andare io stesso a Bruxelles a portare l'omaggio dell'Italia alla nazione belga e specialmente agli uomini ai quali essa ha dedicato tutta la sua riconoscenza, il re Alberto, il generale Leman e il cardinale Mercier (Approvazioni). Ebbi la più lieta accoglienza, e i discorsi che ebbi con gli uomini di Governo che trovai tutti desiderosi di stringere con l'Italia rapporti più intimi, hanno incominciato ad avere, ed avranno in seguito, anche nel campo economico, i migliori effetti.

Quanto alla Romania, in una parola la risolvo il nostro programma; noi consideriamo la nostra salda amicizia con quella nazione come elemento essenziale della nostra politica in Oriente. (Benissimo). La Romania si è trovata in dissenso con gli Alleati. Io ho fatto opera di conciliazione poichè, mentre da un lato in seno alla Conferenza ho sostenuto calorosamente che dovessero aversi per essa i maggiori riguardi e per i suoi interessi le maggiori considerazioni, dall'altro ai suoi uomini principali, con i quali ho avuto numerosi colloqui, da Bratiano a Mishu e Vaida, ho dato consigli di moderazione e li ho esortati a mantenersi uniti con gli Alleati. I nostri interessi economici con la Svizzera sono di primo ordine. I nostri operai, che risiedono o si recano colà rapiti di quella nobile democrazia, sono numerosissimi. Il popolo svizzero deve sapere che il popolo italiano tiene l'amicizia della Svizzera in altissimo pregio. (Approvazioni). Si è parlato di trattato con la Grecia. Nessun trattato definitivo sarà possibile senza che il Parlamento ne abbia cognizione. Soltanto tra me e il signor Venizelos, animati dal desiderio di vedere ristabiliti i rapporti, non soltanto corretti ma amichevoli, fra i due paesi che devono vivere accanto nel Mediterraneo, si è convenuto di procedere d'accordo nelle questioni di comune interesse, che dovranno essere trattate dalla Conferenza, ma delle quali il, in ogni caso, spetta alla Conferenza la decisione. Questo miglioramento nei rapporti colla Grecia ha avuto subito il suo riflesso economico ed infatti, mediante scambio di lettere in data 11 settembre, tra il signor Venizelos e me, si è convenuta la costruzione di una linea ferroviaria che collegherà Roma ad Atene attraverso il Canale d'Otranto e Vallona. Il Governo greco curerà la costruzione fino alla frontiera albanese; il Governo italiano quella dalla frontiera fino a Vallona con servizio di ferry-boats e vapori rapidi attraverso il Canale di Otranto. Così Vallona, alla quale potrà dover far capo un'altra linea ferroviaria per Monastir, diventerà centro importantissimo per il commercio italiano con la penisola balcanica. (Vive approvazioni).

Una ferrovia Roma-Atene attraverso il canale di Otranto

La creazione di una rapida comunicazione tra Roma ed Atene, indipendentemente da considerazioni generali di carattere politico, diminuisce notevolmente il percorso Roma-Atene e determina una nuova linea di penetrazione in Asia Minore attraverso l'Egeo. Questa nuova linea internazionale è destinata ad attirare una corrente di traffico di passeggeri e merci per la Grecia e l'Oriente, mentre attualmente tutto questo traffico è assorbito dalla linea che passa per Belgrado-Nisch-Salonicco ed Atene. Il nuovo servizio ferroviario avrà importanza sviluppando le relazioni commerciali tra la Grecia e l'Italia, meridionale ed allo stesso tempo avvicinerà l'Italia industriale ad una vasta regione amica sprovvista di industrie proprie e, quindi, con interessante capacità di acquisto di prodotti [illegible]. Trattative economiche sono anche in corso con la Polonia e con la Czeco-Slovacchia, alla cui creazione contribuimmo. La simpatia dell'Italia per la causa polacca fu sempre vivissima. Dei czeco-slovacchi non possiamo dimenticare che combatterono nelle nostre file (benissimo). E se ugualmente buoni non sono, per ora, i nostri rapporti con la Jugoslavia, non è davvero per colpa nostra. E quanto ai nemici contro i quali combattemmo, noi auguriamo alla Germania che la evoluzione democratica, che in essa si è compiuta, disperda ogni traccia del militarismo prussiano. Noi facciamo voti perchè l'Ungheria e la Bulgaria divengano nell'Europa orientale elementi di pace e di equilibrio, e quanto agli austriaci, ora che abbiamo conseguito sulle vette delle Alpi i nostri confini naturali, acquista per noi senso di attualità e di realtà l'antico e noto verso: Ripassin l'Alpe e tornerem fratelli... (Commenti).

Le questioni coloniali

E vengo ora alle questioni coloniali e specialmente ai compensi a noi promessi dall'art. 13 del patto di Londra per l'eventuale assegnazione delle colonie tedesche alla Francia ed all'Inghilterra. Il negoziato per l'applicazione di tale articolo non è ancora terminato; però intanto noi abbiamo concluso accordi per la parziale applicazione dell'articolo stesso. Alla Francia l'Italia aveva chiesto principalmente, come compenso, la cessione di Gibuti. La Francia non credette di aderire a tale domanda. Essa, già quando nell'aprile 1915 l'ambasciatore italiano presentò a Londra le proposte per la partecipazione dell'Italia alla guerra, aveva chiesto che all'art. 13, che stabiliva i compensi coloniali, per l'Italia fosse fatta la seguente aggiunta: da questi compensi restava esclusa la colonia francese di Obock Gibuti il cui territorio è troppo ristretto per essere diminuito e la situazione troppo importante sulla strada dell'Indocina e di Madagascar per consentire una cessione (Commenti). Nel proseguo delle trattative l'ambasciatore italiano come incarico di chiedere che la Francia non insistesse nell'aggiunta, stato che la Francia, anche senza di essa, manteneva intero il suo diritto di rifiutare Gibuti, ed in questa intesa la Francia consentì. Esclusa la nostra partecipazione al riparto delle colonie tedesche, nella seduta della Conferenza del 7 maggio 1919 (commenti), ed escluso Gibuti fin dall'aprile 1915, non era facile trovare il compenso che la Francia avrebbe dovuto darci. Si è parlato del Tibesti, del Borkum e delle Ennedi, sono regioni selvaggie poco conosciute, abitate da predoni, lontane 700 chilometri dalla costa, costituite da un altipiano vulcanico, che ha scarso valore agricolo e commerciale, ma di cui si ignorano le ricchezze minerarie.

Però in Italia sovente eccitano grande cupidigia le cose che non si possono avere, e scarsa soddisfazione quando si hanno. (Commenti). Io ricordo che quando, all'inizio della guerra di Libia, il pubblico italiano seppe che già nell'accordo Prinetti-Barrère del 1.o novembre 1902 noi avevamo riconosciuto la frontiera della convenzione franco-inglese del 15 luglio 1898 che aveva assegnato alla Francia il Tibesti ed il Borkum, si sollevò nei giornali, negli opuscoli, nelle conferenze un grido solo: Noi dovevamo a qualunque costo esigere il Tibesti e il Borkum che costituivano il necessario hinterland della Libia. Ed oggi, appena si è saputo che probabilmente li avremmo avuti, si è levato il grido opposto contro una acquisizione denunziata come inutile ed onerosa per noi. (Si ride, commenti). La questione del Tibesti e del Borkum o di altro compenso invece di quelle regioni resta aperta e sarà oggetto di ulteriori negoziati. Intanto con note, scambiate a Parigi il 12 settembre, è stata stabilita la cessione, che già qualtro anni or sono era stata offerta all'Italia, dell'oasi del Barkat e di Fehout e della regione che comprende le strade carovaniere tra Gaat, Gadames e Tummo. (Commenti). Sono certamente piccole ma utili cose.

Gli accordi per Tunisi — Trattato di lavoro colla Francia

Più importante è l'accordo per le ferrovie coloniali per Tunisi. Per le ferrovie la Francia e l'Italia si riconoscono la facoltà di raccordare le loro ferrovie coloniali costruite e da costruire e si obbligano di stabilire un servizio cumulativo e di applicare le stesse tariffe e condizioni di trasporto ai sudditi e alle merci delle due nazioni. Per la Tunisia si risolvono controversie che da tempo si trascinano e che davano luogo a polemiche e recriminazioni. E' noto che le scuole italiane godevano sino a ora... regolate dall'accordo Delcassé-Visconti Venosta del 1.o novembre 1902, denunciato già ma rimasto sempre in vigore come ora. Col presente accordo il Governo francese riconosce che le scuole private italiane in Tunisia debbono godere del regime delle scuole francesi, e così il Governo francese consente ad estendere alla Tunisia gli impegni presi nell'accordo pel Marocco del 1916, che in tutti gli favore di firmare, circa una legge sugli infortuni del lavoro; antica e legittima aspirazione dei nostri operai. Ne sono dimenticati gli interessi della nostra agricoltura. Il Governo francese si obbliga di fare il possibile per soddisfare i bisogni dell'Italia di fosfati tunisini calcolandoli in una fornitura minima di 600 mila tonnellate all'anno.

Inoltre il Governo francese accoglie completamente le nostre richieste circa il regime fiscale del trapasso degli immobili, che aveva suscitato agitazioni e polemiche perchè era stato applicato esclusivamente agli italiani, mentre ora si riconosce che debba essere applicato nella stessa misura ai francesi e agli stranieri. (Commenti). Se l'accordo coloniale non è che una parziale e limitata applicazione dell'art. 13 del patto di Londra, devo riconoscere che l'accordo per la Tunisia è veramente una prova della cordialità dei rapporti franco-italiani. Io ho sempre desiderato che il negoziato per un nuovo trattato di lavoro colla Francia, che deve rendere più completa ed efficace la tutela dei nostri operai in Francia con piena reciprocità per gli operai francesi in Italia, negoziato che era giunto a buon punto alla fine del 1916, sia stato interrotto e non più ripreso in seguito. Uno dei miei primi pensieri fu di riprendere le conversazioni su così importante argomento. Ora i negoziatori francesi sotto la direzione dell'ambasciatore Barrère stanno discutendo in Roma con i delegati italiani e tutto fa sperare che essi potranno addivenire tra breve ad un soddisfacente accordo.

Le concessioni dell'Inghilterra

Per le questioni coloniali abbiamo proceduto con l'Inghilterra allo stesso modo che colla Francia, fissando i punti nei quali ci era pieno consenso delle due parti e demandando la definizione degli altri nelle riunioni che avranno luogo in Parigi ai primi di giugno sotto la presidenza di lord Milner. Cessano dall'oggetti delle proposte da parte dell'Inghilterra per gli effetti dell'art. 13 una zona ad oriente della Libia comprendente l'oasi di Giarabub ed un territorio sulla riva destra del Giuba col porto di Chisimaio. Questi ultimi, mediante scambio di lettere tra me e lord Milner, sono state accettate le offerte inglesi, rimanendo però aperto il negoziato per una maggiore estensione di territorio del Giubaland da noi richiesto e per una clausola per le ferrovie coloniali costruite e da costruire a somiglianza di quelle concordate colla Francia.

L'integrità dell'Abissinia. Il confine cirenaico e gli accordi in Somalia.

Dovranno anche riprendersi con la Francia e con l'Inghilterra le conversazioni circa l'Abissinia, ben inteso, però, per un'azione esclusivamente economica, poichè l'integrità dell'Impero etiopico rimane a base della nostra politica, come della politica dei Governi alleati. Qualunque diminuzione del territorio o della indipendenza dell'Abissinia sarebbe contraria ai nostri interessi. Nelle trattative con l'Inghilterra fu anche esaminata la questione della cessione all'Italia di una parte del Somaliland britannico. Ma poichè questa non avrebbe compreso il porto di Zeila e nemmeno quello di Berbera, non parve avere per noi alcun interesse speciale. Grande interesse hanno invece le cessioni accennate, per le quali tattiche tali possano considerarsi le trattative, quelle, alle accordo di Note confidenziali avvenuto tra me e lord Milner a Parigi, essere sostituito uno scambio di Note ufficiali a Londra fra il Foreign Office e l'ambasciatore d'Italia. L'importanza di Giarabub è esclusivamente religiosa, poichè esso costituisce uno dei fulcri della vita dei Senussi. La sua inclusione nel territorio Cirenaico ci consentirà di continuare con maggiore successo la politica da noi iniziata verso il Gran Senusso e di dare un indirizzo più uniforme e sicuro alla nostra azione in quelle contrade. E' da ricordare che nel 1901 come ministro degli esteri cercai d'intendermi col Governo inglese pel confine Cirenaico e chiesi l'oasi di Giarabub e [illegible]. Ma ci fu concessa soltanto la prima. In seguito, in tutte le discussioni che hanno avuto luogo alla Camera italiana, i deputati che hanno parlato della Cirenaica hanno sempre insistito perchè ottenessimo dall'Inghilterra l'oasi di Giarabub (Commenti).

Quanto a Chisimaio, le nostre aspirazioni per quel porto, che rimontano al 1885, per quel che riguarda i nostri interessi economici furono appagati con gli accordi del 1885, 1906 e 1915, ed oggi lo sono pienamente col riconoscimento della nostra sovranità. Chisimaio è la vera porta della Somalia meridionale. Da capo Guardafui alla foce del Giuba, in uno sviluppo costiero di quasi 1700 chilometri, bisogna giungere fino a Chisimaio per trovare un approdo nel quale si possano compiere operazioni di sbarco ed imbarco in piena sicurezza e in qualsiasi stagione dell'anno. Con Chisimaio, il vero e l'unico porto marittimo della Somalia, l'Inghilterra ci ha ceduto Goben, che ne è il principale porto fluviale e che faceva al nostro possesso di Giumbo, sulla riva opposta del Giuba una dannosa concorrenza. Chisimaio e Goben costituiranno, insieme a Giumbo, un completo sistema marittimo fluviale alla foce del Giuba, donde la nostra penetrazione economica risalirà la valle del fiume, irradiandosi nelle regioni dell'interno.

La mancata partecipazione alla spartizione delle Colonie tedesche

Sulla riva destra del Giuba l'Inghilterra ci cede una zona di 81.000 chilometri quadrati, grande cioè quanto l'intera Scozia e che potrà essere aumentata nell'ulteriore esame delle nostre domande. Senza cadere nell'esagerazione dei latini che hanno chiamato il Giuba, per la sua presente ed ancor più per la sua possibile utilizzazione futura, un piccolo Nilo, non si può disconoscere che la serie dello sviluppo agrario della Somalia non sia collegata al possesso, da parte nostra, delle due rive del fiume il quale per ben 500 chilometri scorre attraverso nostri territori. Certamente non vi ha proporzione tra quello che la Francia e l'Inghilterra ci hanno ceduto e le colonie tedesche che furono loro per intero attribuite. Ma, innanzi tutto, quando questa attribuzione ebbe luogo non risulta che noi abbiamo domandato di parteciparvi. (Commenti). Quando alla riunione presieduta da lord Milner, e già da me ricordata, l'on. Crespi insisté nella osservazione che l'applicazione dell'art. 13 del patto di Londra non sarebbe stata da noi richiesta se avessimo avuto anche noi una parte delle colonie tedesche, il ministro francese delle colonie Henry Simon osservò che nella riunione della Conferenza del 7 maggio tale riparto era ormai stato fatto. Fummo così ridotti alla stretta applicazione dell'art. 13, il quale parla specialmente di rettificazioni di frontiera ed era quindi inevitabile che il nostro compenso coloniale riuscisse scarso. L'oratore riposa brevemente. (Commenti prolungati).

La risoluzione dei problemi dell'Asia Minore rinviata a ottobre

Nell'Asia Minore il paese spera di trovare un compenso per le delusioni provate nella soluzione delle altre questioni. Eppure è proprio la questione dell'Asia Minore quella che più delle altre si presenta piena di pericoli e di incertezze (commenti). La opinione pubblica italiana ne conosce poco le complicate fasi. L'accordo segreto tra Francia, Inghilterra e Russia avvenuto all'infuori di noi, nella agosto 1916, fu da noi noto soltanto più tardi, attraverso la pubblicazione dei documenti diplomatici fatta dal Governo bolscevico a Pietrogrado (commenti). Di tale trattative per una partecipazione dell'Italia a questo accordo, non ebbero alcun risultato fino al 20 aprile 1917, quando, per iniziativa di Lloyd George, ebbe luogo il convegno di San Giovanni di Moriana, dove fu redatto un verbale nel quale si riconosceva l'assegnazione all'Italia del Vilayet di Aidin in cambio della Cilicia, subordinando però tutto all'approvazione della Russia che a San Giovanni non era rappresentata e nella quale poco dopo trionfava il regime bolscevico. Questo impegno di massima era confermato da uno scambio di Note del 15 e 22 agosto 1917, nel quale era riaffermata la riserva dell'assenso russo. Ma al principio del 1918 il problema turco prendeva improvvisamente un nuovo aspetto. Il 5 gennaio Lloyd George, parlando a Westminster ai rappresentanti delle Trades Unions, sosteneva il mantenimento dell'Impero turco a Costantinopoli e nelle regioni etnicamente turche, aggiungendo però che l'Arabia, l'Armenia, la Siria e la Mesopotamia avevano diritto di staccarsi dall'Impero stesso. Lloyd George, quindi, affermava che la Russia aveva mutato le condizioni degli accordi stipulati cogli alleati e quindi bisognava cominciare a discutere su nuove basi. Poco dopo il 18 febbraio 1918 Wilson inviava al congresso il messaggio contenente i noti 14 punti, dei quali il 12.o, che si riferiva alla Turchia, diceva così: «Una sovranità certa sarà assicurata alle parti turche dell'attuale Impero ottomano, ma le altre nazionalità che si trovano in questo momento sotto la dominazione, dovranno godere di una indubbia sicurezza di esistenza ed avere le occasioni di svilupparsi senza ostacoli in modo autonomo».

Il 14 e 20 ottobre 1918 il Governo inglese dichiarava di ritenere decaduti gli accordi del 1916 e quindi di non ritenersi legato da altri impegni se non da quelli derivati dall'art. 9 del patto dell'aprile 1915. Affermava pure che, in seguito alla partecipazione dell'America alla guerra, nessun accordo passato e futuro avrebbe potuto aver valore, al quale non partecipasse e non desse il suo consenso il Governo americano. (Commenti). Si giunse così alla Conferenza della pace, durante alle quale le ... un arresto, poichè, come ho già detto, non intendo esaminare quanto avvenne durante la Conferenza stessa. Al mio arrivo trovai i greci sbarcati a Smirne; gli italiani, accolti con favore dalle popolazioni, occupavano la zona tra Scalanova ed Adalia. Ho già detto come la nostra occupazione sia stata provvisoriamente regolata dalla Conferenza. Ora il problema dell'Asia Minore, con tutte le sue difficoltà ed incertezze, si ripresenterà alla fine di ottobre, epoca fissata da Wilson per dichiarare se l'America accetterà o no un mandato per la Turchia e per l'Armenia. Il carbone di Eraclea rappresenta un grande interesse per l'Italia. La vostra Delegazione lo richiese insistentemente. Potè assicurarsi delle buone disposizioni degli Alleati, ma, con suo rammarico, non potè ottenere formali impegni poichè fu deciso che la questione del bacino carbonifero di Eraclea dovesse essere separata da quella complessiva dell'Asia Minore.

Onorevoli deputati! Io vi ho parlato con semplicità e schiettezza e davanti a voi ho posto tutti gli elementi dei grandi problemi internazionali. Voi li considererete nella vostra sapienza. Dal vostro patriottismo trarrete sicuro consiglio per preservare la Patria dai pericoli che all'interno e all'estero la minacciano. Mercè la disciplina e la concordia da prove una meno dure e perigliose uscì altre volte l'Italia rinnovata e purificata. Ebbene, nell'ora che volge traccino a noi la via, le tradizioni e gli esempi gloriosi dei padri nostri.

Alle 17.20 il discorso dell'on. Tittoni è finito. Seguono vivissimi applausi, più nutriti al banco della Sinistra, più deboli al banco del Fascio. I socialisti restano silenziosi. Nitti stringe la mano a Tittoni. Gli applausi si rinnovano. Vi partecipano Giolitti e Salandra. Orlando non applaude. L'accoglienza al discorso è veramente calorosa, ma i deputati non scendono nell'emiciclo a congratularsi col Ministro degli Esteri. Subito dopo si apre la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Un fascista

Primo a parlare è DI CESARO' del Fascio, nipote dell'on. Sonnino. Il suo discorso viene pronunciato in mezzo alla disattenzione generale. Sin dal principio le sinistre ed i socialisti interrompono vivacemente l'oratore, il quale, ad un certo punto, dice: «Quasi quasi non vorrei parlare».

BELTRAMI: Sarebbe meglio!

GAMBAROTTA: Vada da suo zio forunculoso.

DI CESARO': Tacete, incoscienti!

GRAZIADEI: Duca di Verderame.

BELTRAMI: Non hai solo nella zucca.

DI CESARO' riprende a parlare del diritto d'Italia su Fiume.

GIACOMO FERRI interrompe esclamando: — Ma se l'on. Sonnino aveva dato Fiume ai Croati!

DI CESARO': Io parlo per conto mio, non per difendere nessuno! (Rumori, interruzioni).

DI CESARO': E' stata fatta una politica di accerchiamento a nostro danno. Il trattamento fatto alla Germania è stato perfino migliore di quello fatto a noi.

BELTRAMI: Lo dica a Sonnino! Lo dica a suo zio!

DI CESARO': Ripeto che parlo per conto mio.

MAZZONI: Sì, ma noi la ripetiamo che non vogliamo nuove guerre, noi — urlano in coro tutti i socialisti, che sono una quarantina — noi non vogliamo spargimento di nuovo sangue!

DI CESARO': Il Paese vuole che Fiume sia parte integrante dell'Italia.

MAZZONI, BELTRAMI, ALBERTELLI, MAFFI, MODIGLIANI, TREVES, MUSATTI ad una sola voce: — Il paese non vuole più guerre!

MAFFI: Del resto i soldati diserteranno.

(Rumori, proteste sui banchi del Fascio dove si grida: I soldati faranno il loro dovere! — I socialisti replicano: I soldati lo hanno fatto il loro dovere una volta. Ora basta. Non si verserà altro sangue.)

Il Presidente Marcora, il quale da qualche minuto scampanella disperatamente senza coprire la voce dei socialisti, ammonisce questi di non interrompere, ma i socialisti inveiscono contro il Presidente gridandogli: — Dovevate mandare vostro figlio alla trincea. Invece lo avete imboscato. Imboscatore! Imboscatore!

Alla fine del discorso Di Cesarò il Fascio applaude vivacemente. I socialisti urlano in coro.

L'on. E. Chiesa

Ritornata un po' di calma, prende la parola l'on. Eugenio CHIESA, il quale svolge la seguente mozione:

«La Camera, convinta che le Potenze alleate e associate alla nazione italiana debbono intendere le sue necessità supreme ed il suo buon diritto, accogliendo il voto della città di Fiume liberamente espresso per la sua annessione all'Italia in uno al territorio che la congiunge alla madre patria, al porto ed alle ferrovie, che ne integrano col valore economico il valore ideale, passa all'ordine del giorno».

Contro lo Stato libero e per l'annessione di Fiume

L'oratore continua: — Ad una sola proposta si trova davanti il Parlamento italiano: creazione dello Stato libero di Fiume? E' una proposizione che l'Italia non può accettare in blocco. Con tutto il rispetto al Presidente Wilson dobbiamo ricusarla. Poichè Wilson stesso ha compreso che non si potevano divellere da Fiume il suo porto e le sue ferrovie, che non si poteva recidere alla città dolorosa le braccia sue per darle alla Società delle Nazioni, bisogna che egli intenda l'impossibilità per l'Italia di seguire altra via che non sia quella di accogliere l'annessione votata per Fiume il 30 ottobre 1918. Noi respingeremo senza ingiuria la proposta dello Stato libero di Fiume. La respingeremo perchè altrimenti non è possibile fare, per sciogliere invece i voto che nulla avrà di più reverente verso la grande Nazione americana; sarà il nostro voto quello della madre patria che accoglie la diletta voce della figlia sua. Oggi, il voto, che deve venire dalla Camera davanti alla proposta di Wilson, sarà voto di pacificazione, non soltanto per rispetto a quei nostri fratelli, a quei legionari che sostengono il diritto d'Italia, ma anche in riguardo agli altri partiti che sono oppositori taciti e tementi di nuovi conflitti e di nuove guerre. Tutti potranno votare questa dichiarazione del diritto di Fiume, e la dichiarazione della sua irrevocabile italianità.

Vi sono pericoli a questa soluzione? Da Fiume nè i Fiumani nè i legionari usciranno vivi finchè Fiume non sarà proclamata annessa all'Italia. Chi può domarli? Non le truppe nè la marina nostra, che non spareranno mai, nè il Governo nostro riuscirà a bloccarli per fame; non le truppe dell'Intesa, a cui, in ogni caso, dovrebbe dare il contingente suo l'Italia, non l'Inghilterra nè la Francia nè l'America voteranno mai i fondi nei loro Parlamenti per una operazione simile; nè le truppe jugoslave, che non potrebbero essere aiutate da estranei e sarebbero sbaragliate: d'altronde, la soluzione odierna accettata da Wilson li escluderà dal regime di quel territorio. Il diritto è la forza per sè sola.

Applausi vivissimi da buona parte della Camera. Si applaude anche dalle tribune, dove si grida: «Vogliamo l'annessione di Fiume!». I socialisti insorgono con grande vivacità gridando: «Noi non vogliamo un'altra guerra!». Il baccano si fa infernale. I deputati socialisti gridano in coro: «Voi volete nuovo sangue! Volete altre avventure imperialistiche, ma il Paese non le vuole!».

CHIESA: Il deputato di Fiume, on. Ossoinach (urla dei socialisti, i quali dicono: — Il deputato di Fiume ha votato i crediti di guerra all'Austria! — Chiesa cerca di protestare, ma Beltrami, Modigliani, Mazzoni, Albertelli, Musatti, Treves ed altri gridano: «Sì! Il deputato di Fiume ha acconsentito all'unione di Fiume all'Ungheria!»).

CHIESA: Il deputato di Fiume si convinse in seguito che una sola soluzione è possibile, cioè l'unione all'Italia. Noi possediamo un testo primitivo dell'edizione di Wilson, irriducibile nel volere la città libera: ne nel dialogo verbalizzato [illegible] aprile avvenuto tra il Presidente ed il deputato di Fiume, Ossoinach, presente l'on. Orlando.

La decisione di Fiume e le conclusioni dell'inchiesta

Wilson è rimasto nella sua opinione ma gli italiani, alla loro volta, non mutarono. Non è una scoperta che al di visitando Fiume; tutti sanno che Fiume è italiana. Bisogna immedesimarsi di questa verità che [illegible] D'Annunzio ed i suoi legionari vi hanno portato lo spirito di decisione, la inflessibile risolutezza. Questo spirito si esisteva prima ed è anteriore alla spedizione. Vi è ora, vi sarà domani. (Applausi vivissimi al grido di «Viva Fiume»). La volontà dei fiumani è questa: Noi non saremo schiavi mai; resteremo piuttosto sotto le nostre macerie; morremo piuttosto sotto le nostre rovine. Fiume è una minata, e non dacchè vi sopraggiunse D'Annunzio, ma già da prima. Bisogna sentirne l'ansia per comprendere la psicologia di quella gente. L'errore, la colpa, la responsabilità del Governo ed un po' anche di tutti è di non avere conosciuto esattamente questa situazione. (Approvazioni).

L'oratore dice poi: «La nuova concezione del Presidente Wilson sarebbe quella di una parlare il confine all'Arsa; del che si era pure parlato; cioè sarebbe la concessione di non ingrandire — era mai possibile? — l'antico distretto di Volosca nel quale Albona non fu mai compresa, ma furono comprese le miniere, concessione, come si vede, gratuita. Albona faceva parte di Pisino». L'on. Chiesa aggiunge: «Il porto di Fiume in mano della Società delle Nazioni, sarebbe un pericolo per il porto di Trieste, mentre sarebbe armonicamente difeso il traffico se il porto restasse unito all'Italia, sia pure con speciale facilitazione al commercio jugoslavo».

L'on. Chiesa, proseguendo, esamina ad una ad una le figure degli ufficiali che si trovano con Gabriele D'Annunzio, affermando che essi si sono dimostrati degli eroi, meritando le più alte decorazioni di guerra. L'on. Chiesa continua punzecchiando l'on. Nitti per il suo discorso del 13 settembre; e prosegue dicendo che la statura del Presidente del Consiglio è stata inferiore a quella normale. Il Consiglio di revisione della Croazia deve avere trovato che essa si era così abbassata da doversene dichiarare la rivedibilità.

«Mi duole per l'antico amico mio: Trieste ha ribattezzato Francesco Saverio Nitti in Francesco Giuseppe Nitti! Nella più bella delle città redente egli non ha altra cittadinanza che il nome del despota antico! Nel primo XX Settembre, a Trieste appunto — ed è dura cosa raccontarlo! — nella piazza principale, dalla folla enorme non partì che un solo grido, quello di: «Abbasso Nitti!». L'unico scatto di gioia si ebbe quando al culmine del palazzo municipale apparvero tra le luminarie ufficiali, predisposte da mano sediziosa, due parole splendenti: «Viva Fiume!». Gli ambasciatori non furono più fortunati del Governo. Il generale Badoglio si è trasferito il 21 corrente da Trieste a Udine. Perchè? Egli, vuoi più che il componimento del dissidio provocato dall'irresistibile volontà dei volontari, si è curato di assumere il comando al quale da qualche settimana vagheggiava (è l'on. Di Caporiaco potrebbe forse testimoniarlo) di tutte le cessanti armate, dal Cadore alla Carnia, dal Friuli all'Istria (la 3.a e l'8.a armata cessanti) con divisioni e sono «salori» un piccolo impero militare molto meno inquietante delle missione di domani già indomata. Bisogna poi togliersi e posto in questo mondo!».

L'on. Chiesa termina dicendo che la situazione consente una sola via di uscita, cioè l'annessione di Fiume all'Italia, annessione che deve condurre alle dimissioni dell'on. Nitti. (Approvazioni del Fascio e rumori dei socialisti).

Rettifiche di Nitti

L'ora è tardissima; l'on. Nitti sente il dovere di rettificare immediatamente talune affermazioni dell'on. Chiesa, ed in mezzo al silenzio della Camera dice: «Devo rispondere subito ad alcune delle cose dette dall'on. Chiesa, specialmente per quanto riguarda l'inchiesta sui fatti di Fiume, nella quale l'Italia è rappresentata dal generale Di Robilant. Prima di ciò, io devo però rivolgere un appello alla Camera, ed è un appello alla serenità ed alla calma. Questa discussione involge gravi problemi nazionali, e richiede la solidarietà di tutti per la soluzione, che noi dobbiamo affrontare con animo robusto. In fondo all'animo di tutti è il pensiero che ha mosso l'on. Chiesa a parlare». (Rumori violenti del Fascio e proteste dei socialisti). Nitti riprendendo: «Sì, in fondo all'animo di tutti vi è lo stesso sentimento, vi sono le stesse preoccupazioni. Ma io faccio osservare all'onorevole Chiesa che altro è parlare dal banco di deputato ed altro è parlare dal banco del Governo!».

L'on. Chiesa, interrompendo: «Di questa disuguaglianza ne avete dato esempio voi nel discorso del 13 settembre, e lo avete pronunziato dal banco del Governo!» (Approvazioni vivissime del Fascio; urla dei socialisti).

NITTI, proseguendo, dice: — Risponderò, dunque, all'on. Chiesa che anch'egli, quando si trovava al banco del Governo, si è dovuto molte volte imporre il silenzio. Il suo esempio dovrebbe servire anche a mio favore (applausi vivissimi a sinistra). Nitti, continuando: — Devo dichiarare subito che non è vero quanto ha detto l'on. Chiesa: che il Governo abbia dato definite istruzioni al generale Di Robilant. Nessuna istruzione fu data!

Voci del Fascio: — Il Governo ha fatto male!

NITTI: — Il Governo non poteva dare alcuna istruzione: anche per debito di lealtà doveva astenersi dal dare istruzioni, che potevano avere carattere di imposizione. Bisognava lasciare al generale Di Robilant nelle sue indagini la libertà di valutare gli avvenimenti. Io ero certo che il generale Di Robilant si sarebbe comportato da soldato italiano; e ciò mi bastava (applausi vivissimi a sinistra; rumori del Fascio). Il presidente del Consiglio termina proponendo che domenica e lunedì si tenga seduta per ultimare questa discussione. Il PRESIDENTE toglie la seduta in mezzo a viva animazione.

Tafferugli, rivoltellate e colluttazioni a Milano

Milano, 27, sera.

Anche stamane gli operai metallurgici si sono dati convegno in piazza del Duomo. Fra le 9 e le 10 alcune migliaia di essi hanno invaso la gradinata del tempio e la parte prospiciente la piazza, sventolando qualche bandiera e qualche cartello, emettendo grida e canti, mentre guardie, carabinieri e soldati custodivano specialmente la Galleria. Hanno parlato vari oratori fra i quali Falchero, annunziando la fine dello sciopero, in seguito agli accordi stretti a Roma fra i rappresentanti della Federazione operai metallurgici ed i rappresentanti degli industriali, e compiacendosi del lieto fine delle laboriose trattative. Le comunicazioni sono state accolte da vivi applausi. Si è formato quindi un corteo che, fra canti e grida diverse, si è diretto in via San Damiano per una manifestazione di simpatia all'Avanti, dalle finestre del quale sono stati pronunciati alcuni discorsi. Giunto il corteo in Corso Vittorio Emanuele un gruppo di sconsigliati, di coloro che non mancano mai in nessuna adunanza di popolo, improvvisò dimostrazioni ostili sotto i balconi sul quali si trovava esposta la bandiera tricolore, reclamando insistentemente di ritirarla. Riuscirli ad ottenere quanto chiedevano in più luoghi, giunsero all'altezza di via Pasquirolo dove dal balcone della succursale dell'Unione Cooperativa pendeva il vessillo italiano. Qui gli urli ed i fischi si ripeterono, ma dalla chiusura dell'esercizio, nessuno si affacciò per togliere il tricolore. Ad un certo punto uno dei dimostranti riuscì ad arrampicarsi fino al balcone e, levata la bandiera, la gettò nella via. L'atto veramente deplorevole provocò le proteste della massa dei dimostranti; accorse un plotone di carabinieri agli ordini di un tenente che fiancheggiava il corteo. Fra i militi ed il gruppetto vi fu una colluttazione a base di pugni e percosse. I carabinieri però riuscirono a sopraffare i violenti disturbatori, abbandonati dalla grande maggioranza dei presenti, i quali si unono degli squilli si allontanarono per ricostituire poi il corteo sulla via Monforte da dove si recarono sotto le finestre dell'Avanti dove improvvisarono una dimostrazione. Il giovanotto che ha causato il tumulto in Corso Vittorio Emanuele potè essere arrestato. Qualche tafferuglio si verificò pure in via Durini, dove un dimostrante, che riuscì a dileguarsi, cagionò vivo panico sparando colpi di rivoltella. La folla raggiunta la sede del giornale socialista fu arringata da diversi oratori che furono applauditi vivamente. Ad un tratto, non si sa ancora precisamente come, è avvenuto un tumulto, fra dimostranti e guardie, è nata una violenta colluttazione alla quale hanno fatto seguito lancio di sassi e spari di rivoltelle. Si sono avuti diversi feriti, fra cui la guardia di pubblica sicurezza Motta che ha avuto trapassata la mano da un proiettile; certo Zonda, bersagliere in licenza, che è stato ferito ad un piede. I feriti furono trasportati all'ospedale dove vennero ricoverati. Furono operati arresti. Mentre vi telefono vengo informato che gli incidenti avrebbero assunto un carattere più grave di quando fino ad ora era apparso. Qualche gruppo di metallurgici si è recato alla stazione per attendere il treno da Roma che avrebbe dovuto recare il segretario della Federazione, ma anche stamane l'attesa è stata vana poichè i rappresentanti degli operai sono rimasti nella capitale per la firma dell'accordo.

Ufficiale aggredito ed imbavagliato sullo stradale di Taliedo

Milano, 27, sera.

Un fatto gravissimo è accaduto questa notte sullo stradale di Taliedo. Il tenente Augusto Paolucci, comandante di una compagnia di fanteria accantonata a Taliedo, verso le 24 si accingeva a far ritorno all'accantonamento. Prima però si fermava a prendere una bibita in un bar sul piazzale Emilio. Dopo essersi intrattenuto a parlare con alcuni colleghi, riprendeva la strada, che appariva completamente deserta. Senza aver fatto incontri procedeva oltre il nuovo dazio, dove lo stradale discende. Era passato oltre la barriera per circa un quattrocento metri, quando improvvisamente sbucarono dal lato della strada cinque individui, quattro borghesi ed uno in divisa militare. Il tenente non aveva potuto prima scorgere gli individui, essendosi essi posti in agguato dietro un muricciuolo che fiancheggia lo stradone. Il Paolucci, intuendo le intenzioni dei cinque sconosciuti, portava la mano alla tasca posteriore dei pantaloni per estrarre la rivoltella, ma, disgraziatamente per lui, essa gli si impigliava nella fodera. Gli aggressori approfittarono del momento per lanciarglisi addosso, lo atterrarono e, dopo avergli turata strettamente la bocca con un fazzoletto, gli legarono le mani dietro la schiena con una corda ed i piedi con la cintura stessa che l'ufficiale aveva a bandoliera. Quindi lo derubarono di oltre cinquecento lire. Compiuta l'impresa, dopo avere anche percosso il povero ufficiale, lo sollevarono di peso e lo gettarono in un campo.

Il sottotenente Giuseppe Vigoni, passando più tardi per lo stesso punto, udì come dei gemiti fiochi ma non gli fu dato comprendere da quale parte provenivano. Per richiamare l'attenzione di una delle diverse pattuglie che perlustrano attorno al campo d'aviazione, sparò un colpo di rivoltella in aria. Non ottenne il risultato sperato. Tornò allora sui suoi passi e s'imbattè in una vettura, sulla quale si trovava il tenente Giovanni Berardi. Assieme a lui il Vigoni tornò dove aveva sentito i gemiti. Fu esplorata la località e rinvennero così il Paolucci, ormai svenuto per un principio di soffocazione dovuta allo strettissimo bavaglio. Il disgraziato, collocato sulla carrozza, fu immediatamente portato a Taliedo, dove ebbe le cure più premurose dal medico del campo.

Sul luogo si recò un vice-commissario per le prime indagini.

Lunedì potrà riprendersi il lavoro negli stabilimenti metallurgici

Roma, 27, sera.

Nel gabinetto del Ministero dell'Industria si sono riuniti ancora una volta stamane alle 11 i rappresentanti degli industriali e degli operai metallurgici. Si è proceduto alla lettura ed all'approvazione del lungo concordato, già stabilito; quindi si avrà la firma del concordato stesso. Lunedì potrà essere ripreso il lavoro negli stabilimenti.

Episodi e figure del movimento rivoluzionario in Svizzera

(Nostra corrispondenza particolare)

BERNA, settembre.

Spira in Isvizzera vento di reazione. Le frontiere, che durante la guerra si erano aperte compiacentemente, malgrado le leggi punitive, agli agenti di spionaggio dei due mondi, sono, da quando è stato conchiuso l'armistizio, regolate con disciplina di ferro. Non passa mese ormai che la Polizia addetta alla sorveglianza dei forestieri non imponga un nuovo Decreto, un nuovo Regolamento, per rendere più difficile allo straniero il passaggio del confine ed il soggiorno in terra elvetica. Svizzera! Terra dell'Ospitalità! Ecco un'altra tradizione che scompare.

Il rigido controllo delle frontiere, il lavoro intenso che si svolge per impedire la disoccupazione, costituendo con elemento nazionale quello forestiero non costituiscono che una parte delle forme repressive adottate dal Consiglio Federale per soffocare il movimento rivoluzionario. Poi sono venute le espulsioni, sopratutto di russi, di ungheresi, di tedeschi ed anche di qualche italiano; gli arresti preventivi, i processi politici, il sequestro di giornali. Ma il germe distruttore nato dalla guerra, coltivato all'ombra di queste montagne dai rivoluzionari russi e da quelli tedeschi, ha posto ormai salde radici. La Costituzione svizzera si appoggia tuttavia su basi così sane, gli uomini di governo sembrano così decisi a seguire coll'azione repressiva tale politica di riforme sociali, che sarà forse possibile soffocare il male che minaccia di rodere Costituzione e regime. L'equilibrio politico non sarà però raggiunto che dopo una lenta e metodica azione rieducatrice e se non quando sarà superata la crisi di assestamento economico.

La Svizzera non ha fatto la guerra, il suo franco vale oggi dieci corone in Austria, quattro marchi in Germania, una lira e settanta in Italia ed un franco e quaranta in Francia, ma come i vinti ed i vincitori soffre del disordine economico provocato dalla guerra. Anche qui assistiamo al continuo aumento dei generi alimentari e di prima necessità, alla crisi degli alloggi, alla disorganizzazione dei servizi pubblici, agli aumenti incessanti delle paghe. Posta nel cuore dell'Europa, senza miniere di carbone e di ferro, senza marina mercantile, con una produzione agricola appena sufficiente per poco più di un terzo della sua popolazione, senza poter negoziare la sua neutralità, fissata e garantita da trattati internazionali, ha dovuto in parte subire la sorte dei combattenti. La sua industria non riceveva materie greggie che a determinate condizioni ed a prezzo di determinati scambi; il suo commercio doveva tenere conto del momento politico e dei mercati internazionali. Così anch'essa, in parte perchè legata dai contratti stipulati per l'acquisto delle materie greggie, in parte per ragioni commerciali, ha dovuto produrre quanto era maggiormente ricercato nei mercati delle Nazioni che la circondavano. Come nei paesi in guerra, anche qui abbiamo assistito alla rapida formazione di enormi fortune ed a dividendi favolosi di Società. Quale frutto della produzione industriale e della mediazione commerciale, molto denaro è emigrato, dai paesi in guerra, verso la Confederazione Elvetica. Ma ora la guerra è finita. La Germania non può più esportare nè carbone, nè ferro, quelli francese ed inglese arrivano scarsi e tardi, le immense riserve di viveri e di materie greggie americane si sono assottigliate: malgrado la saldezza della situazione finanziaria, la crisi economica ha assunto proporzioni tali che impensierisce e preoccupa gli uomini di governo.

E' approfittando del momento eccezionale che l'ala estrema del socialismo svizzero ha impegnato da oltre un anno una decisa battaglia, nella speranza d'imporre la sua volontà in seno al Partito, per trascinare i più lenti ed i meno decisi, e oggi pare alla vigilia della vittoria. Il socialismo svizzero, quasi ultimo venuto in Europa, sta per mettersi all'avanguardia nell'azione.

***

La storia del movimento rivoluzionario svizzero in questi anni di guerra non porta che un nome ed un'impronta: quelli di Lenin. Lenin aveva vissuto in Isvizzera fino al giorno del suo ritorno in patria col Governo di Kerensky. Lenin coi socialisti svizzeri ed italiani organizza la Conferenza di Zimmerwald, e durante gli anni di permanenza nella Confederazione Elvetica riesce ad esercitare un'influenza decisiva sull'animo degli agitatori più noti. Il dittatore russo, prima di partire, aveva anche compilato un piano preciso su che basi distruttive e ricostruttive doveva svolgersi la rivoluzione svizzera. Più tardi, se sono esatte le rivelazioni fatte dal *Journal de Genève*, al quale lasciamo la responsabilità della notizia, giunse dalla Russia anche un piano preciso su come doveva svolgersi l'attacco armato che doveva precedere la proclamazione della dittatura del proletariato. Erano indicati gli edifici pubblici che pei primi dovevano essere occupati, i punti strategici della città che bisognava dominare colle mitragliatrici, le forme migliori per provocare il panico fra la borghesia. Fritz Platten, segretario del P. S. S., divenne l'intimo di Lenin. Dopo il trionfo della rivoluzione comunista parte per Mosca, durante un attentato contro il commissario del popolo gli salva la vita e rimane ferito.

Nel novembre dell'anno scorso l'agitazione si acutizza. La Germania è in preda alle convulsioni rivoluzionarie. Liebknecht, liberato dal carcere, viene portato in trionfo, a Berlino sono nominati i commissari del popolo, Consigli di operai e di soldati si formano in tutto l'Impero. A Monaco domina la situazione Kurt Eisner, raffigurato allora come un puro bolscevika. Corrono per la Svizzera voci oscure ed incontrollabili, si afferma che a Bruxelles è scoppiata la rivoluzione, e che nell'esercito francese il potere sta per passare nelle mani dei Consigli, tutto il mondo pare debba essere travolto dalla follia rivoluzionaria. In Svizzera, dopo alcuni conflitti col Consiglio Federale e malgrado i capi non ritenessero ancora giunto il momento dell'azione, viene proclamato lo sciopero generale politico, programma effettivo: la conquista del potere. Tutta la vita politica del paese fu sospesa, nelle grandi città soldati e mitragliatrici erano accampati nelle strade, i soldati mobilitati accorrero specialmente dalle campagne per difendere il regime minacciato. Lo sciopero durò tre giorni; quando lo scoppio della guerra civile apparve inevitabile, il P. S. S. proclamò la fine del movimento. I responsabili Platten, Grimm, Schneider e Dros sono processati e condannati a pene relativamente miti. Platten, che frattanto si è dimesso da segretario del P. S. S., prima di subire la condanna si reca nuovamente in Russia. Giunto a Mosca è incaricato da Lenin di portare un messaggio a Bela Kuhn, parte per Budapest in aeroplano, ma causa la nebbia l'aviatore perde la strada ed atterra in Romania. Platten fatto prigioniero dai romeni viene condotto nelle carceri di Bucarest e l'avventura romanzesca contribuisce sempre più ad aumentare in patria la sua popolarità. Grimm, costretto a subire la pena in un castello della Svizzera francese, viene salutato, quando lascia Berna, da una dimostrazione di trentamila operai, mentre le donne si sdraiano sui binari per impedire la partenza del treno.

Altre figure originali spiccano nel movimento bolscevika svizzero: ad esempio Umberto Droz, pastore protestante, che dopo la partenza di Platten si è posto alla testa del movimento più radicale; la signora Rosa Bloch, che ultimamente era stata incaricata dal Partito di organizzare le famiglie dei richiamati italiani per ottenere dal nostro Governo un aumento dei sussidi. La parola di battaglia non mancava d'una certa efficacia: « Noi — affermava — domandiamo per le famiglie dei richiamati italiani lo stesso sussidio che viene pagato a quelle dei richiamati austriaci dal Governo di Vienna ». Con questo grido di battaglia Rosa Bloch organizzò le passeggiate delle donne e dei bimbi italiani sotto le finestre dei nostri Consolati della Svizzera tedesca.

Altri episodi del bolscevismo svizzero potrebbero essere ricordati: la gioventù operaia di Zurigo che prende d'assalto le prigioni e libera l'agitatore Welti; la dimostrazione del 7 settembre in tutte le città in favore della dittatura del proletariato; atti di violenza e scoperte di armi in recentissimi scioperi. Dato lo stato d'animo che si è creato nelle masse operaie, il Partito socialista svizzero non è intervenuto al Convegno della seconda Internazionale, che ha avuto luogo a Berna il febbraio scorso, al quale parteciparono pure uomini come Henderson, Kautsky, Federico Adler, Longuet. A questo Convegno, come a quello di Lucerna, pure organizzato dalla seconda Internazionale, i socialisti svizzeri erano assenti come quelli italiani.

La crisi di evoluzione che turbava l'armonia di questo Partito, che da riformista andava trasformandosi in rivoluzionario, è stata affrontata all'ultimo Congresso generale tenutosi tre settimane or sono a Basilea. Il dissidio si aggirava, naturalmente, sul principio della dittatura del proletariato e, come conseguenza, se bisognava aderire alla seconda od alla terza Internazionale, quella proclamata da Lenin. Gli oppositori della dittatura si sono dimostrati una forza più debole di fronte a quelli che la sostengono. Sono contrari il Naine, che ha pubblicato in proposito un opuscolo molto diffuso in Isvizzera, il Dueby ed il vecchio Greulich; sono favorevoli Platten, Droz, Huggler, Rosa Block, Welti ed altri. Al Congresso si delineano tre tendenze: l'estrema ala sinistra vuole passare immediatamente alla terza Internazionale; l'estrema ala destra vuole far parte della seconda Internazionale; il centro, che prima di passare alla terza Internazionale fa delle riserve di tattica e consiglia di aspettare ancora per vedere se si possa venire ad un accordo fra la seconda e la terza Internazionale, come ha desiderato Adler alla Conferenza di Lucerna. Al Congresso intervennero 547 delegati. Nessun Congresso socialista svizzero aveva mai visto un tale numero d'intervenuti. Il primo e l'ultimo ordine del giorno votati dànno un'idea della situazione: la proposta della Direzione di uscire dalla seconda Internazionale è approvata con 460 voti; la proposta della Direzione del Partito per l'entrata nella terza Internazionale è approvata con 318 voti contro 147. Gli avversari della terza Internazionale domandano che in ultima istanza siano, per mezzo di *referendum*, interrogate tutte le Sezioni, e la proposta viene approvata.

Aderire alla terza Internazionale significa, naturalmente, abbracciare completamente i metodi rivoluzionari bolscevichi ed il principio della dittatura proletaria. Il *referendum* fra le varie Sezioni s'inizia in questi giorni; ma dopo la decisione del Congresso, secondo quanto affermano i giornali della borghesia svizzera, non vi può essere dubbio alcuno nè sull'esito, nè sulle conseguenze perturbatrici nella vita politica e sociale del paese.

***

Di fronte alla minaccia che sorge, il conflitto fra i due Partiti storici, conservatore e radicale, che formava da tanti anni la base di tutte le lotte elettorali e delle discussioni politiche alle Assemblee Federali, ha perso ogni interesse. Si parla anche della possibilità di creare un blocco di tutti i partiti borghesi, o di istituire almeno una base comune di azione contro il movimento socialista rivoluzionario. Si tenta anche di acutizzare il conflitto, già profondo, fra l'operaio ed il contadino, che, essendo in Isvizzera, nella sua grande maggioranza piccolo proprietario, è conservatore per interesse e per tradizione. Ma questa tattica significa porre basi sicure per un non lontano scoppio della guerra civile. « Non è mediante la coalizione degli interessi borghesi, — conchiude un suo studio sulla situazione Horace Michali, uno dei più noti giornalisti svizzeri, — ma colla forza delle idee che noi dobbiamo cercare di vincere la follia rivoluzionaria. Sarebbe fare il gioco dei rivoluzionari, sarebbe praticare i loro metodi della lotta di classe voler mobilitare la borghesia e i contadini in quanto che essi sono borghesi o contadini. Combattiamo invece la lotta di classe sul terreno della lotta delle idee. Le idee democratiche e liberali che noi difendiamo contano aderenti in tutte le classi della popolazione: non sono tendenze reazionarie, sono, al contrario, i principî del vero progresso. E' colla forza delle idee e non colla resistenza degli interessi che noi dobbiamo cercare di vincere il socialismo rivoluzionario ».

Vedremo quali saranno le riforme destinate a creare una società migliore, che tutta la stampa della borghesia domanda e propone, e che dal campo delle idee dovrebbero scendere all'applicazione pratica subito dopo le elezioni generali, che colla proporzionale avranno luogo il prossimo autunno.

G. BENEDETTI.

Frontiere chiuse e linee aperte
Nuovi reparti a Fiume

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 26.

Squilla l'attenti. Tutti quanti si trovano nel palazzo del Governatore scattano in piedi. Silenzio glaciale. E' D'Annunzio che abbandona il suo ufficio, scende per lo scalone, esce sul piazzale ove lo attende la « limousine ». Oggi sono di guardia i marinai. Consegna precisa, applicazione rigida. I marinai presentano le armi, il Governatore sale in automobile, scompare. Altri squilli e nel palazzo si riprende la consueta attività. E così ogni qualvolta D'Annunzio esce dal Palazzo o vi rientra, per recarsi o a salutare qualche reparto o a visitare qualche Opera Pia o portarsi al mare o alla linea di blocco. Il regime eccezionale, prolungandosi, crea anche l'etichetta. E ne risente in modo particolare il Palazzo, che si va facendo più quieto, più raccolto, più disciplinato. Il salone è meno affollato, anche per il moltiplicarsi degli uffici, e i pochi che vi sostano si mostrano meno chiacchieroni e vivaci. Si raccolgono intorno ai quattro ampi tavoloni che ne formano l'arredo, e seduti su soffici poltrone e canapè abbondanti commentano le ultime notizie, lanciano pronostici, prospettano soluzioni. Ogni porta del Palazzo è guardata da una mitragliatrice. Si vive la vita di un Comando di Armata. A Fiume oggi non si parla che di Roma.

D'Annunzio si è recato ieri sera al Comando del Reparto d'assalto ove gli venne consegnata una medaglia d'oro, dono degli arditi. La cerimonia non ebbe particolare solennità, ma merita di essere rilevata per un discorso pronunziato da D'Annunzio in risposta ad un saluto rivoltogli dal capitano Vecchi. Il Vecchi, notissimo per le sue idee estremiste e per le sue campagne antibolsceviche, lasciò comprendere nel suo discorso che l'impresa di Fiume doveva rappresentare l'inizio di una più grande impresa di rinnovamento del Paese; la Costituente. D'Annunzio, vibratamente replicò, dichiarando che non pensa affatto a fare la rivoluzione nè a cambiare il regime in Italia.

Sono giunti nella notte a Fiume due battaglioni del 4.o Bersaglieri e due compagnie del 5.o. Musica in testa, i reparti entrarono in città guidati da un tenente colonnello. Il 4.o Bersaglieri si trovava da vari giorni sulla linea di armistizio; ieri ricevette l'ordine di abbandonare la linea e di tornare nell'interno. Qualche reparto eseguì l'ordine, altri invece preferirono oltrepassare la linea di blocco, e unirsi ai soldati di Fiume. Del proposito, gli ufficiali del 4.o avevano informato D'Annunzio ieri l'altro, ma questi li aveva pregati di non abbandonare la loro unità. La preghiera non servì a nulla. Giunto il momento di abbandonare la linea, il 4.o Bersaglieri preferì scendere a Fiume anzichè obbedire all'ordine che lo richiamava in paese. Era intenzione del Governatore di tenere i nuovi bersaglieri sulla linea di blocco, ma ha finito per lasciarli entrare in città. Con i bersaglieri sono giunti nella notte, lungo la linea del mare, provenendo da Pola, alcuni gruppi di marinai. Tanno abbandonato le loro navi per far causa comune coi fiumani. Restano qui a disposizione di D'Annunzio. Il movimento continua così ad allargarsi. Anche l'invio di D'Annunzio perchè altro sangue non si disperda, rimane lettera morta. Dalla falla aperta e che non si è riusciti a tamponare, il flotto di uomini continua a sgorgare. La vigilanza sulla linea di armistizio è intensificata, teoricamente, ma non serve molto perchè continua ad essere violata.

Quattro nuovi velivoli sono venuti ad unirsi alla squadriglia fiumana. Sono giunti a volo da Udine, pilotati dal capitano Arregoni, dal tenente Valori e dai sergenti Francesco Caputo ed Emilio Zeni.

Dopo una lunga serie di peripezie, è comparsa a Fiume la signorina Luigia Zeni di Trento, un'eroina della carità e dell'italianità, decorata più volte con medaglia al valore per la sua partecipazione alla guerra come informatrice nel campo nemico e come infermiera. Si trovava malata a Taormina. Appena avuta notizia dell'impresa di D'Annunzio, lasciò la Sicilia e si portò a Torino. Da Torino proseguì per Milano e da Milano per Trieste, senza trovare chi sapesse consigliarla e volesse servirle da guida. A Maltriglie, sulla linea di armistizio, venne fermata da carabinieri. Raccontò il suo caso e li impietosì. E' oggi a Fiume, festeggiatissima.

Nel pomeriggio di ieri si diceva che fosse giunto a Fiume il senatore Di Prampero, travestito da macchinista ferroviario. La notizia non era vera. Il senatore di Prampero è atteso a Fiume, ma non è ancora giunto.

Notizie inquietanti pervengono dalla Jugoslavia. La frontiera è stata chiusa e non si sa bene perchè. Si parla di concentramento di truppe serbe. Verità? Esagerazioni? Risulta positivamente che i serbi cercano di agitare i croati con la causa di Fiume; raggruppano truppe, arruolano volontari, persuadono le donne a fregiarsi del nastro: « O Fiume o morte! », ma i croati non si muovono. Per quanto serbi e croati formino una sola massa quando si tratta di fare una manifestazione anti-italiana, per la questione di Fiume vi è una divergenza. I croati vorrebbero Fiume città libera, o città internazionale, Fiume italiana, no. Ma d'altra parte non pensano neppure ad una Fiume serba, per il fatto che temono ciò servirebbe a stabilire il predominio della razza serba sulla razza croata, consolidando la Jugoslavia. Preoccupati del conflitto con i serbi, tutto fa pensare che i croati rimarranno tranquilli.

L'incontro di Cagni con D'Annunzio è così riferito nel comunicato del Comando fiumano: « L'ammiraglio Cagni è giunto a Fiume con l'incarico di chiedere al Comandante D'Annunzio se egli sia disposto a trattare col Governo. Il Comandante D'Annunzio ha risposto che egli non riconosce il Governo di Francesco Saverio Nitti e che rifiuta qualunque trattativa ».

G. M.

"Con fedeltà e con onore..."

Roma, 27, notte.

Sono apparse sui giornali notizie secondo le quali a tutti i disertori amnistiati sarebbe concessa la dichiarazione « di avere servito con fedeltà ed onore ». Queste notizie sono assolutamente infondate, poichè la dichiarazione di aver servito con fedeltà ed onore può essere rilasciata ai soli militari disertori che posteriormente al reato abbiano tenuta lodevole condotta, ed inoltre siano decorati di una medaglia al valore militare o della croce al merito di guerra, oppure abbiano conseguito una promozione per merito di guerra o siano stati feriti in combattimento, come era detto nel Regio Decreto di amnistia del 21 febbraio corrente anno. Nessuna nuova disposizione fu data in seguito alla più larga amnistia concessa con Regio Decreto del 2 settembre; per cui per la concessione della dichiarazione di aver servito con fedeltà ed onore vigono tuttora le sole norme suddette.

Judet non parlerà più
Giudizi sulla guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Sembra ora che Judet non voglia più fare le proprie confidenze ai giornalisti. Infatti, ricevendo a Berna il corrispondente del « Journal » ha dichiarato che, almeno per ora, non accorderà più interviste, ma si limiterà a corrispondere epistolarmente col comandante Albert, che è il Giudice istruttore incaricato del suo processo. Tuttavia, almeno per l'ultima volta, non ha voluto lasciare il suo ex collega in giornalismo a bocca asciutta, ed ha spiegato quale sarà il sistema difensivo che adotterà. Dopo aver giustificato il suo rifiuto di presentarsi ai suoi giudici a Parigi, affermò che il procedimento iniziato contro di lui è basato semplicemente sui fantastici racconti di una donna ignorante ed [illegible], e fa parte di tutto un complotto ordito contro di lui. Non riscontrando nell'ambiente politico e giudiziario di Parigi abbastanza garanzie di imparzialità, egli preferisce rimanere in Isvizzera anche per poter essere libero di pagare colla medesima moneta i suoi accusatori. Dopo aver dimostrato a luce meridiana la propria innocenza, Judet si ripromette di fare delle rivelazioni di carattere politico. « Quando sarà liquidato il mio processo — dichiarò — dovrò dire qualche cosa sulla responsabilità della guerra, sulla maniera con cui essa è stata condotta e sul trattato di pace. Già la rivista inglese « The Nation » ha potuto stampare che Isvolski era il grande responsabile del conflitto mondiale. Io sono dello stesso avviso e rimprovero Poincaré di essersi lasciato trascinare dal ministro russo. Gli rimprovero anche di non essersi servito dell'Austria mentre questa poteva agire sulla Germania per impedire la guerra. Dimostrerò ancora che si è prolungata la guerra inutilmente, mentre sarebbe stato possibile ottenere più presto una pace soddisfacente che ci avrebbe restituita l'Alsazia-Lorena, supponendo naturalmente delle rinunzie reciproche. Non nascondo di aver parlato di questo parecchie volte con degli amici, ma s'è trattato sempre di conversazioni private. Sino a quando durava la guerra mi sono rigorosamente astenuto dal parlare in pubblico quello che sapevo, ma oggi credo poter dire a voce alta che la pace vittoriosa di Clemenceau consacra bensì lo schiacciamento della Germania, ma lascia la Francia esangue quasi rovinata e conduce l'Europa al cataclisma. Alle osservazioni del giornalista ha ammesso che molte delle sue idee collimavano con quelle di Jean Longuet e degli altri socialisti, ma questa identità di vedute tra lui borghese cattolico e militarista e uomini di opinioni contrarie derivava dal comune errore per la guerra. Ha concluso dicendo che molte delle sue idee di politica estera collimavano con quelle di Caillaux, che d'altronde si è sempre mostrato moderato verso i cattolici. Ha infine ammesso le sue relazioni con Lenoir padre. L'intervista ebbe qui termine. Come si vede, di fronte alle accuse specifiche raccolte dai magistrati contro di lui, Judet si limita a fare dichiarazioni generiche che per ora lasciano le cose allo stesso punto di prima.

Il senatore Perez, presidente della Commissione di istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, ha proceduto ieri ad un primo breve interrogatorio di Lenoir, il quale, quantunque sempre debolissimo, potè rispondere alle domande rivoltegli. Un altro interrogatorio avrà probabilmente luogo nel pomeriggio d'oggi. Soltanto dopo questa prima inchiesta, s'eras deciderà se vi sia luogo a procedere ad un confronto con Caillaux e ad una più ampia istruttoria. Questo incartamento supplementare verrà poi trasmesso al Presidente dell'Alta Corte di Giustizia.

C.

Lo sciopero
degli addetti ai pubblici spettacoli parigini
Anche gli stallieri dell'Ippodromo

Parigi, 27, notte.

(Servizio speciale della Stampa)

Lo sciopero degli addetti ai pubblici spettacoli, deciso nel pomeriggio di ieri si estende a tutte le sale di concerto ed ai « Music Hall », eccettuati alcuni cinematografi e qualche sala, ove si è pensato di dare egualmente spettacolo con mezzi di occasione. Le *Folies Bergères*, poichè la maggior parte del personale aveva scioperato, dovettero restituire i biglietti agli spettatori. La *Gigale* agisce in seguito ad un accordo intervenuto colla Federazione. Al *Casino de Paris* il pianoforte sostituisce l'orchestra. All'*Apollo* è stata costituita un'orchestra improvvisata.

Tra le sale di concerto ed i « Music Hall » rimasti aperti al pubblico si notano *Les Ambassadeurs*, [illegible] ed i teatri *Michel*, *Femina* ed *Imperial*, ed i cinematografi *Boliree* e *Pepinières*. Le orchestre agiscono nei teatri *Michel* e *Imperial* e nei cinematografi. Gli *Ambassadeurs* e *Femina* hanno accompagnato gli spettacoli col pianoforte soltanto. All'*Alcazar* l'accompagnamento è eseguito da un « jazzbox ». Stasera sono aperte le sale di concerto *Mayol* ed altre. I suonatori della *Mayol* furono sostituiti da un pianista. Per mancanza di suonatori, la Direzione dell'*Eldorado* decise di tenere chiuso il locale. E' chiuso anche il teatro *Saint-Martin*.

Gli scioperanti dichiarano che soltanto quattro imprese, i cui direttori hanno firmato un contratto colla Federazione, hanno dato rappresentazione.

I teatri di varietà hanno potuto ieri sera funzionare colla soppressione delle orchestre, sostituite da un semplice pianoforte e dal cambiamento di scene. Ma stasera le cose non sembrano dover andare così liscie, perchè gli scioperanti si dicono decisi ad impedire con ogni mezzo la rappresentazione. Vedremo che cosa uscirà.

Dopo i teatri, gli ippodromi. Gli stallieri delle scuderie da corsa, che da qualche giorno avevano presentato agli allenatori le loro domande di miglioramento, si sono riuniti stanotte a Chantilly, e, dopo aver presa conoscenza delle risposte pervenute, hanno proclamato lo sciopero generale. Gli stallieri hanno continuato a prestare ai cavalli le solite cure ma hanno deciso che non escano dalle scuderie. Essi, per turno, montano la guardia ad ogni scuderia, affinchè la consegna non venga violata. Per tale fatto la Società dello « Steeple Chase » ha annullate le corse che dovevano aver luogo oggi ad Auteuil e la Società di incoraggiamento quelle di domani a Longchamps.

C.

Chi è il nuovo dittatore della Russia bolscevica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Da varie fonti giunge la voce che Lenin sarebbe stato rovesciato e che si troverebbe attualmente prigioniero nel Kremlino, mentre il potere sarebbe stato assunto dal commissario del popolo Djerzinsky e dai suoi partigiani, i quali peraltro temerebbero di essere abbandonati dalla guardia rossa quando questa avrà saputo la caduta di Lenin. Se la notizia fosse confermata, non ci sarebbe certo motivo di rallegrarsi del cambiamento, perchè nessun bolscevista ha mai goduto in Russia più trista celebrità di Djerzinsky. Nei circoli russi di questa capitale egli è considerato infatti come il rappresentante più fanatico, più sanguinario e losco del bolscevismo. Di origine polacca, Felice Djerzinsky ha 40 anni. Appena diciottenne era già conosciuto per la sua propaganda rivoluzionaria. Si trovava deportato in Siberia quando scoppiò la rivoluzione. Liberato, non si affiliò subito al partito socialista-comunista, a cui aderì soltanto dopo il colpo di Stato del 21 ottobre 1917, che stabilì le dittature di Trotzky e di Lenin. Quale presidente di tutte le Commissioni straordinarie istituite per combattere la controrivoluzione (posto nel quale egli era succeduto a Peters), egli è responsabile degli innumerevoli delitti che tendono a trasformare la Russia in una terra di morte. Spesso nella stessa stampa bolscevica si era trattato di moderare questo fanatico furioso, e Lenin, la cui ideologia mala si acconcia all'impiego della forza se non quando la ritiene assolutamente necessaria, si era mostrato a varie riprese spaventato di quello zelo terrorista. Ma il potere di Djerzinsky, il quale disponeva della Polizia, della censura e della giustizia, era divenuto formidabile. Non appare perciò inverosimile che Djerzinsky, imbarazzato da Lenin, la cui relativa moderazione doveva sembrargli criminale, sia riuscito, forse coll'aiuto di Trotzky, favorevole ad ogni procedimento terrorista, a compiere con successo questo audace colpo di mano per impadronirsi del potere.

C.

Giornali e Riviste

Anche quest'anno il « miracolo » di San Gennaro non è mancato, e si va ripetendo nell'ottava. E' il primo miracolo del Santo, dopo la pace — dice il Napoli nella *Perseveranza*. — Il sangue si è liquefatto in pochi minuti, ed il colore vermiglio, la mancanza di pezzi duri e grumoli, la completa assenza di ogni indizio luttuoso, hanno messo nel cuore di tutti i napoletani la calma e la gioia. Al fatto tanto atteso e venerato dal popolino partenopeo credette Pico della Mirandola, che affermò che « con l'opera della natura è impossibile avvenga quel miracolo ». Il fisico inglese Davy riteneva « miracolosa la liquefazione »; il naturalista, del pari inglese, Waterton affermò doversi la liquefazione ad una « azione indubbiamente miracolosa ». L'Università napoletana — dal fisico Fergola al chimico De Luca — fu per il soprannaturale. Il prof. De Luca, anzi, fu dapprincipio tra gli increduli, ma, dopo molti studi, confessò che « ancorchè non fosse sangue la materia che si liquefa, sarebbe sempre un miracolo ». E l'illustre Stoppani affermò che il fenomeno « è inesplicabile per le scienze, si sottrae a tutte le leggi della natura, quindi è soprannaturale ». Anni sono — nel 1906 — la nostra Camera dei deputati dovè occuparsi, per una interrogazione dell'on. Gaudenzi, di un grave scandalo. Il Duca e la Duchessa d'Aosta avevano preso parte alle feste centenarie di San Gennaro!... L'on. Gaudenzi fu sonoramente fischiato dai suoi colleghi in medaglino; e si attirò una lettera di Leon Cavène — l'illustre scienziato francese che tanto ha scritto sul miracolo del sangue di San Gennaro — con la preghiera di fargli noto in che consistesse « l'impostura » alla quale persone della Famiglia Reale non avrebbero dovuto soggiacere. Gaudenzi fece il sordo. Cavène rincalzò: eguale silenzio. L'on. Gaudenzi ignorava che Vittorio Emanuele visitò la cappella di San Gennaro, e regalò al Santo una croce di ricchi, fatti a filigrana con brillanti e diamanti del valore, allora, di circa lire dodicimila.

***

Gastone Monaldi pubblica sul *Corriere dell'Italia letteraria*, alcuni interessanti ricordi ponchielliani. L'autore di *La Gioconda* era altrettanto buono quanto distratto. L'articolista ricorda, per esempio, d'averlo incontrato un giorno a Milano sul corso V. E. mentre pioveva a dirotto con l'ombrello accuratamente ripiegato sotto il braccio. E mentre stava per trattenerlo e interrogarlo di quella sua stranezza, egli, senza fermarsi, disse: « Abbi pazienza: non mi fermo perchè corro a casa a prendere l'ombrello ». Quando viveva a Cremona dando lezioni di pianoforte, una mattina il Ponchielli, recatosi a dar lezioni a due sorelle che abitavano ad un terzo piano, invece di salire, si ferma in portineria e lì, seduto con le gambe a cavalcioni, si mise a chiacchierare col portiere in attesa... che le signorine scendessero in portineria per la lezione. Un'altra volta una signora sua allieva gli propose di trasportare il pianoforte in un'altra camera riscaldata da una stufa. « Soltanto che — disse la signora — ho paura che il caldo della stufa possa nuocere al pianoforte ». « Ebbene — rispondeva il Ponchielli con grande serietà — non faccia accendere la stufa! ». Una sera il Ponchielli, sul bastione di Porta Vittoria, a Milano, dove egli si era recato, solo e pensoso senza bisogno alcuno, continuando a camminare col pensiero chi sa dove, rotolò dal muraglione e cadde fra le acque del Naviglio. Accorrono le guardie daziarie e, supponendolo un contrabbandiere, lo arrestarono e lo portarono all'ospedale a medicare le non poche contusioni riportate. Il bello si è che un giornale del mattino narrò l'avventura come conseguenza dell'ubbriachezza del maestro. Gli amici si affrettarono a far rettificare la notizia, e allora il giornale pubblicò che il maestro Ponchielli trovavasi all'ospedale in fin di vita. Per combinazione il Ponchielli lesse la trista notizia e, ritenendo che si fosse voluto occultargli la verità, mise sossopra i medici e l'ospedale!... Quando dopo sette anni di lutto, di amarezze e disillusioni atroci, venne chiamato a dirigere la Banda municipale di Cremona, più e più volte visto Ponchielli senza la rituale durlindana, oppure colla divisa completa ed il cappello a cilindro!

***

Raffaello, Michelangelo, Leonardo, specialmente quest'ultimo, erano innamorati della musica, cultori appassionati dell'arte dei suoni. Quasi tutti gli artisti del Rinascimento tenevano nelle loro botteghe mandole e liuti. Dei moderni Pietro Canonica è non solo musicista fervido, ma scrive opere; Bistolfi è violinista squisito, il grande e ancor misconosciuto Cazanne amava il canto fermo ecclesiastico e Palestrina come la pittura sua, di precursore. Si narra — dice il « Roma » di Napoli — che in casa d'un celebre artista parigino fu domandato al Gemito quale musica gli piacesse di più. Il Maestro fece salire tutta la compagnia sul tetto della casa e poi fece a tutti tendere l'orecchio per ascoltare l'eco sonora della vita della grande città nella sera, e disse semplicemente: « Ecco la musica che piace a me! ». Giuseppe Grandi adorava la musica ed era un assiduo della Scala; amico di Mazzucato, di Ponchielli e di Catalani diceva: « Con un po' di musica si dimentica la fame e il freddo e pare, anche nella miseria di quaggiù, di essere in Paradiso ». E Previati diceva a un amico: « Tutta la musica di Beethoven mi fa piangere; ma piango anche, di nascosto, quando al mattino, all'alba Milano si desta al suono di tante campane: ce ne sono di allegre e di meste, di sonore e di roche. E tutte insieme sono una bellezza. Il suono delle campane mi pare la parola degli angeli che ci invita a lavorare ».

***

Maurizio Waleffe, si occupa nel « Journal » dei diritti d'autore a vantaggio degli artisti. Il primo scambio della vittoria — egli stampa — va segnalato per un'altra vittoria; quella dei negozianti e speculatori in oggetti d'arte. Per limitarci all'arte moderna, ricordiamo che la collezione di Ottavio Mirbeau realizzò 418.000 franchi. La vendita di quella Manzi, 586.000, nella quale un solo quadro di Cezanne si pagò 41.000 franchi, e un altro di Gauguin 38.000. La collezione Lange raggiunse 786.000 franchi; la vendita Roussod, 941.000. Alcune tele di La Touche realizzarono 307.000. Trenta quadri di Courbet, 32.600. E per ultimo la vendita delle opere dello studio di Degas rese 5 milioni e 640.000 franchi. Ebbene, la maggior parte di quelle opere furono acquistate dagli autori a prezzi derisori, talvolta di fame. Per esempio, mentre le figlie del grande paesista Sèpine furono obbligate a guadagnarsi il pane in qualità di cameriere, i quadri del loro padre, pagati poche lire, oggi si pagano dai collezionisti, dalle 10 alle 20 mila lire. Millet, che nella inutilità del suo genio non aveva legna per riscaldare la camera della moglie nel puerperio, oggi nelle opere sue è pagato con centinaia di migliaia di lire.

***

Sic transit... Al n. 8 di Rue de la Sorbonne, a Parigi, in un piccolo locale oscuro e disadorno, ingombro di tavole, di scaffali, di libri e di giornali, Carlo Peguy — dice il *Mercure de France* — aveva installato, prima della guerra, la redazione e l'amministrazione dei *Cahiers de la Quinzaine*. D'inverno, la redazione era senza stufa. Il direttore e i redattori lavoravano, per economia di combustibile, in palcioi o in pelliccia. Ogni giovedì Peguy riceveva amici e teneva circolo: onoravano quelle riunioni Daniel Halévy, i fratelli Tharaud, Benda, Porchè, Romain Rolland. Venne la guerra. Peguy morì combattendo. Le collezioni dei *Cahiers* furono vendute, disperse... Il locale fu affittato da una latteria che vi impiantò il laboratorio per fabbricarvi gelati, creme, mousse, yoghourt... Qualche amico del fervidissimo animatore del nuovo pensiero spiritualistico francese vi si reca melanconico e triste. E, per vivere un'ora di ricordi, deve pagare lo scotto e sorbirsi un gelato di fragola o un passo duro alla crema.

***

Per compensare il tenore Franzini, dopo aver cantato in una festa di beneficenza, uno dei membri del Comitato organizzatore attese il momento che i vari artisti si trovassero a tavola, e al Franzini fece servire un uovo, entro il quale erano stato posta alcune monete d'oro. Al tenore spiacque quell'atto, che veniva a pagare la sua carità. E restituì subito il denaro alla cassa dei beneficiati, dicendo: « Delle uova io non mangio che il bianco. Il giallo, lo lascio sempre nel piatto! ». Un tale chiese un giorno a Rossini « deux lignes » per il proprio album. Il maestro non negò l'autografo ma, non ignorando che le parole « deux lignes » potevano significare in francese, tanto « due righe », come « due lenze » da pesca, non esitò a rispondere al richiedente: Bisogna avvisarlo, amico mio, ch'io sappia se le « deux lignes » debbono servirgli per pescar carpioni e tinche, oppure giudizi d'adularti. Così la « Domenica »

Cronaca Cittadina

Riattivazione di nuovi treni col 1° ottobre

Diamo l'elenco dei treni che verranno riattivati col 1.o ottobre:

Linea TORINO-ALESSANDRIA (Genova). Verranno riattivati i treni: Acc. 1015, Torino P. N. part. 11,40, Asti arr. 12,57, part. 13,15, Alessandria arr. 14,10 — Dir. 5, Torino P. N. par. 14,50, Asti arr. 15,42, part. 15,44, Alessandria arr. 16,17, part. 16,24 (per Roma e Bologna). — Dir. 10 (da Roma e Bologna). Alessandria arr. 12,45, part. 12,55, Asti arr. 13,28, part. 13,32, Torino arr. 14,40. — Celere P. R. (da Parigi a Roma). Torino P. N. part. 7,45, Asti arr. 8,37, part. 8,39, Alessandria arr. 9,12, part. 9,20 (si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica). — Celere R. P. (da Roma a Parigi). Alessandria arr. 21,23, part. 21,26, Asti arr. 22,1, part. 22,3, Torino P. N. arr. 23,5. (Si effettua nei giorni di martedì, giovedì, sabato. Si effettuerà per la prima volta giovedì 2 ottobre). — Diretto 2 (da Roma e Bologna riattivato). Alessandria part. 22,20, Asti arr. 22,52, part. 22,55, Torino arr. 23,55. — Verrà soppresso il treno accelerato 5, Torino P. N. part. 12,10, Alessandria arr. 14,10.

Linea TORINO-MILANO. Verranno riattivati i treni: Dir. 88 Torino P. N. part. 7,15, Torino P. S. part. 7,32, Chivasso arr. 7,54, part. 7,57, Santhià arr. 8,27, part. 8,32, Vercelli arr. 8,51, part. 8,57, Novara arr. 9,19, part. 9,24, Milano C. arr. 10,15. (Dalla terza classe del treno 88 sono esclusi i viaggiatori in servizio locale nel tratto Torino-Novara). — Acc. 1047, Torino P. N. part. 17,45, Torino P. S. part. 18,9, Chivasso arr. 18,55, part. 19,10, Santhià arr. 20,12. — Dir. 93 Torino P. N. part. 20,5, Torino P. S. part. 20,20, Chivasso arr. 20,42, part. 20,45, Santhià arr. 21,15. Accelerato. Part. 21,21, Vercelli arr. 21,48, part. 21,54, Novara arr. 22,27, part. 22,33, Milano C. arr. 23,45. — Diretto 94 (da Venezia). Milano C. part. 7,55, Novara arr. 8,40, part. 8,53, Vercelli arr. 9,14, part. 9,20, Santhià arr. 9,40, part. 9,46, Chivasso arr. 10,16, part. 10,19, Torino P. S. arr. 10,44, Torino P. N. arr. 11. (Dalla terza classe del treno 94 sono esclusi i viaggiatori in servizio locale nel tratto Milano-Chivasso). — Dir. 90 (da Milano). Santhià arr. 21,58, part. 22,3, Chivasso arr. 22,33, part. 22,35, Torino P. S. arr. 23, Torino P. N. arr. 23,15. — Acc. 1042, anticipato, Milano C. part. 5,40, Novara arr. 7,5, part. 7,20 Vercelli arr. 7,53, part. 8,5 Santhià arr. 8,34, part. 8,40, Chivasso arr. 9,35, part. 9,40, Torino P. S. arr. 10,20, Torino P. N. arr. 10,40 — Verrà soppresso il treno accelerato 93, Torino P. N. part. 18,45, Milano arr. 24.

Linea TORINO-SAVONA. Verranno riattivati i treni: Dir. 149 Torino P. N. part. 8,25, Bra arr. 9,32, part. 9,36, Bastia arr. 10,20, part. 10,23, Ceva arr. 10,50, part. 10,57, S. Giuseppe arr. 11,34, part. 11,36, Savona arr. 12,5. — Diretto 146, Savona part. 18,40, S. Giuseppe arr. 19,14, part. 19,16, Ceva arr. 19,53, part. 20,8, Bastia M. arr. 20,25, part. 20,31, Bra arr. 21,20, part. 21,35, Torino P. N. arr. 22,35.

Linea TORINO-CUNEO. Verranno riattivati i treni: Acc. 1107 Torino P. N. part. 15,10, Carmagnola arr. 15,54, part. 15,56, Cavallermaggiore arr. 16,20, part. 16,24, Cuneo arr. 17,45 — Acc. 1108, Cuneo part. 9,16, Cavallermaggiore arr. 10,17, part. 10,22, Carmagnola arr. 10,44, part. 10,47, Torino P. N. arr. 11,50.

Linea CUNEO-S. DALMAZZO DI TENDA. Verranno riattivati i treni: Misto 5123 (con servizio viaggiatori di 3.a classe). Cuneo part. 5,20, S. Dalmazzo T. arr. 10,20. — Acc. 2131, Cuneo part. 9,20, S. Dalmazzo T. arr. 11. — Acc. 2136, S. Dalmazzo T. part. 17,5, Cuneo arr. 10,40. — I treni 5121 (Cuneo part. 9,20, S. Dalmazzo arr. 14,40) e 5122 (S. Dalmazzo part. 14, Cuneo arr. 18,38) non faranno più servizio viaggiatori.

Linea TORINO-TORRE PELLICE. Verranno riattivati i treni: Acc. 1075 (da Torino). Pinerolo arr. 12,50, part. 13,1, Bricherasio arr. 13,20, part. 13,27, Torrepellice arr. 14,10. — Acc. 1076, Torrepellice part. 12,5, Bricherasio arr. 12,27, part. 12,34, Pinerolo arr. 12,50, part. 13,10 (per Torino).

Linea BRICHERASIO-BARGE. Verranno riattivati i treni: Omn. 2693, Bricherasio part. 13,40, Barge arr. 14,10. — Omn. 2694, Barge part. 11,50, Bricherasio arr. 12,21.

Linea TORINO-CHIERI. Verranno riattivati i treni: Acc. 2265 Torino P. N. part. 17,10, Chieri arr. 17,52. — Acc. 2266 Chieri part. 13,38, Torino P. N. arr. 14,20.

Linea SAVIGLIANO-SALUZZO. Verranno riattivati i treni: Omn. 2123, Savigliano par. 16,50, Saluzzo arr. 17,24. — Om. 2124, Saluzzo part. 9,20, Savigliano arr. 9,52.

Linea TORINO-AOSTA. Continueranno ad effettuarsi fino a tutto il 31 ottobre c. a. i treni: Dir. 151, Torino P. N. part. 9,45, Aosta arr. 13,13. — Dir. 152, Aosta part. 15,15, Torino P. N. arr. 18,50.

Linea BASTIA-CUNEO. Verranno riattivati i treni: Omn. 2135 (da Bastia), Mondovì arr. 9,10, part. 9,20, Cuneo arr. 10,30. — Acc. 1135 Bastia part. 10,35, Mondovì arr. 10,58. — Acc. 1132, Mondovì part. 10, Bastia M. arr. 10,25. — Omn. 2156, Cuneo part. 15,35, Mondovì arr. 16,34, part. 16,45 (per Bastia).

Linea CEVA-ORMEA. Verranno riattivati i treni: Omn. 2178, Ceva part. 9,30, Ormea arr. 11,15. — Omn. 2179, Ormea part. 16; Ceva arr. 17,50. — I treni 5125 (Ceva part. 5,50, Ormea arr. 9,15) e 5126 (Ormea part. 14,30, Ceva arr. 17,40), non faranno più servizio viaggiatori.

Linea ALESSANDRIA-S. GIUSEPPE. Verranno riattivati i treni: Acc. 1151, Alessandria part. 11,15, Acqui arr. 12,20. — Acc. 1152, Acqui part. 15,15, Alessandria arr. 16,33. — I treni 5207 (Alessandria part. 11,15, Acqui arr. 12,58) e 5206 (Acqui part. 15,48, Alessandria arr. 17,53) non faranno più servizio viaggiatori.

Linea VARALLO-NOVARA. Verranno riattivati i treni: Omn. 2325, Varallo S. part. 14, Romagnano arr. 14,57, part. 15,3, Novara arr. 16. — Omn. 2326, Novara part. 6, Romagnano arr. 7,2, part. 7,8, Varallo arr. 8,20.

Linea DOMODOSSOLA-NOVARA. Verranno riattivati i treni: Acc. 1243, Domodossola part. 12,38, Borgomanero arr. 14,53, part. 15,3, Novara arr. 15,50. — Acc. 1246, Novara part. 5,50, Borgomanero arr. 6,40, part. 7,7, Domodossola arr. 9,25.

Linea NOVARA-ALESSANDRIA. Verranno riattivati i treni: Acc. 2343 (da Arona) Novara arr. 11,53, part. 12,25, Mortara arr. 13,10. — Acc. 1275 (da Milano). Mortara arr. 13,29, part. 13,35, Alessandria arr. 14,50. — Acc. 1274, Alessandria part. 13,55, Mortara arr. 15,13, part. 15,30 (per Milano). — Acc. 1266, Mortara par. 15,38, Novara arr. 16,10.

Linea MILANO-MORTARA. Verranno riattivati i treni: Acc. 1275, Milano P. T. part. 12,5, Mortara arr. 13,26, part. 13,35 (per Alessandria). — Acc. 1274 (da Alessandria), Mortara arr. 15,13, part. 15,30, Milano arr. 16,52. — Il treno 5116 (Milano P. T. part. 13,30, Mortara arr. 16,5) non farà più servizio viaggiatori.

Intorno al prezzo e alla qualità del gas

Un assiduo ci scrive, rilevando come la Società esercenti gasometri in Torino continuino ad estrarre il benzolo dal gas, ed anzi vadano perfezionando gli impianti per l'estrazione, per renderla più perfetta. Nota l'assiduo che, estraendo il benzolo dal gas, il potere calorifico di questo ne resta diminuito di un buon decimo, di guisa che, in pratica, il consumatore deve impiegare una quantità maggiore, di un decimo, di quella che sarebbe necessaria. Di conseguenza, l'attuale prezzo del gas, stabilito in L. 0,35 al m. c., in sostanza, viene ad essere di L. 0,385, ciò che produce un illegittimo acquisto maggior guadagno alle Società, a danno dei consumatori. L'assiduo chiede se gli Enti che debbono sorvegliare la produzione e la distribuzione del gas, funzionano sul serio, perchè in tal caso questi inconvenienti avrebbero dovuto essere rilevati ed eliminati. Anche nelle brevi ore in cui il gas dovrebbe essere distribuito in pressione normale, — soggiunge lo scrittore della lettera, — i consumatori debbono constatare che la potenza calorifica dell'ormai prezioso combustibile è scemata di molto, cagionando, oltre al danno finanziario, anche delle noiosissime e pregiudizievoli perdite di tempo. «E non è giusto — conclude — che si paghi a L. 0,385 l'aria che c'è nelle condutture!».

Avviso ai profughi

I profughi che hanno ricevuto l'avviso di recarsi al Patronato sono diffidati di presentarsi subito, stante la chiusura definitiva del Patronato stesso col giorno 30 corrente.

Note spicciole

Società di Mutuo Soccorso Protetti. — I Soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria sta domenica, 28 c. m., ore 9,30 precise, per discutere un importante ordine del giorno.

Seguendo la Cronaca

Una grande ressa in via Roma 17 da C. Durando

In questi giorni, davanti alle vetrine di C. Durando in via Roma, 17, ha stazionato una grande ressa di signore ad ammirare le magnifiche guarnizioni ed i modelli delle migliori Case, importati recentemente da Parigi, nonchè le ultime creazioni della moda. Le richieste di modelli esclusivi da parte delle modiste di ogni regione d'Italia provano sempre più l'importanza e la grandiosità della Ditta Durando, che, in un continuo crescendo, va imponendosi alla concorrenza. I modelli esposti nei saloni riservati ai piani superiori vengono particolarmente ammirati ogni giorno per la grazia e l'originalità della loro confezione. Per acquistare questi modelli è bene che la clientela non confonda la Ditta Durando con altra Ditta vicina, non avendo con essa nulla di comune.

Le migliori stoffe al prezzo migliore

Anche per l'imminente stagione, le eleganti signore troveranno queste stoffe nel modesto ma ben assortito negozio della Ditta Carlo Pollone, via Santa Teresa, 6, che appunto in questi giorni sta ricevendo delle novità bellissime, sia per tipo che per colore. La previdenza consiglia quindi di affrettare subito una visita e di provvedersi senz'altro, anche perchè è limitatissimo lo *stock* disponibile. E..., naturalmente, trattandosi di roba bella ed a buon prezzo, non può durare molto ad essere esaurita.

La Ditta A. DEMATTEIS

Piazza Castello, con succursale a Porta Palazzo (angolo via Ponte Mosca), ha il piacere di rendere edotta la propria spettabile clientela e tutte le signore che hanno il gusto fine e squisito dell'eleganza, che dispone di un ricco e svariato assortimento di pellicceria, velluti finissimi in seta e cotone, in tutte le altezze ed in tutte le più svariate tinte; *crêpe de Chine* e seta fantasia a centinaia di colori originali. Per i prezzi non si teme concorrenza alcuna. Una semplice visita ai grandi negozi non potrà che dare la prova più luminosa della verità.

Ai primi freddi

signore e uomini accorrono alla *Ditta O. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, ad acquistare il soprabito, il tailleur, la giacca sport, il golf, il copricamiciotta, perchè sanno che solo presso questa Ditta possono trovare un vastissimo assortimento di modelli splendidi e di ottima qualità, pur segnando dei prezzi convenientissimi ed eccezionalmente bassi.

L'autunno

ha cominciato a farsi sentire. Gentile lettrice, è un dovere il premunirsi contro i primi freddi: essi sono i più pericolosi. Accorra alla *Mercerie* (via Garibaldi, 28) o alla Succursale di via Andrea Doria, 5: vi troverà ad attenderla il più vario assortimento di camiciette autunnali, pratiche, solide, eleganti. Esse sono vendute a prezzi minori che altrove.

Ecco i grandi vantaggi

che la lettrice può ottenere dalle ultime creazioni di busti, cinture, fascie e ventriere della primaria Ditta *Maria Pepe* (Torino, via Garibaldi, N. 5): la più perfetta eleganza, igiene, comodità e flessibilità; a prezzi realmente della massima convenienza. Chiedendolo, si spedisce *gratis* lo speciale catalogo.

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, di via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che *ha applicato i più straordinari ribassi* a tutte le stoffe per uomo e per signora.

1° OTTOBRE

Per cambiamento di Ditta - Liquidazione tessuti per Signora e per uomo esistenti nei magazzini «Alla Moda Italiana» Via Po, 32 vicino al Teatro Rossini. Eccezionali ribassi.

La *BERLITZ SCHOOL*

inizia mercoledì 1.o ottobre, ore 21, un nuovo corso d'Inglese per principianti. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla Direzione della scuola - 43, Via Roma.

I Divertimenti

Al "Cinema Ambrosio" si proietta la più grandiosa delle films

Sono per oggi le ultime proiezioni dei due interessanti episodi: *I piccoli figli di Golia* e *Dell'audacia! Ancora dell'audacia!* (11 e 12) della film *Suzy, l'americana*. La meravigliosa film si avvicina alla fine.

Da domani gli ultimi 4 episodi

La Direzione del *Cinema Ambrosio* avvisa che da domani lunedì verranno proiettati in una sola volta gli ultimi quattro episodi: *Per salvare la patria - Attraverso lo spaventevole - La misteriosa protettrice di Susy - La fine di Pucho Lopez*. Vivissima è l'aspettativa.

Le maschere leguistiche entusiasmano

Fagiolino, Brighella, Pantalone e compagnia sono ormai popolari e i prediletti del folto pubblico di grandi e piccini che frequenta il *Cinema Ambrosio*. Le gaie commedie, i drammi, le terribili tragedie sono rappresentate in modo superiore dai simpatici attori... di legno, che non hanno limitazioni al loro repertorio. Ammiratissima è sempre la coppia di danza moderna *Rossi di Rosy*.

Oggi, Matinée per i bambini

La Compagnia delle maschere leguistiche darà oggi dalle 15,30 alle 18 una *matinée* per i bambini con speciale programma.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Le ultimissime di "IL SALTO DELLA MORTE"

Oggi si avranno le ultime proiezioni del sensazionale dramma della *Della Film*: *Il salto della morte*, il quale ha ottenuto nella settimana il maggior successo. E' infatti magnifico, sia come interpretazione, che come messa in scena. Domani, lunedì:

Sua eccellenza la morte
interprete EMILIO GHIONE

L'indimenticabile creatore di *Za la mort* si presenterà in una nuova e potente interpretazione ed è certo che il valente e simpatico attore potrà contare un trionfo di più. L'impressionante dramma *Sua Eccellenza la Morte*, messo in scena splendidamente dall'*Itala Film*, è atteso col massimo interesse. Sono da prevedersi per tutta la settimana continui *esauriti* nell'ampio ed elegante locale di via Roma.

GIARDINO ROMANO
Matinée: 15.30 — Serale: 21

Lo spettacolo eccezionale, composto di grandi attrazioni, tra cui *La Lyris* ed il balletto *Le Sirene*, seguita ad affollare il teatro. In caso di pioggia lo spettacolo avrà luogo nell'elegantissimo salone invernale.

SALONE GHERSI

Oggi ultime proiezioni delle due originali films della *Triangle*: *La segretaria privata* e *Una penna e una moglie*.

20 GIORNI ALL'OMBRA al Cinema Splendor

Oggi ultime di: *20 giorni all'ombra* con *Diomira Jacobini* e *Alberto Collo*. Domani: *La postola macchiata di sangue*, con la *Perleuse*.

RUGGERO RUGGERI per le vie di Torino

Il famoso attore venne un giorno chiamato a convegno da Augusto Genina, il più celebre dei nostri ideatori e sceneggiatori di film. E lì, di punto in bianco, il Genina gli lesse un suo nuovo soggetto di cinematografia. Ruggero Ruggeri rimase entusiasmato. Originalità di soggetto, movimentazione continua dell'azione, rapidità fulminea di avvenimenti, ambientazione signorile, nessuna grossolana volgarità di effettacci, ma una linea artistica impeccabile sempre e soprattutto un personaggio principale che è un «bizzarrissimo» tipo, degno di tentare l'interpretazione del più «difficile» degli attori. Ruggero Ruggeri disse: «Sono il vostro uomo!». Ma i protagonisti del lavoro, in realtà, erano tre. Bisognava trovare un attore comico di mezzi eccezionali e di coscienza artistica sicura; bisognava trovare un'attrice bellissima, degna di sostenere con successo una parte principale. L'attore non fu difficile indicarlo in Alfonso Cassini; la seconda fu prescelta in Elena Makowska che, sotto la Direzione di Genina e di Ruggeri, ha raggiunto, nella nuova *film*, la sua più perfetta interpretazione. Trovati gli attori, l'*Itala Film*, la grande Casa Torinese, si assunse il compito di eseguire il bizzarro ed originalissimo lavoro, che si intitola:

IL PRINCIPE DELL'IMPOSSIBILE

E allora le vie di Torino videro delle scene fantastiche. Ruggero Ruggeri trascinante Alfonso Cassini a cavallo nelle più comiche pose; Ruggero Ruggeri in fuga per le strade della città, senza cappello, in una interpretazione movimentatissima... americana. Ruggeri è seguito dalla folla salvarsi... alla Rocambole. Insomma un Ruggeri nuovo, trasformato, mai veduto! Così la *film* bellissima si realizzò come Augusto Genina l'aveva ideata, e col concorso di Ruggeri, del Cassini, della Makowska e dell'*Itala Film* il celebre autore cinematografico creò il suo capolavoro. *Il principe dell'impossibile* è veramente tale: esso è, insieme, drammatico e comico; umano e paradossale; ricco di messa in scena e di imprevisto fino all'ultimo episodio. Il pubblico si domanda, di atto in atto: «Come andrà a finire? quale scioglimento logico può avere questa strana concatenazione di casi?». Ma lo scioglimento è logicissimo, come uno scoppio di fuoco d'artificio abbagliante che sbatta negli occhi l'ultima e più vivida luce ed è accompagnato dallo scroscio di applausi finale. Il pubblico si divertirà immensamente, a partire da domani, lunedì 29, al *Salone Ghersi*, dove *Il principe dell'impossibile* comincerà a proiettarsi. Mai si sarà tanto divertito, per nessuna *film*, italiana o straniera.

La bella film "Il servizio segreto" affolla il CINEMA ITALA

Un succedersi magnifico di avventure sensazionali, un meraviglioso e avvincente intreccio di casi imprevisti: ecco come si può definire la grandiosa film: *Il servizio segreto*, che con pieno successo si proietta in questi giorni all'*Itala*. Oggi ultimo giorno della 1.a serie: *L'appello del morente*; domani lunedì la seconda serie:

"Salvataggio in areoplano"

Essa è attesa con viva curiosità e porterà al più alto grado l'entusiasmo dei fortunati spettatori con drammatiche vicende di palpitante interesse. Miss Channing, la graziosa eroina, verrà miracolosamente salvata da un areoplano, con un'abile e audacissima manovra. — Imminente: *Maciste innamorato*. — Prossimamente: *Vascello misterioso* (assoluta novità per Torino).

Varietà Maffei
Alle 15.30 Grandiosa Matinée

Oggi al *Varietà Maffei*, alle 15,30 grandiosa matinée. Ultima domenica del celebre comico *Bambi*, della applauditissima stella eccentrica *Blinke* e della straordinaria troupe giapponese *Thenno*. Programma eccezionale di 20 numeri. Domani grande «serata d'amore» di *Bambi*, che si produrrà in uno speciale repertorio e in duetti colla stella *Blinka*.

"I TRANSATLANTICI"

Oggi al *Cinema Borsa* ultimi giorni della seconda serie di questo emozionante romanzo. Domani 3.a serie cogli episodi *Le rose rosse - La goletta - La panniera*.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 29 settembre 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a cassa al Mg. da L. 15 a 22; cadauno da L. 0,06 a 0,15 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,75 — Pere extra al Mg. da L. 6 a 13; al Kg. da L. 0,80 a 1,80 — Pesche comuni, al Mg. da L. 3,50 a 12; al Kg. da L. 0,50 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 14 a 16; al Kg. da L. 1,80 a 1,80 — doppie extra (non più di 7 per Kg.) al Mg. da L. 17,50 a 20 al Kg. da L. 2,25 a 2,50 — Pesche spalliera (non più di 5 per Kg.) al Mg. da L. 20 a 30; al Kg. da L. 2,50 a 3,50 — Fichi al Mg. da Lire 4 a L. 7,50; al Kg. da L. 0,60 a 1 — Uva da tavola comune al Mg. da L. 10 a 14; al Kg. da L. 1,25 a 1,80 — Uva da tavola Moscato al Mg. da L. 12 a 15; al Kg. da L. 1,50 a 1,90 — Uva Barbarossa, Muscato, Carre al Mg. da L. 17,50 a 20; al Kg. da L. 2,10 a 2,50.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2,50 a 3,75 al Kg. da L. 0,35 a L. 0,45 — Cavoli al Mg. da L. 1,50 a 2,60, al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,35 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 5 a 7; al Kg. da L. 0,75 a 0,90 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 4 a 5; al Kg. da L. 0,50 a 0,65 — Insalata alla dozzina, da lire 0,80 a lire 2; al numero da L. 0,10 a 0,30 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 1 a 1,50; al Kg. da L. 0,15 a 0,25 — Peperoni gialli e rossi al Mg. da L. 4 a 6; al Kg. da L. 0,60 a 0,80 — Pomodori al Mg. da L. 2 a 3,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,45 — Zucche al Mg. da L. 1,50 a 2; al Kg. da L. 0,20 a 0,30 — Zucchini, alla dozzina da L. 1 a 1,20.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge. Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

Il prezzo delle uova

La Prefettura rende pubblico: «Con decreto 26 settembre corrente, in seguito alle disposizioni date dal sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi, venne elevato il prezzo delle uova alla produzione da L. 4,30 a L. 0,40 caduna, e vennero invitate le commissioni mandamentali a variarne i prezzi di vendita presso i negozianti all'ingrosso ed al minuto».

Sarà bene però che tra i comunicati della Prefettura e i nuovi bollettini municipali non intercorra troppo tempo per evitare i giri intermedi della speculazione. Ci sono in commercio già poche uova; ma dopo questo comunicato spariranno anche quelle in attesa del nuovo calmiere.

L'esportazione dei suini

Il Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e consumi Alimentari, con decreto 16 settembre p. p. ha dettato norme per l'esportazione dei suini dalla provincia e ne ha stabilito il prezzo massimo di L. 500 al quintale di peso vivo previa deduzione di una tara unica di kg. 5 per capo, per i suini di peso non superiore ai kg. 150, concedendo che sia elevato il prezzo anzidetto nella misura massima di L. 1 al quintale per ogni chilogramma di maggior peso oltre ai kg. 150. Il sottosegretariato stesso ha stabilito il prezzo massimo di L. 750 al quintale per la vendita all'ingrosso dei grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale) merce posta su vagone di partenza, disponendo che in nessun caso il prezzo di vendita al minuto possa superare le L. 8,50 al kg. oltre il dazio comunale. Col decreto stesso inoltre ha fatto obbligo della denunzia a tutti coloro che ingrassano i suini, al Commissario Ripartitore.

Le violazioni di calmiere

E' stato tratto in arresto e condannato per direttissima a 3 mesi di reclusione e 400 lire di multa, il negoziante Giuseppe Berardo, con negozio in piazza Emanuele Filiberto, 11, per violazione del calmiere sulla conserva di pomodoro.

Venne pure tratta in arresto per rifiuto di vendita di burro, Cabria Osanna in Bogli, con negozio in via Barbaroux, 13.

Fu per ultimo elevata contravvenzione per maggiorazione sui prezzi della vendita a Manuela [illegible]

Denuncia di latticini

La Prefettura comunica: «Con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 settembre corrente, il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi ha disposto che il termine per la denuncia dei latticini, stabilito dagli articoli 12 e 14 di altro suo decreto 24 agosto 1919, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 agosto, e che era da farsi entro otto giorni da detta pubblicazione, è prorogato al 10 ottobre 1919, e ciò per dar modo di fare la denuncia a molti produttori che ancora non vi hanno provveduto. La denuncia di cui trattasi è da farsi al Commissario Governativo pel Consorzio obbligatorio dei latticini in Milano, corso S. Celso, 3. La quantità non denunciata al 10 ottobre sarà requisita con diminuzione di un quarto sui prezzi di requisizione.

E' della massima importanza che tutte le organizzazioni casearie non manchino di fare tali denuncie, ed avvertano anche i piccoli produttori e commercianti a non omettere la denuncia stessa, per non incorrere nelle penalità determinate dai Decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 749 e 18 aprile 1918, n. 465.

Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti

Per tutto l'ottobre e fino al 9 novembre il Cimitero Generale rimarrà aperto al pubblico dalle ore 8 alle 17 e a partire dal 19 ottobre a tutto il 9 novembre non è più permessa alcuna esumazione nè alcun trasferimento di salme da una ad altra sepoltura.

Dal giorno 19 ottobre a tutto il 9 novembre non è più permessa l'introduzione nel Cimitero di opere scultorie di marmi e pietre lavorate, di materiali da costruzione, di lavori in ferro e metallo, ecc., e di tutto ciò che possa richiedere una speciale mano d'opera per la relativa posa.

Stato Civile di Torino

27 settembre 1919.

NASCITE 16: maschi 12, femmine 4.

MATRIMONI: Arcile Emilio con Volsta Rosa — Capri Giulio con Chiarpino Giovanna — D'Armandre Attilio con Castelli Pasqualina — Ferrero Carlo con Brignola Clara — Filippone Marco con Pia Teresa — Grumelli Attilio con Bertolino Placidia — Lanfossi Vittorio con Bobbio Maria — Ricchiardi Vincenzo con Perone Vincenzia — Rocco Eugenio con Sciolla Alessandra — Zambon Elvezio con Morsetto Marsh — Ambrosio Luigi con Caldo Barbara — Arduino Ernesto con Enrico Giuseppa — Macchetta Antonio con Lodi Rosa — Doria Francesco con Gallo Luigia — Badini Tito con Aratanco Adelaide — Bonani Giuseppe con Ghioni Adlia — Curasoli Adolfo con Zamboni Argia — De Paoli Giovanni con Perla Francesca — Garia Luigi con Vernio Caterina — Pautasso Guglielmo con Varetto Teresa — Pozzi Giorgio con Savina Regina — Randano Luigi con Ardemo Giuseppina — Bonichelli Giovanni con Carchiotto Maria — Castagno Pietro con Centurioni Lucia — Tricerri Giuseppe con Bruno Caterina — Villa Antonio con Arjento Giuseppina.

MORTI: Barbera Ernesto fu Carlo, d'anni 61, di Torino, impiegato — Villata Maria ved. Giustetti, id. 74, di Torino, agiata, via Piffetti angolo via Goffredo Casalis — Valle Gaudenzio fu Pietro, id. 44, di Borgolavezzaro, operaio — Mainella Teresa fu Pomelfe, id. 50, di Ozzo Canavese, casalinga, via Rosine, 6 — Dombrugio Antonio fu Bartolomeo, id. 78, di Ucdomiano, pensionato municipale, via Garibaldi, 44 — Massola Lucia fu Bessa, id. 58, di Montorio, negoziante, via Bellini, 8 — Pautassi Virginia ved. Lanino, id. 71, di Torino, agiata, via Bonelli, 18 — Falcone Domenico di Giuseppe, id. 27, di Fatina Girgenti, guardia finanza — Solaro Pietro di Giovanni, id. 22, di Torino, agiato, via Belvedere, 9 — Geraudi Vittoria ved. Capponi, id. 61, di Bevigliano, casalinga, via Luigi Ornato, 11 — Pariola Giuseppina di Giacomo, id. 27, di Lione, Francia, meccanico — Rido Domenico fu Bartolomeo, id. 44, di Fossano, falegname — Calderoni Ines di Armando, id. 12, di Buenos Aires, casalinga — Piatti Clemente fu Clemente, id. 73, di Masè, fattorino — Pilleno Giovanni fu Daniele, id. 57, di Angrogna, lattoniere — Pala Angiolina n. Rivolta, id. 73, di Genova, agiata, corso Regina Margherita, 27 — Pella Maria Davide fu Alessandro, id. 35, di Torino, meccanico — Sala Antonio fu Giacomo, id. 60, di San..., farmacista.

Residenti in Torino 18, dei quali 3 minori d'anni 5. Non residenti in Torino 2. Totale generale 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 11.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Savigo Secondo, imbalsamatore, con Giorgio Giovanna, sarta — Bellino Giovanni, meccanico, con Fornarelli Felicita — Allegranti Italo, ..., con Magnani Maria, sarta — Altare Giuseppe, falegname, con Rosselli Ermenegilda, cuoca — Del Priore ..., impiegato, con Camerano Maria — Ricchiardi Giovanni, carradore, con Serena Teresa — Martinetti ..., negoziante, con Bertollo Marianna — Tola Michele, ferroviere, con Devalle Maggiorina — Rotta ..., con Vepeli Silvia — ... Giuseppe, ..., con Ercolani Valentina — Barberis Giuseppe, commesso, con Parodi Maria — Valerio Giacomo, ufficiale di marina, con Bailly Noemi — Lionardi Federico, meccanico, con ... Emilia, sarta — Giordani Andrea, cocchiere, con Girola Amelia, cuoca — Buonoi Giovanni, panettiere, con Coraglia Caterina, sarta — Cerutti Attilio, decoratore, con Maggi Margherita — Alessio Cesare, viaggiatore, con Marco Guglielmina — Quinini Carlo, industriale, con Vottero Margherita — ... Giuseppe, commerciante, con Bonino Orsola, cameriera — Ferrero Luigi, tornitore, con Bonelli Francesca, sarta — Denta Paolo, agricoltore, con Torchio Caterina — Serra Bernardo, tornitore, con Ferrarin Enrichetta — Vallese Domenico, sarto, con Cocumelli Clementina, sarta — Carnelli Stefano, ferroviere, con Zanolo Maria — Franco Valerio, verniciatore, con Cravian Clementina, sarta — ... Ettore, commerciante, con Perotti Maria — Bertolo Aldo, industriale, con Borio Emilia — Giacobetto Pierino, ferroviere, con Ricciardi Erminia, infermiera — Olivero Francesco, parrucchiere, con Guidetti Giovanna, sarta — Coccolo Aristide, operatore cinematografico, con Robino Giuseppina — Palladino Antonio, scrittore, con Orello Lucia — Ficetta Carlo, marmista, con Capra Margherita, sarta — Testa Mario, meccanico, con Bau Maria, operaia — Giachino Francesco, meccanico, con Lambotti Maddalena, operaia — Mella Cesare, minatore, con Bellarello Maria, cucitrice — Bonandino Danilo, rappresentante, con Cerino Marietta — Rosso Federico, carrettiere, con Fina Maria, negoziante — Fassotti Giuseppe, vetraio, con Bergonzo Margherita — Mosca Luigi, decoratore, con Flora Aitana, stiratrice — Rosso Mario, ebanista, con Cotrario Florinda, sigaraia — Martinotti Carlo, orefice, con Colombatto Rosa, impiegata — Montalner Eugenio, avvocato, con ... Adelaide — Bruno Lorenzo, calzolaio, con Burzio Teresa, commessa — Sereno Pietro, ebanista, con Clederro Margherita, cappellaia — Lovera Giuseppe, lattoniere, con Bessu Maria — Casaccia Virginio, meccanico, con Rinello Marina, casalinga — Rinaldi Stefano, cameriere, con Gaietta Maria, cameriera — Zegna-Baratta Ermenegildo, industriale, con Gallo Prassede — Porta Ferdinando, operaio manifatt. tabacchi, con Magnetti Caterina, sigaraia — Bellinazzo Giacomo, tramviere, con Truberti Luigia, stiratrice — Gherlo Giacomo, ferroviere, con Rainelli Margherita — Marchisio Giovanni, impiegato, con Sibilla Giuseppa, modista — Calara Francesco, meccanico, con Orseo Francesca, magliaia — Dezzani Giovanni, meccanico, con Drago Carmela, sarta — Palladino Arturo, meccanico, con Savio Lidia — Bacca Vincenzo, sorvegliante, con Beltramo Maria, commessa — Rindi Marino, negoziante, con Innocchi Dina, impiegata — Balocco Simone, contadino, con Amrgiano Felicita, lavandaia — Baum Giuseppe, appuntato G. città, con Barberis Ermenegilda — Ceppi Carlo, falegname, con Marocco Domenica — Giandrone Bartolomeo, gommista, con Balzano Carmina, contadina — Negro Antonio, operaio, con Orsolano Elena — Pinardi Pietro, manovale, con Pinardi Margherita — Colombo Michele, meccanico, con Chirone Maria — Giaccardo Michele, muratore, con Bruno Maddalena, cuoca — Vaglio Carlo, fornaio, con Toneguzzi Maria, sarta — Martini Enrico, ragioniere, con Battaglio Ida — Fissotti Giuseppe, commerciante, con Antona Egidia, commerciante — Salvanecchi Attilio, contabile, con Nonce Angelia — Anchisi Beniamino, ebanista, con Mortarini Cesarina, sarta — Molinario Desiderato, capo meccanico, con Milone Candida, impiegata — Diana Attilio, ragioniere, con Rivoire Letizia — Roccati Emilio, concess. vetture, con Sanlorenzo Teresa, sarta — Novarese Menotti, foto-chimico, con Lupo Antonia, esercente — Abrate Vittorio, negoziante, con Ghia Caterina, negoziante — Ughi Cesare, impiegato, con Ughi Adelaide — Chirali Camillo, impiegato, con Curtini Felicita, sarta — Moncalvo Vittorio, falegname, con Coverzis Maria — Giacoli Fiorenzo, meccanico, con ... Giuseppina — Rolle Giovanni, modellatore, con Lavisone Angiolina, sarta — ... Giuseppe, calderaio, con Vignolo Teresa — Sacerdote Maurizio, commerciante, con Ghiron Giuseppina — Polidori Guido, meccanico, con Giaretti Angela — Bruno Secondo, meccanico, con Cardona Domenica, sarta — Romanelli Lorenzo, macellaio, con Rottino Valentina — Bergano Arturo, meccanico, con Cerrato Maria — Fornaro Michele, commerciante, con Bergagna Felicita — Panzarasa Giuseppe, capitano fanteria, con Boggio Geltrude, dottoressa in lettere — Viretti Pietro, falegname, con Candela Teresa, magliaia — Balbo Giovanni, operaio, con Poveglio-Ughetto Delfina, sarta — Gambetta Gianmaria, sottobrigad. G. Fin., con Masino Carolina, sarta — Mirella Angelo, ferroviere, con Mano Carola, impiegata — Bernardelli Battista, macellaio, con Bruno Rosa — Pavesio Giovanni, cameriere, con Fiorest Carlotta — Allamandola Vittorio, avvocato, con Rocca Rosaria — Garibaldi Giorgio, impiegato, con Pocolo Giuliana, impiegata — Brignolo Vincenzo, meccanico, con Cortesi Maria, modista — Serra Emilio, commerciante, con Trevisan Emma — Baratelle Pietro, meccanico, con Ferroglio Maria, sarta — Casoni Virginio, impiegato, con Volpatto Elisabetta, impiegata — Avagnina Luigi, tintore, con Gastaldo Margherita — Arese Vincenzo, contabile, con Bodda Giuseppina — Ferrero Vittorio, medico chirurgo, con Coriano Laura, insegn. municipale — Foco Bruno, industriale, con Marchini Irma, impiegata — Tuffo Mario, tornitore, con Colombo Maria — Rosalo Luciano, giornaliere, con Martin Bianca, tessitrice — Durando Adolfo, industriale, con Comotti Silvia — Arnulfo Battista, tornitore, con Montalbone Linda — Vincent Gnas Anselmo, impiegato, con Ricchiardi Teresa — Pigay Emanuele, geometra, con Salvan Ester — Bacchi Carlo, ferroviere, con Bellati Margherita — Pavese Oreste, impiegato, con Camino Elvira — Gamarro Angelo, elettricista, con Autorano Lucia, commessa — Gallino Filippo, ..., con Gindo Vera — Vecchietti Donato, muratore, con Pelaso Giulia — Berardi Pietro, proprietario, con Meggiapane Teresa — Agosti Giacomo, magazziniere, con Marcucchi Adriana — [illegible] — Modesto Diego, industriale, con Tibo Lidia — Jorio Pierino, commesso postale, con Garro Teresa, sarta — Rufatto Pasquale, panettiere, con Guarelli Giovanna, tessitrice — Garbarini Carlo, negoziante, con Rosseri Anna, negoziante — Rondelli Aldo, ingegnere, con Sacerdote Anna — Guglielmi Luigi, infermiere, con Merioni Lucia — Bay Vittorio, automobilista, con Montrucchio Maria, impiegata — Cornelli Battista, meccanico, con Alberione Rosa, stiratrice — Nocera Olimpio, ebanista, con Berra Maria, pettinatrice — Berra Eugenio, contabile, con Quatroccolo Domenica, commessa — Belletti Giuseppe, tranviere, con Fluviani Filippina — Ramella Alberto, maresciallo capo del genio, con Paulasso Lorenzina, negoziante — Rapelli Giuseppe, macellaio, con Olivetto Maria, negoziante — Viberti Carlo, manovale, con Garimanno Fiorentina, operaia — Bertrand Paolo, impiegato, con Rossi Annetta, operaia — Pianco Giuseppe, meccanico, con Giabotti Maria — Fontana Giovanni, manovale, con Aurichelli Caterina — Adamo Domenico, tramviere, con Forgia Giuseppina, sarta — Legnana Giuseppe, carrettiere, con Abellis Angela — Farro Eugenio, ferroviere, con Bonino Claudia — De Sanctis Agostino, maresciallo R. finanza, con Rabelli Orsolina — Breda Carlo, automobilista, con Demo Luigia, cameriera — Perrone Lorenzo, assistente tessitura, con Bertoldi Paola, tessitrice — Dosio Giacinto, manovale, con Dosio Margherita, sarta — Allot Filippo, meccanico, con Bosio Zeffirina, contabile — Gagliasso Antonio, panettiere, con Cherico Emma, commessa — Specchio Luigi, meccanico, con Mainarmo Elisa, cameriera — Ferrari Ardicini Lorenzo, avvocato, con Fea Elda — Commengna Bernardo, meccanico, con Venesia Luigia, sarta — Abate Francesco, commerciante, con Ibergoyen Giovanna — Tiberio Giuseppe, sellaio, con Crisponi Elisa, ricamatrice — Scudo Romano, meccanico, con Gala Speranza — Galleani Arnaldo, meccanico, con Vallino Ida, sarta — Paolini Federico, elettricista, con Morinotto Angiolina, sarta — Falchetti Fernando, impiegato, con Viotti Carolina — Maccario Giovanni, margaro alpini, con Pecchini Elena — Rossio Mario, panettiere, con Bossone Emilia — Saviot Mario, ferroviere, con Rossetti Margherita — Gasco dott. Luigi, farmacista, con Artusino Elvira — Chianale Giuseppe, falegname, con Parrussano Vincenza, operaia — Sachero Giuseppe, cantoniere, con Milano Natalia, operaia — Cattelan Gregorio, lattoniere, con Tosco Maria, contadina — Gallina Francesco, operaio, con Mariotto Anna, operaia — Sartoris Enrico, meccanico, con Tomasini Adele — Otelli Laverio, meccanico, con Roggero Rosa — Nanni Ugo, impiegato, con Poletto Pierina, impiegata — Varesio Felice, ebanista, con Basso Carolina, sarta — Magnone Paolo, meccanico, con Monti Giuseppina, commessa — Sobrero cav. Giuseppe, colonnello fanteria, con Rambaudi Maria Pia — Sereno Luigi, impiegato, con Monteill Anna — Lombardi Salvatore, impiegato, con Gualtieri ... — Fabris Alessandro, impiegato, con Apra Pierina, sarta — Mussetto Giovanni, sellaio, con Mussetto Maria — Vaiarelli Everisto, industriale, con ... Elisa — Dellarole Rinaldo, tramviere, con ... Francesca — Ciocca Mario, mugnaio, con Rivella Angela — Rigione Antonio, meccanico, con Testa Ottavia, operaia — Varesio Carlo, tramviere, con Mina Filomena — Boero Domenico, tornitore, con Risseno Rosa, sarta — Mattoli Giovanni, esercente, con Maschio Adelaide, esercente — Quatroccolo Antonio, marmista, con Sola Carolina, operaia — Anfossi Lorenzo, cuoco, con Pellegrino Teresa, sarta — Baravaglio Mario, ..., con Arcola Adelaide — Francoso Stefano, guardia di città, con Invarzo Raffaela — Lenzini Pietro, commerciante, con Manzone Giuseppina — Ferrero Luigi, cameriere privato, con Fabbiani Maria — Risseno Emilio, industriale, con Bortone Caterina — Trinchero Pietro, liquorista, con Reletti Dolores — Benisio Carlo, industriale, con Cassani Giuseppina — Marocco Andrea, guardafili, con Bellis Maria — Boria Trifon Eusebio, contadino, con Carenino Marianna, contadina — D'Uvernoia Antonio, negoziante, con Dellarocca Emma, negoziante — Miniato Fortunato, calzolaio, con Secchi Eugenia, operaia.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale). — Ore 15: «Cavalleria rusticana» opera in un atto di Mascagni; «I pagliacci» opera in 2 atti di R. Leoncavallo; ore 21: «Manon» opera di Massenet.
CARIGNANO. — (Comp. drammatica R. Ruggeri). — Ore 15: «Il tribuno» commedia di Bracco; ore 21: «L'artiglio» commedia di Bernstein.
ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Marengo). — Ore 15 e 21: «Vita d'artista» operetta di C. Lombardo.
TORINESE (Spettacoli d'opera). — Ore 15: «Lucia di Lammermoor» opera di G. Donizetti; ore 21: «Ernani» opera di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. comica R. A. Bagnetti). — Ore 15: «L'albergo del libero scambio» commedia di Feydeau; ore 21: «La dama di chez Maxim» commedia.
SCRIBE (Comp. Casaleggio e Pivanol). — Ore 15: «I fastidi d'un grand om» commedia di E. Barella; ore 21: «I Mitì» dramma di Mario Leoni.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 15: «Il ratto delle Sabine» commedia di Moser e Schonthan; ore 21: «Divorziamo» commedia.
GIANDUJA — (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 15 e 21: «Carlin e Sabeta a Turin»; «A va 'l merce» rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ROMANO (Tel. 14-63) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «Meramente milionario».
CHALET VALENTINO — Ore 15: Concerto musicale.



ULTIME NOTIZIE

L'Intesa ha intimato alla Germania

lo sgombro delle Provincie Baltiche, della Lituania e della Curlandia

In caso di rifiuto sarà sospeso subito l'invio dei viveri e l'arresto delle trattative finanziarie - Non si escludono eventuali azioni militari - Foch latore della Nota "ultimatum" - I casi di Fiume e i problemi adriatici e jugoslavi discussi al Senato americano e nella stampa parigina.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il resocontisti degli inviati speciali del *Journal* e dell'*Excelsior* che attraverso la linea di armistizio sono riusciti a giungere a Fiume, narrano le vicende della spedizione, raccolte dalla bocca del comandante. Sono vicende note ai lettori italiani, ma nelle quali D'Annunzio ha riconfermato, checchè possa accadere, i suoi propositi di resistenza ad oltranza, sinchè Fiume non sia per sempre italiana. «Fiume o morte!» ha detto il poeta ai due giornalisti parigini, ai quali nel congedarli ha rimesso un messaggio per il popolo francese, nel quale riconferma per iscritto i suoi propositi e di cui l'*Excelsior* dedica la sua prima pagina, riproducendolo in fac-simile per intero. «Noi siamo pronti a morire di fame nelle sue strade e farci seppellire sotto le sue rovine, a bruciare vivi nelle sue case incendiate, a non tenere in nessun conto tutte le minaccie e a sfidare ridendo le più crudeli morti. In queste condizioni, ed i buoni combattenti francesi lo sanno, per la loro gloria, si è invincibili». E termina inviando ai fratelli di Francia, a cui non chiede di aderire «alla nostra causa ch'è la più bella del mondo» il suo saluto di combattente, senza speranza nè timore, dall'alto della città assediata.

I commenti sulla situazione di Fiume sono però molto preoccupati. La radicalissima *Lanterne* si mostra spiacente di non prevedere quello che sarà l'ultimo atto: «Bisognerà — scrive — che una soluzione appaia un giorno e più presto essa interverrà e meglio sarà, checchè possa pensarsi del futuro Statuto di Fiume e delle rivendicazioni dell'Italia su di essa. Avventure simili sono intollerabili. In questo caso ogni popolo o, meglio, ogni individuo si potrebbe servire come vuole». Il giornale chiede ironicamente a Tardieu: «Che cosa pensa Tardieu che conserva tanto ottimismo sull'opera della Conferenza?».

L'*Homme Libre* segnala, in una breve nota sulla situazione, che i giornali di Belgrado dicono che i circoli militari serbi cominciano a mostrarsi nervosi. L'organo di Clemenceau rende omaggio alla moderazione del Governo serbo-croato-sloveno. I giornali estremisti si sono occupati finora con scarso interesse degli eventi di Fiume. Sinsera il giornale rivoluzionario *Populaire* sfiora l'argomento criticando il trattato di Versailles ed afferma che esso susciterà sollevamenti ed avventure di ogni sorta e dice che l'impresa dannunziana non è che il principio.

La "spedizione" giudicata dai Senatori americani

Gli eventi di Fiume hanno avuto l'onore di essere discussi dal Senato americano, che vi ha consacrato ieri tutta la seduta. Il senatore Borah, secondo un telegramma da Washington, ha cercato di dimostrare che il colpo di mano di D'Annunzio, l'intervista di Peppino Garibaldi a Parigi, lo sbarco dei marinai americani sulla costa dalmata, sono prove sicure che gli Stati Uniti sono e continueranno ad essere la prima delle Nazioni che sono immischiate in tutte le dispute europee, poichè la Lega delle Nazioni mostra di essere impotente. Il senatore Kitroch ha affermato che se la Lega delle Nazioni avesse funzionato, avrebbe reso impossibile la spedizione di D'Annunzio. I senatori democratici manifestano l'intenzione di chiedere al presidente una nuova dichiarazione, colla quale egli assicuri che si opporrà alla ratifica del trattato di pace, qualora le modificazioni ad esso apportate dovessero obbligare altre nazioni a disturbarlo nuovamente.

Il *New York Herald* riferisce che nei circoli jugoslavi di Parigi si dice che la Jugoslavia non acconsentirà mai alla sovranità dell'Italia su Fiume e che l'annessione di quella città da parte degli italiani condurrebbe inevitabilmente alla guerra. Gli stessi circoli smentiscono che si proceda alla mobilitazione dell'esercito jugoslavo, ed affermano che D'Annunzio ha occupato certi punti strategici importanti, che gli jugoslavi non acconsentiranno mai ad abbandonare. Appena si sarà costituito il nuovo Gabinetto, verrà inviata alla Conferenza una nota di protesta.

L'ultimo monito alla Germania

Il Consiglio dei rappresentanti delle cinque grandi Potenze ha deciso stamattina di inviare al Governo tedesco, per il tramite del generale Foch, un'ultima nota esigendo lo sgombero immediato delle Provincie Baltiche, della Lituania, della Curlandia, da parte del generale Von der Golz. Se il Governo tedesco non si piegherà a questa intimazione, verranno prese immediate sanzioni: anzitutto la sospensione di ogni spedizione alla Germania di viveri e di materie prime, nonchè l'arresto di tutte le trattative di ordine finanziario intavolate con la Germania, per esempio, quella per l'apertura di crediti. Nel caso in cui il Governo tedesco continuasse a non mantenere i propri impegni, verrebbero adottate nuove sanzioni, probabilmente di indole militare.

Il Consiglio ha poi approvato alcune modificazioni alla convenzione per l'aviazione, e meglio salvaguardare la proprietà industriale. Ha deciso a quale condizione potrà effettuarsi il traffico delle navi tedesche nei porti turchi del mar Nero, e finalmente ha firmato l'accordo relativo al plebiscito nella regione di Teschen, già approvato nella precedente seduta. Le grandi Potenze avevano precedentemente deciso di aspettare per deliberare sulla sorte delle isole di Aland, la soluzione del problema russo poichè la Russia vi è direttamente interessata. Il Consiglio Supremo è ritornato sulla sua primitiva decisione di riprendere l'esame dello statuto delle isole Aland.

La Delegazione Lituana alla Conferenza di Parigi annuncia di essere stata informata dall'incaricato lituano a Londra che secondo una dichiarazione di Lord Curson, il Governo britannico riconosce la indipendenza di fatto della Lituania.

La questione del disarmo della Germania — Clemenceau e la mozione Lefevre.

Clemenceau si è recato stamattina davanti alla Commissione della Camera pel trattato di pace, per esprimere la sua opinione sulla mozione presentata da Lefevre, tendente a diffidare il Governo ad intavolare con i firmatari del trattato di Versailles negoziati per l'adozione di un protocollo addizionale al trattato di pace, allo scopo di rendere effettivo il disarmo della Germania. Clemenceau ha spiegato che il trattato di Versailles forniva il mezzo di assicurare efficacemente il disarmo della Germania, ma ha soggiunto che, dal momento che la questione è stata posta davanti all'opinione pubblica, egli non può accettarla nei termini nei quali è concepita. Egli ritiene che la mozione non può essere ammessa come un tentativo di portare una modificazione al Trattato, ma soltanto come un invito rivolto al Governo di entrare in trattative cogli Alleati sulla questione del disarmo della Germania. Clemenceau ha detto che colla Germania ritiene inammissibile impegnare nuove conversazioni.

Clemenceau ha fatto inoltre osservare che il voto di questa mozione potrà seguire e non precedere la ratifica del trattato di pace, da parte della Camera. In questo vi è una questione di dignità per il Governo, nella quale egli è deciso a porre la questione di fiducia. La Commissione deciderà sul da farsi e fisserà i termini della mozione da sostituirsi a quella di Lefevre, nel caso in cui questa sostituzione venisse ammessa.

C.

Violenta risposta di Von der Goltz

al Capo della Missione dell'Intesa a Riga

Berlino, 27, notte.

I giornali pubblicano una lettera inviata dal gen. Debourt, Capo della Missione dell'Intesa a Riga al gen. Von der Goltz, comandante delle truppe tedesche in Curlandia. La lettera dice: «Voi fate osservare che il Governo tedesco provvede al periodo di trattamento inumani contro i soldati tedeschi in Curlandia. Considerato il tempo trascorso da che il Congresso di Parigi ha dato l'ordine alle truppe tedesche di sgombrare la Curlandia e data la propaganda condotta dalle truppe tedesche in favore del loro insediamento in Curlandia, nessuno all'infuori del Governo tedesco può essere reso responsabile dell'attuale stato di cose. Per evitare ogni malinteso vi prego di volermi fornire al più presto l'elenco dei tedeschi che si sono posti volontariamente fuori della legge». Il gen. Von der Goltz ha risposto a questa lettera dicendo che rifiuta di entrare in discussione relativamente ai due primi punti della lettera stessa. E Von der Goltz conclude dicendo: «Nell'ultimo capoverso della vostra lettera voi osate domandarmi di indicarvi come colpevoli un certo numero dei miei connazionali, lo vedo in questa pretesa una grave ingiuria verso la mia Patria e verso il sentimento nazionale tedesco. Vorrei perciò consigliarvi di non manifestare più, per l'avvenire, nè a me nè a miei subordinati, pretese così inqualificabili. Mi vedrei costretto a rompere qualsiasi rapporto con voi e ad espellere tutti gli inglesi dei territori ancora occupati dai tedeschi, giacchè non si può ammettere che sia garantita la sicurezza di tutte le missioni che offendano intenzionalmente la libertà nazionale dei tedeschi. Io sottoporrò la vostra lettera al mio Governo e sono convinto che esso farà al vostro Governo, per l'intermediario del rappresentante qualificato dell'Impero tedesco, il ministero degli Esteri, la risposta che si conviene a questa pretesa ingiuriosa che una Missione dell'Intesa crede di poter rivolgere ad un generale tedesco all'estero».

(Stefani).

L'ammiraglio Cagni

ritornato a Roma da Fiume

conferisce col Re, con Nitti e con Thaon di Revel

Roma, 27, notte.

Col treno di Trieste-Venezia è tornato stamane a Roma l'ammiraglio Cagni, che subito si è recato al Ministero della Marina. Poco dopo, insieme al ministro Sechi, l'ammiraglio Cagni si è recato in automobile a Palazzo Braschi ove l'attendeva l'on. Nitti, col quale si è intrattenuto a lungo colloquio. L'ammiraglio Cagni ha informato il presidente del Consiglio sulle sue continue trattative con D'Annunzio. Più tardi l'ammiraglio Cagni è stato ricevuto dal Re. L'«Idea Nazionale» dice che l'ammiraglio Cagni partendo nella scorsa settimana da Roma era andato a Torre Pellice a continuare la sua villeggiatura. Ma, appena giunse la notizia del Consiglio della Corona, ritenne che questa potesse costituire l'immediato inizio di importanti avvenimenti e la sua anima di soldato e di patriota lo spinse a portarsi, di sua propria iniziativa, là dove quegli importanti avvenimenti potevano avere la prima e maggiore ripercussione. Tutto essendo rimasto allo «statu quo», egli ha lasciato Fiume ed è tornato a Roma per la seduta della Camera. L'ammiraglio Cagni nel pomeriggio si è recato a Montecitorio. Aveva allora cominciato a parlare l'on. Tittoni. L'ammiraglio Cagni, ai giornalisti che lo hanno avvicinato, rivolgendogli diverse domande, ha risposto opponendo un assoluto, rigido riserbo. Sempre nei corridoi di Montecitorio, l'ammiraglio si è incontrato col Capo di Stato Maggiore della Marina Thaon di Revel, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Lo sciopero generale ferroviario

in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Di colpo, dopo due giorni di trattative che sembravano assumere una piega rassicurante, il paese viene avvertito che lo sciopero generale dei ferrovieri britannici sarà un fatto compiuto entro poche ore. Le ultime edizioni dei fogli di stasera, venerdì, hanno lanciato il grave annunzio attraverso Londra. Lo sciopero comincerà a mezzanotte. Esso coinvolgerà tutti quanti i sistemi di comunicazione ferroviaria, quelli a vapore come quelli elettrici, i grandi tronchi nazionali come le reti metropolitane. Per ciò che dipenderà dal personale organizzato sarà un arresto completo. Il paese si troverà quasi stroncate le gambe, e dovrà fare uno sforzo supremo per comunicare altrimenti che sulla sterminata rete di binari, della quale è assuefatto a servirsi nella sua locomozione più vitale ed essenziale. «Sarà terribile» aveva pronunciato l'on. Thomas, segretario generale del Sindacato ferrovieri, durante i suoi supremi tentativi per scongiurare il conflitto. Molti giornali per altro osservarono che egli è un uomo del Galles, che si impressiona presto.

A ragione o a torto, la gente di Londra non appare per adesso impressionata. Essa in parte si è adunata stasera dalle scendere nel centro dai quartieri lontani, avendo appreso che i suoi ultimi treni per rincasare non funzioneranno. Circa quello che potrà seguire, la sua ansia è relativa. Essa aspetta gli avvenimenti con una curiosa certezza che i guai non saranno insopportabili. Molti uomini, sui ponti di comando, appaiono invece più impensieriti.

Discorso poderoso

Roma, 27, notte.

Il voto si allontana. Lo si avrà forse soltanto lunedì. Il Ministero avrebbe voluto stringere i tempi di questa discussione, poichè il prolungarsi di essa rappresenta un pericolo per il Governo. Nei corridoi l'opposizione si agita contro il Ministero coll'energia della disperazione. Essa spera di staccare i radicali ed i riformisti dall'onorevole Nitti e pone innanzi la candidatura dell'on. Tittoni a presidente del Consiglio. Tutti i mezzi vengono adoperati, persino le esortazioni all'ammiraglio Cagni, che assisteva oggi alla seduta della Camera, perchè intervenga alle riunioni antiministeriali del Fascio. Ad ogni modo, dopo il discorso vasto e complesso come quello dell'on. Tittoni, è apparso impossibile strozzare la discussione, e lo stesso on. Nitti in fine di seduta ha riconosciuto che essa potrà terminare soltanto lunedì, lasciando libertà di discussione e chiedendo soltanto calma e serenità. La discussione venne formidabilmente impostata dal discorso Tittoni, discorso onesto e sereno, velato soltanto da un'intima amarezza di chi lo pronunziava. Il ministro degli esteri ha detto di non abbandonarsi ad apprezzamenti e recriminazioni circa l'opera della precedente delegazione italiana a Parigi. Nondimeno, nella fredda esposizione dei fatti, è racchiusa una vera requisitoria intorno all'opera degli onorevoli Orlando e Sonnino come negoziatori della pace. L'on. Sonnino era assente. L'on. Orlando si difenderà, ma nell'Assemblea è rimasta l'impressione che l'ex-presidente del Consiglio debba salvare quella che viene detta una causa perduta. La Camera accolse con deferenza e rispetto ed anche con molto calore il discorso del ministro degli esteri. Il Fascio e le Sinistre si trovarono per la prima volta, dopo che la questione di Fiume si trova sul tappeto, concordi negli applausi dai quali solo i socialisti si appartarono. Anzi, il Fascio volle accentuare la cordialità delle accoglienze all'on. Tittoni. Non a caso ciò è avvenuto. Il Fascio svolge un piano ben stabilito, basato su questi due capisaldi: disgregare la maggioranza ministeriale e proclamare la candidatura di Tittoni a presidente del Consiglio. Gli applausi di oggi del Fascio ad un componente del Gabinetto, che il Fascio tanto aspramente combatte, avevano assunto il recondito significato di controvalutare la figura di Tittoni, contrapponendola a quella dell'on. Nitti. Il Fascio si illude incoraggiato in questa tattica dal fatto che esisterebbe a suo avviso una non perfetta adesione dell'on. Tittoni alla linea di condotta tenuta dal presidente del Consiglio circa la spedizione dannunziana. A riprova di ciò viene citata la circostanza che l'on. Tittoni non fece oggi alcuna diretta allusione all'impresa di D'Annunzio, e tanto meno la biasimò. Ciò è perfettamente vero; e ciò, posto in relazione coi colloqui avuti nei giorni scorsi dal ministro degli esteri cogli elementi rappresentativi del Fascio, quali il senatore Bettoni e l'on. Raimondo, fornisce occasione agli oppositori dell'on. Nitti di affermare una non perfetta coincidenza di vedute tra l'onorevole Tittoni ed il presidente del Consiglio. Anzi, un giornale di opposizione si spinge stasera fino ad affermare che Tittoni è dimissionario. Egli si sarebbe dimesso, perchè nel Consiglio dei ministri che seguì il Consiglio della Corona, il Capo del Governo si sarebbe rifiutato di mettere in discussione il quesito se il Ministero dovesse dimettersi. L'on. Tittoni rimarrebbe dunque solo per qualche giorno ancora al Governo. Però, nelle sfere ufficiali, la notizia delle dimissioni di Tittoni viene nel modo più reciso e assoluto smentita. Ciò in linea di fatto.

Si osserva poi che se Tittoni fosse dimissionario non avrebbe acconsentito ad esporre oggi, avendo alla sua sinistra l'on. Nitti, il programma del Governo in materia di politica estera. Tutto lascia credere pertanto, che il ministro degli esteri intenda rimanere solidale col presidente del Consiglio. Del resto, è da notare che se Tittoni, per una spiegabile riserva, non ha espresso una diretta valutazione della nuova occupazione di Fiume, si è però indirettamente pronunziato in merito ad essa, allorchè, parlando della questione di Fiume, deprecò come una sventura l'uscita dell'Italia dalla Conferenza di Parigi, il che potrebbe essere appunto una delle conseguenze dell'impresa realizzata qualora non si giungesse ad ottenere dagli Alleati e da Wilson il riconoscimento del fatto compiuto.

Indubbiamente, l'on. Tittoni è apparso oggi alla Camera di statura politica notevole. La delineazione da lui fatta della figura di Wilson, come arbitro d'oltre Oceano, ha conquistato la Camera, che riconobbe a Tittoni, come diplomatico, qualità di primissimo ordine. Ma ciò non basterà però, secondo il giudizio di autorevoli parlamentari, per indebolire di contraccolpo la figura dell'on. Nitti, fino a determinarne la caduta. Nitti ha le spalle garantite dagli impegni direttamente assunti nel Consiglio della Corona dai capi-partito e dai capi-gruppo, che esclusero come un pericolo la crisi ministeriale. Inoltre, il presidente del Consiglio deve parlare prima del voto e già si conosce che in tale occasione egli attenuerà alquanto la durezza del linguaggio contenuta nel discorso improvvisato il 13 settembre. Si può ritenere, pertanto, che il Ministero dovrà sostenere una ben dura battaglia, nella quale, se il vento non muta, non rimarrà soccombente.

La prima giornata di discussione non porta un contributo eccezionale alla soluzione dei problemi dibattuti. Il discorso dell'on. Di Cesarò, pronunziato tra la disattenzione, interrotto da attacchi polemici dei socialisti, nulla rivela di peregrino. Le puntate a Orlando ricoveranno da questo risposta. Il discorso dell'on. Chiesa fu irruente e molto combattivo contro l'on. Nitti; però è dubbio che la Camera accetti la mozione Chiesa, che propone l'annessione di Fiume. Gli assalti conclusivi al Ministero verranno in seguito. Si preannunzia a tale riguardo un discorso del riformista Bonomi, che dovrebbe essere lo squillo di guerra dei riformisti contro Nitti. Il Governo si difenderà da ogni assalto, con un ordine del giorno, col quale, nella prima parte, si riconoscerà il pieno diritto dell'Italia su Fiume, e, nella seconda, si lascierà al Governo la scelta dei mezzi per l'esecuzione.

S.

La Giunta Generale del Bilancio

Roma, 27, notte.

L'«Epoca» dice: «Stamane si è riunita la Giunta generale del bilancio, ed ha approvato fra l'altro la relazione dell'on. Nava Ottorino, sul disegno di legge per la concessione al Governo del Re di facoltà straordinarie in materia finanziaria e tributaria. Questo disegno di legge riguarda anche una speciale autorizzazione per provvedere alla iscrizione in bilancio dei fondi occorrenti per liquidare le passività della guerra. La Giunta, propone al disegno ministeriale un emendamento col quale si chiede che il Governo, nel termine di un anno per la ratifica dei decreti, presenti alla Camera una relazione degli impegni e dei pagamenti ai quali avrà dovuto provvedere. La Giunta ha poi udita l'esposizione dell'on. Luciani, sul disegno di legge per l'ordinamento del personale postelegrafonico. La Giunta è convocata per domani per il seguito di della esposizione, che l'on. Luciani non ha terminato nella riunione odierna.

Il discorso di Giolitti

rinviato dal 5 al 12 ottobre

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* dice che in seguito ai lavori della Camera l'on. Giolitti ha telegrafato al Comitato organizzatore del banchetto di Dronero pregandolo di rinviare dal 5 al 12 ottobre la data del banchetto, in occasione del quale egli dovrà tenere un discorso.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 27, notte.

Ecco l'esito dell'undicesima giornata di corse della riunione autunnale:

Premio Gabbiola (L. [illegible], metri 1600): 1. Purley, di R. Padana; 2. Murace, di Dignatelli; 3. Regina Lilly, di Iacoda. Non piazzati: Tiberina e Giano. Uni lunghezza, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: [illegible].

Premio Pesaro (G. R., L. 3000, m. 1600): 1. Tedimondo, di Muratore; 2. Sanmarino, di [illegible]; 3. [illegible], di Menichelli. Non piazzati: La Furiana, Orina, Foghat, Lord Wood, Ethel IV, Sigismond. Una testa, due lunghezze. Totalizzatore: L. 103, 10,50, 11, 11.

Premio Cusano (allievi fantini, L. [illegible], m. 1600): 1. [illegible] di Evans e Conti di Bellotti; 3. Walkiria di Zanchetti. Non piazzati: [illegible], Alamis IV, Fotello, Ber Kok e Fortunello. Incollatura, 3 lunghezze. Totalizzatore: vincente Palermo L. 28. Cosa 17,50. Piazzato Palermo L. 12,50, Cosa 5, 5,0 piazzato 6,50.

Premio Prelo (Siepi, L. 5000, m. 3000): 1. Ahaidos di De Montel; 2. Dardo di Sir Todd; 3. Fermiliero di Gallina. Non piazzato [illegible]. 10 lunghezze. Totalizzatore: L. 8, 6,50, 9,50.

Premio Vicenza (Siepi, L. 5000, m. 3000): 1. Florido di Contei; 2. Colonna di R. Padana; 3. Profum di Mister Sandro. Non piazzati: Saxton, Optimus, Parfumeria, Leston, Eli. Con lunghezza, 20 lunghezze. Totalizzatore: L. 17, 7, 5, 7.

Premio Vittorio (Steeple-Chase, G. R., L. 5000, metri 3500): 1. Rubens di Sir Todd; 2. Cosmic di Thallunz; 3. Jonny Conquistador di Muratore. Non piazzato: Asso. Mezza lunghezza, 15 lunghezze. Totalizzatore: L. 9, 7, 9,50.

La "Maratona" di oggi ed il match di foot-ball sul campo Pastore

Oggi, alle ore 14, in piazza Vittorio Emanuele verrà data la partenza ai partecipanti alla *Maratona*. Gli iscritti sono 95 e tra di essi figurano i vincitori delle ultime corse di mezzo fondo: Tartaglia, Ambrosini, Bonzola, Arri, Bissi, Ceccroni... lo schiero [illegible] ed il favorito Sirot. L'arrivo è fissato al Campo Pastore, dove i primi «Maratonisti» dovrebbero giungere verso le 17,30. Nel stesso avrà luogo un match di foot-ball tra la prima squadra del Pastore F. C. e quella dell'Unione Sportiva Biellese. La partita si inizierà alle 15.

Una corsa podistica per indipendenti

L'Unione Sportiva Vanchiglia organizza per domenica, 5 ottobre, una corsa podistica di Km. 8 per indipendenti, sul percorso corso Belgio, corso Tortona, via Bologna, corso Palermo, ponte delle Benne, corso San Maurizio, via Napione, corso Belgio.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede della Società commissariale presso la «Tesoreria Astigiano», via [illegible], dalle 20 alle 23 di ogni giorno. La corsa è dotata di numerosi e ricchi premi.

I campionati di foot-ball di 1 categoria

Le squadre inscritte

Si sono chiuse ieri sera le iscrizioni ai Campionati Italiani di football di prima categoria. Le iscrizioni pervenute sono le seguenti: F. C. Juventus, F. C. Torino, F. C. Pastore, Amatori G. E., U. S. Torinese, U. S. Alessandrina, F. C. Alessandria, F. C. Novara, U. S. Novarese, F. C. Casale, U. S. Biellese, U. S. Valenzana, U. S. Pro Vercelli. Potranno ancora essere accettate le iscrizioni spedite per posta nella giornata di ieri, ma si ha ragione di credere che nessun'altra squadra si aggiungerà alla lista delle iscritte.

ULTIME DI CRONACA

L'inaugurazione dell'esposizione d'arte rinviata di qualche giorno

Per le esigenze del momento politico e per il promesso intervento di S. M. il Re, la Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti ha deciso di rinviare di qualche giorno la inaugurazione della Esposizione Nazionale d'Arte al Valentino che era stata fissata pel 1.o ottobre.

I funzionari delle imposte dirette deliberano di attuare l'ostruzionismo

L'Associazione nazionale fra i funzionari delle imposte dirette ha deliberato di attuare la forma larvata di sciopero col verbo do[illegible] nome di ostruzionismo. Il Comitato centrale della organizzazione, che ha sede in Milano e Sezioni in tutte le città italiane, ha diramato l'ordine d'iniziare, dal 1.o ottobre p. v. l'applicazione alle dipendenti Sezioni, accompagnato il segnale di... battaglia con una circolare esplicativa, che riassume le ragioni che determinarono il grave provvedimento. Codesti funzionari, che hanno a presidente l'onorevole Gasparotto, si dolgono essenzialmente che ripetute, esplicite, formali richieste da lungo tempo presentate sono state completamente trascurate dal Governo. Anzi, secondo quanto parla la circolare, con un rimaneggiamento dell'organico vigente, già pronto per la approvazione, le domande della classe sarebbero state addirittura frustrate, in quanto le proposte modificazioni sarebbero la negazione assoluta delle aspirazioni degli interessati.

Il Comitato Centrale, premesso che il Ministero non tiene in alcun conto il personale, «dal quale molto si attende per la saldezza finanziaria del Paese», dichiara di rinunciare ad ulteriori trattative e delibera di respingere qualsiasi forma di rimaneggiamento del vigente organico che sia contrario alle rivendicazioni della classe, le quali si riassumono nella richiesta dei ruoli aperti, nell'adozione di nuove Tabelle di stipendi, nella concessione dell'indennità di carica al personale di concetto, ed alla rappresentanza e collaborazione dell'Associazione nell'elaborazione di queste riforme.

L'agitazione dei dipendenti comunali

Nella sede dell'Associazione dei funzionari [illegible] Enti locali della provincia di Torino, ha avuto luogo ieri una riunione dei presidenti delle sezioni circondariali degli impiegati e della Presidenza provinciale dell'organizzazione degli agenti e salariati comunali. L'adunanza, presieduta dal vice-presidente avv. Emilio Ernesto, segretario capo del comune di [illegible], per la temporanea assenza del presidente avv. Mario Trivero, recatosi a Roma per conferire con personalità del mondo politico e parlamentare, constatò lo stato in cui trovasi la situazione in rapporto al movimento inteso ai comuni per i miglioramenti economici e morali da accordare al personale dipendente. Rinviando l'ulteriore trattazione dell'argomento a quando il presidente potrà partecipare ai lavori.

Quindi il convegno prese in esame e discusse l'atteggiamento che la classe dei funzionari e dipendenti comunali dovrà assumere in occasione delle prossime elezioni politiche. Dopo una animata discussione ed un ampio scambio di idee, venne deciso di costituire un comitato generale elettorale chiamandovi a farne parte tutti i componenti delle singole direzioni circondariali, sia degli impiegati sia degli agenti e salariati, coll'incarico di compilare il programma delle due classi e per avvisare ai mezzi ed ai modi di partecipare alla imminente lotta elettorale.

Morte improvvisa

Venne accompagnato ieri da un camion militare all'Ospedale di San Giovanni, un contadino raccolto nei pressi di Borgo Dora, dove giaceva al suolo privo di sensi. Il disgraziato però dirmava il tragitto, ed il dottor Vietti constatò che la morte era dovuta a causa naturale. Il defunto da documenti che aveva in tasca fu identificato per Serra Giovanni Teresio, d'anni 54, nato e domiciliato a Lanciano (Chieti).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 Settembre 1919

TORINO	80	75	39	32	16
BARI	19	30	30	13	15
FIRENZE	66	35	8	24	90
MILANO	52	36	74	21	85
NAPOLI	48	19	31	83	35
PALERMO	55	50	33	42	19
ROMA	53	85	79	2	78
VENEZIA	82	26	11	59	6

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 745,4
Temperatura minima del giorno 26 + 22,3
Temp. minima della notte del 26 al 27 + 12,4

MERCATI DELLE UVE

(Bollettini della Camera di Commercio di Torino)

27 Settembre 1919

TORINO. — Uvaggio Mgr. 890 a L. 13.
ACQUI. — Uvaggio Mg. 5000, da L. 11 a 15,25.
ACQUI. — Uvaggio Mgr. 2000 da L. 11,75 a 14,60 — Moscato Mgr. 1500 da L. 14 a 15.
ALBA. — Dolcetti Mgr. 20.000, a L. 13 — Barbera Mg. 9400, da L. 14 a 15.
CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mgr. 675 da L. 15 a 15,85.
CHIERI. — Freisa Mgr. 1200 da L. 10,15 a 11.
DOGLIANI. — Dolcetti Mgr. 25.000 da L. 12,50 a 13,10.
S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mgr. 1400 da L. 13,90 a 15 — Uvaggio Mgr. 1800 da L. 11,10 a 14.
SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 2200, da L. 13,60 a 15 — Uvaggio Mg. 1000, da L. 11,20 a 13,50.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

CANELLI, 25. — Moscato, Mg. 16.828, da L. 16 a 16,50 — Uvaggio, Mg. 1065.
CARRU', 26. — Dolcetti, Mg. 5000, da L. 11 a 13.
NIZZA MONFERRATO, 25. — Moscato, Mg. 3226, da L. 14 a 16 — Uvaggio, Mg. 6987, da L. 13 a 17.
NOVI LIGURE, 25. — Nebiolo, Mg. 23,50 a L. 12,25 — Uvaggio, Mg. 1007,50, da L. 12 a 13.
S. STEFANO BELBO, 25. — Moscato, Mg. 17.858 a L. 15 — Dolcetti Mg. 130, a L. 13,20.
TORTONA, 25. — Uva nera: di collina Mg. 15.595,5, da L. 9,50 a 15,50; di pianura Mg. 155, a L. 13 — Uva bianca Mg. 770,1, da L. 11 a 11,50.

Borsa di Torino

27 Settembre 1919

La settimana chiuse con migliori disposizioni sulla notizia del componimento dello sciopero dei metallurgici. I valori segnarono in generale prezzi in sensibile ripresa con affari alquanto più animati.

Rendita 3 1/2 corso medio cont. 86,90, fp. 86,85 — Consolidato 5 0/0 id. cont. 92,70, fp. 94,15, 93,95, 91,45 n. — Banca d'Italia fp. 1448, 1450, 1455 — Banca Commerciale fp. 1060, 1055, 1062 n. — Credito Italiano fp. 767, 769 n. — Banco di Roma fp. 117 1/2, 117, 117 1/2 — Banca Italiana di Sconto fp. 617 1/2, 613, 617 1/2 — Rubattino fp. 505, 502 n. — Lloyd Sabaudo fp. 435 n. — Nav. Alta Italia fp. 205 n. — Ansaldo 250 1/2 cont., fp. 221, 223 1/2 n. — Ilva fp. 221, 223, 224 — Reggiane fp. 45 n. — Fiat fp. 361, 356, 360 — Spa fp. 100 n. — Ansaldo San Giorgio fp. 93 n. — Cosmini Vicenza fp. 103 1/2 — Acqua potabile cont. 133 — Eridania fp. 456, 455, 455 — Marconi fp. 221, 222 1/2 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 117,70, 118 — Londra 40,60, 41 — Svizzera 176, 177.

BORSA DI MILANO

27 settembre. — Rendita italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale 1065 — Credito Italiano 770 — Banca Italiana di Sconto 618 — Banco di Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — [illegible] — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 500 — [illegible] — [illegible] 111,75 — Miniere [illegible] — [illegible] — Ilva 222 — Officine Meccaniche [illegible] — Breda [illegible] — Ansaldo [illegible] — Montecatini 172 — Società Metallurgica Italiana 170 — Edison [illegible] — Vizzola 1080 — Marconi 222 — Molini Alta Italia [illegible] — Industria Zuccheri 302 — Raffinerie Ligure-Lombarde 245 — Eridania 457 — Distillerie Italiane [illegible] — Officine [illegible] — Esportazione Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma [illegible] — Fiat 360 — [illegible].

Cambi — Francia 118 — Svizzera 176 — Londra 41 — New York 9,78.

BORSA DI GENOVA

27 settembre. — Rendita italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale Italiana 1060 — Credito Italiano 768 — Banca Italiana di Sconto 617 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 500 — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Rubattino 502 — Eridania 450 — Raffinerie Ligure-Lombarde 245 — Industrie 296 — Ansaldo 222 — Miniere Elba 301 — Ilva 222 — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat 359 — Marconi 222 — Lloyd Sabaudo 438 — Metalli 148 — Semolerie 225.

Cambi — Francia 115 — Svizzera 176 — Londra 40,90 — New York 9,68.

BORSA DI ROMA

27 settembre. — Rendita italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] fine mese 86,60 — Banca d'Italia 1450 — Fondiario Italiano 528 — Banca Commerciale 1063 — Banca Italiana di Sconto 617 — Credito Italiano 768 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 500 — Navigazione Generale Italiana [illegible] — Terni [illegible] — Acqua Marcia 1620 — Società Gas 208 — Condotte d'acqua 210 — Acciaierie Terni 1075 — Ansaldo 222 — Metallurgica Italiana 148 — Ilva 222 — Montecatini 176 — Immobiliari 200 — Beni stabili [illegible] — Imprese fondiarie [illegible] — Società Ital. Carburo 1105 — Concimi 132 — Fondi rustici [illegible] — Marconi 222 — Snia 100 — Fiat 360 — Eridania 456.

Cambi — Francia 115,07 — Londra 40,50 — Svizzera 176,75 — New York 9,55.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il giorno 26 corrente, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, decedeva in Torino

VIRGINIA PANIZZA

Vedova dell'Ing. Comm. GIUSEPPE LANINO

I figli MARIA col marito Avv. ADRIANO MENGONI e figli, Tenente-Colonnello GIUSTO colla moglie BALBINA e figli, Ing. BARNABA colla moglie ANITA e figli, Ing. PIERO colla moglie SOFIA e figli, i nipoti PECCO, CARRERA, CAVALLI e LANINO, ed i parenti tutti addoloratissimi, ne danno il ferale annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 29 corrente, alle ore 17, partendo da via Bonchesou, N. 10.

Non si mandano partecipazioni particolari e si dispensa dalla visita.

Torino, il 27 settembre 1919. 19915

(Pompe funebri Pacchero).

Stamane dopo lunga e penosa malattia sopportata cristianamente, munita dei conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

UNIA ANGIOLINA nata RICHIARDI

Angosciati da un dolore che non ha conforto ne partecipano la irreparabile perdita il marito UNIA UBALDO, capitano farmacista; la mamma PICATTI ANTONIA ved. RICHIARDI, che l'adorava, la suocera, gli zii, i cognati e parenti tutti.

Torino, 27 settembre 1919.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 29 corrente, alle ore 10, partendo da corso Regina Margherita, 22, indi la cara salma sarà trasportata a Caselle Torinese, ove avranno luogo i funerali nel pomeriggio di lunedì, 29, dall'Ospedale di S. Spirito.

(Pompe funebri Gestal).

Librata sull'ali candide a soli 19 anni mentre tutto le sorrideva

GIUSEPPINA DEZZUTTI

alunna del 1.o Corso E del R. Istit. Tecnico Sommeiller

angiolo di cielo al cielo rivolò lasciando addoloratissimi il padre FELICE, la madre MARGHERITA BOCCACINO, la sorella A. MARCELLA, il fratello AUGUSTO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino alle ore 17 di domenica 28, partendo da via Belmonte, 4, ed a Bosconero lunedì alle ore 8,30, ove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo.

Torino, 27 settembre 1919. 19909

Ieri, alle ore 20,00, dopo lunghe sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

ANTONIO SALA

CHIMICO FARMACISTA

Angosciati ne danno il triste annunzio: le sorelle MARIANNA e FRANCESCA e parenti tutti.

Torino, 27 settembre 1919.

La cara salma verrà trasportata a San Giorgio Canavese, dove avranno luogo i funerali lunedì, 29 corrente, alle ore 9.

(Pompe funebri Gestal).

Nel primo anniversario della morte del compianto sergente

GIUSEPPE CHIABOTTO di ANGELO

la famiglia avvisa quanti lo ricordano che il giorno 1.o ottobre, alle ore 9,30, nella chiesa parrocchiale di Borgaro Torinese, verrà celebrato un solenne funerale in suffragio del caro Estinto. 19909

Venerdì improvvisamente rendeva l'anima a Dio

MASSAIA LUCIA nata BRUNA

Angosciati, ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i fratelli, e sorelle, ed i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 28 corrente, alle ore 10, partendo da via Bellini, 8.

(Pompe funebri Gestal).

Comando 1° Autoraggruppamento AUTONOMO

Avviso d'Asta

Si rende noto che nei giorni 1 e 3 ottobre alle ore 9, nelle sottoindicate località avrà luogo un'asta pubblica mediante offerte segrete per la vendita dei seguenti autoveicoli fuori servizio:

1 ottobre in Brescia presso il distaccamento del 1. Autoraggruppamento

N. 1 autovettura — 60 autocarri (divisi in 31 lotti) — 4 moto-carrozzette (divise in 2 lotti) — 1 motociclo.

3 ottobre in Verona Parcamento S. Zeno

N. 224 autocarri, di marche italiane, austriache e tedesche, divisi in 100 lotti — 42 autotrattrici Daimler divise in 21 lotti — 5 locomobili Kofker Schrant divise in 4 lotti.

Le offerte redatte in carta da bollo da L. 3 dovranno essere presentate o spedite al Comandante del 1.o Autoraggruppamento Autonomo in Verona (Campofiore) in modo che giungano prima dell'inizio dell'asta.

Nel piego contenente l'offerta dovrà essere incluso in busta a parte, l'importo del deposito cauzionale ragguagliato ad un quinto della somma offerta. Le spese sono a carico dei deliberatari i quali verseranno il 5 per cento della somma pagata.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comando del 1.o Autoraggruppamento in Verona (Campofiore) e al Comando del dipendente distaccamento in Brescia.

L'ufficiale rogante
Guido Pace.

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

L'Amministrazione municipale, nell'interesse del Servizio Affissioni, ha stabilito di rimettere a concorso la concessione per l'uso della pubblicità superiormente alle edicole dei giornali.

Gli interessati potranno prendere visione delle condizioni presso il Servizio Affissioni (via Bellezia, 4), presentando offerta entro il 15 ottobre 1919. (19919)

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBATTIMENTO boschi accettiamo impresa. — Orma..., via Porta Palazzo, 15, Torino.

ACQUISTEREI piccola officina meccanica, anche solo il locale. — Principe Tommaso, 2.

ALLA deficienza del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi Brevetti Tabbone, riscaldanti i pavimenti di scoppio. — 25, corso Francia, Torino.

ACQUISTEREI piccola da due a tre cilindri ... — Scrivere Cerutti, Biancotti, Bertonella.

BAFFI ... — Gamba, via Lagrange 21, Torino.

CASSE latta ... — Salmoiraghi, Re Umberto, 14.

CERCANSI ... macchine usate, trasmissioni. — Fare offerte Sanpietro Debernardi, Lingotto.

CERCASI motore elettrico HP 150 a 200, volta 5000 trifase, 50 periodi. — Banco via Arsenale, 30.

CERCASI occasione motore industriale benzina ... — Ferrero, Torino.

CERCO macchina combinata per falegname, pialla... motore 5 HP. — Lunardini, Oporto, 33.

CERCO occasione sarda imballaggio, pronta cassa... — Orione, via Sicilia, 1.

CINQUANTA fusti vinoli da viaggio ... — Pompeo Piana, Aosta.

COMPRO cilindratrice per lamiera nuova o d'occasione. — Inviare dettagli ed offerte Garigliò, via Cumiana, 16.

CREMA calzature vendo prezzi speciali a venditori ambulanti. — Grani, Poerio, 41, Milano.

DISPONIBILE legname noce salino. — ... Racconigi.

GLUCOSIO americano dolcissimo, cristallo 45, vendo importante partita, minimo un fusto. — Braghanti, corso Dora ..., Genova.

INDIRIZZI ogni specie, paese, per qualsiasi commercio, industria. — Consorzio Indirizzi Torriani, 3, Milano: chiedere catalogo generale ...

LANA ... — Mollinario, 5, ex-Barriera Nizza.

LEGNA da ardere forte ... — Officine Carboni, via Avellino, uno.

MAGLIERIA acquisterei macchine rettilinee e circolari ... — Pellino, Milano.

MANOMETRI per alte, basse pressioni, vuoti. — Fabbrica Manometri Zeannes, corso Vinzaglio, 23.

MANOMETRI precisione. Fabbrica corso Francia, 16. Brevetti Allemano Felice, riparazioni.

MOTORI elettrici bruciati, guasti, compero. — Officina Tonelli, via Juvara, 2.

MURO ... — Bandino Lodovico, fermo posta.

PORTONE ... acquistasi. — Offerte postale via Genova, 37.

PRONTI motori trifasi continua, dinamo, alternatori, trasformatori. — Quiernaul, Valentino, 11.

SALDATURA autogena. Impianti completi. Accessori. — Officina specializzata Valentinis, corso ...

SEGATURA ... — Pietrasanta, Mazzini, 30.

SVIZZERA affissioni réclame nelle città, stazioni, tramways, ecc. Alberghi, Case spedizioni, Stazioni climatiche, domandate prospetti all'Agente per l'Italia: Ivan Cassano, via Sanquintino, 13, Torino.

TELA cotone nuova altezza ... — Locatelli, Carmagnola.

TRASPORTI viaggi celeri ... — Milano, 1, telefono ... Via Grossi, 25, angolo via Cellini.

UVA splendida, fresca, bianca, vendesi in quantità importante. — Villa Cardinale, Testona (Moncalieri).

VASCA ferro quasi nuova, lunga ... — Scrivere Saponificio Savoia, Bertoella.

VENDO movimento torchio ... — Offerte a Mazzini, corso ...

VENDONSI assicelle pioppo ... — Ditta Pesenti, Bra.

VENDONSI colonne quadre ... — Rivolgersi via San Paolo, 53.

VENDONSI due Rocche, ... — Corso Ponte Mosca, 37.

VENDO partita fusti vinali da 6-7 ettolitri. — Corso Umberto, 10. Ascensore.

VENDO trapani, fucine, trasmissioni, pulegge ... — Via San Paolo, 1.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBISOGNANO abili lavoranti, aiutanti, apprendiste, giacche. — Sartoria via Po, 24.

ABILE ... — Presentarsi alla Dora Bienaite, corso Palermo, ...

ABILI aiutanti sarte ... — Piana, piazza ..., 14.

ABILI lavoranti, aiutanti sarte ... lavoro assicurato. — Industria Italiana, via Roma, ...

ABILI ... — Ditta Gori, via Arcivescovado, ...

ABILI lavoranti sarte fantasia e ... tutto l'anno, cercansi. — Corso Raffaello, 19.

ABILISSIMI sarti, ... — Rivolgersi ..., Pio Quinto, 7.

A buona paga accettansi subito giovanette per lavorazione ... — Decimi Jolanda, N. 2.

A buone condizioni occorrono sopranoti arte drammatica cinematografica. — Pesanti, Saccarelli, ...

AGGIUSTATORE meccanico, capace anche montaggio impianti elettrici, cercasi subito da Stabilimento via Mantova, 27.

AGGIUSTATORI provetti ... — Prince, ...

AGGIUSTATORI, tornitori cercansi subito dalle Officine Protera, Sestino Torinese.

APPRENDISTA disegnatore meccanico cercasi subito da Stabilimento via Mantova, 27.

APPRENDISTI orefici ... — Argenteria via Vanchiglia, 34.

BELLOM ... cerca abile macchinista ...

BENEDETTO, Venti Settembre, 66, cercansi lavoranti ed aiutanti sarte signora.

BERRETTIFICIO ... — Sant'Anselmo, 25, Silvio Pellico, 19.

BIGOTTIERI, cesellatori ed un apprendista cercansi. — Argenteria via Vanchiglia, 34.

BUSTAIE cerco abili lavoranti ed apprendiste. — Cucco, corso Vittorio, 30.

CALZATURIFICIO cerca orlatrici lavoro a domicilio. — Galdano, via Santa Giulia, 27.

CAMICIAIE. Lavoranti ed apprendiste cerca Camiceria ..., Bertholet, 6.

CAMICIAIE. Urgono abili preparatrici, macchiniste e stiratrici camicie, polsi. Lavoro assicurato ... — Alla Biancheria Moderna, corso Regina Margherita, 107.

CAPPELLAIO ... — ... scrivere via Giulio, ...

CARROZZERIA via Belfiore, 15, cerca abilissimi sellai, ebanisti, fucinatori, battilastra.

CASA spedizioni Modane cerca abili impiegati, perfetta conoscenza corrispondenza francese ed aiuto contabilità. — Scrivere con pretese Barbieri Carlo, fermo posta, Torino.

CERCANSI abili lavoranti ... — Presentarsi Gerolamo Moroncora, via Artisti, 15.

CERCANSI abili lavoranti confezioniste, aiutanti sarte. — Borsia, via Accademia Albertina, 2.

CERCANSI abili lavoranti confezioniste. — Bongara, via Brofferio, 17.

CERCANSI abili lavoranti sarte. — Via Stampatori, N. 4, Torino.

CERCANSI abili ricamatrici a macchina; lavoro proficuo e permanente. — Rivolgersi Rosa, via Fréjus angolo via Pragelato.

CERCANSI abilissime operaie lavori cartonaggi. — Via Belfiore, ...

CERCANSI buone lavoranti sarte da uomo per lavoro continuato ben retribuito. — Via Duchessa Jolanda, ...

CERCANSI tramagliatrici ..., ricamatrici e camiciaie. — Fazio, via Roma, 30.

CERCANSI incaricatori ... all'autogeno, ... — Presentarsi ... via Livorno, 37, Roma.

CERCANSI in famiglia a ... lavorante od aiutante. — Lovera, Roma, 29.

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte per signora. — Morca, piazza Paleocapa, 1.

CERCANSI provetto contromastro per telai circolari ed un aggiustatore meccanico pratico macchine a cucire. — Scrivere, indicando pretese, posti occupati ... Torino, corso San Maurizio, 71.

CERCANSI subito lavoranti, aiutante sarte e modiste. — Signorini, via Roma, 14.

CERCANSI abili appiccicatore ... buona retribuzione. — Tolerna, Vassalli Eandi, 19.

CERCANSI abili lavoranti per ... — Presentarsi: Gallerie, via Roma.

CERCANSI abili tornitori capace ... — Scrivere, indicando pretese, referenze, ..., via Juvara, 35.

CERCASI cameriera pratica cucina per piccola famiglia signorile; serie referenze. — Portinaio, Montevecchio, 4.

CERCASI ... — Brunero, San Secondo, ...

CERCASI ... importante ditta ... conto, ... pratico ..., perfetta conoscenza inglese, ... — Scrivere, indicando studi, posti occupati, referenze, pretese, Giandoldi, San Secondo, 30, Torino.

CERCASI distinta signorina buona famiglia per accompagnare bambina undicenne, ... — Scrivere, specificando pretese, ... età, referenze, a Corio, via Carlo Alberto, 20, Torino.

CERCASI falegname imballatore. — Presentarsi con documenti Stabilimento De-Maria, corso Massimo d'Azeglio, 28.

CERCASI giovane licenza tecnica, referenze, per contabilità, ufficio. — San Donato, 47, dalle 12-14, Torino, Ferrero.

CERCASI ... che possa dedicarsi buona parte giornata educazione, istruzione, passeggiata ragazzina tredicenne. Domandasi speciale pratica, capacità, esperienza. — Bagnasco, San Quintino, 10, Torino.

CERCASI operaio pratico lavorazione ... buona retribuzione; referenze. — Scrivere Guglielmonetti, Madama Cristina, 92.

CERCASI persona capace direzione ... — Scrivere, unendo referenze, ..., casella 107, Rosso.

CERCASI ... corrispondente inglese, francese. Probabile impiego intera giornata dopo periodo prova. — Indirizzare Isola, San Massimo, 11, Torino.

CERCASI ragazza svelta per Drogheria. — Mesca, via Barbaroux, 2.

CERCASI ... pensionato per fatturino ufficio. — Scrivere ..., corso Oporto, 21.

CERCASI abile appareiatore fibra ... — Rivolgersi Tessitura Marchisandi, Favria Canavese.

CERCO abile fumista-fabbro, lattoniere. — Rupi, piazza Madama Cristina, 7 bis.

CERCO abile lavorante sarta per uomo ... — Via Basilica, 3.

CERCO abili modellatori in termosifoni. — Rupi, piazza Madama Cristina, 7 bis.

CERCO buona cuoca ... tutto servizio. — ..., via Galliari, 11.

CERCO ... — Serra, Pomeranea, 21.

CERCO ... pratico riparazioni serrature. — Pierano, piazza Carlina, 1.

CINEMATOGRAFIA. Primaria Casa stampe cerca abilissima operaia alleccatrici. — Via Tiziano, 29.

CONFEZIONISTE abili, aiutanti, apprendiste cercansi, lavoro tutto anno. — Ronco, Carlo Alberto, 11.

CONTABILE ... — Fabry, corso Sommeiller, 25.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi. — Scrivere Fratelli Diena, Cercenio, 17.

DONNE per lavori officina cercansi. — Presentarsi Fratelli Ferrando, via Bardo, 17.

DORATORI, argentatori abili, ragazze pratiche cercansi. — Catrino, piazza Castello, 23.

FALEGNAMI cercansi. — Presentarsi via Marochetti, 20.

FATTORINO quindicenne, buone referenze, cercasi. — Gay, via Roma, 30 (cortile).

GIARDINIERE cercasi subito, ottime referenze. — Indirizzare o presentarsi Davico, Villa Mosca, Rivoli.

GIOVANE energico, volenteroso, coltura tecnica, disposto accettare buona carriera Stabilimento, ... — Referenze, pretese scrivere Paglieri, Pasealacqua, 4.

IMPORTANTE Tintoria della provincia Torino ricerca capo-operaio tintore di tessuti e filati cotone pratico anche nella candeggiatura delle diverse tinte, su tessuti specialmente. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere, senza presentarsi, a Rossetti Giuseppe, Torino, via Orméa, 71.

ISTITUTORE per Convitto maschile cercasi. — Scrivere, indicando età, coltura, generalità, a prof. ..., Candiolo, Alba.

MAESTRA elementare, posto vacante, concorso per titoli, ... — Indirizzare documentata domanda Presidenza Scuola Italiana Modane (Savoia) prima del 10 ottobre p. v.

MAGAZZINIERA contabile cercasi subito. — Scrivere referenze, pretese Parola, posta, Torino.

NEGOZIO mode cerca abilissima commessa; buona retribuzione; ... — Alerno, Giulio, ...

OPERAI calderai, ... lamiera cercansi. — Marchisio Capacci, via Cavalliermaggiore, 1.

PASTICCIERA. Sartoria, Venti Settembre, 76, assume subito abilissima première, lavoranti, aiutanti, ...

PORTINAIO cercasi per casa Borgo San Salvario. — Scrivere referenze Caraglio, via Nizza, 99.

RAGAZZINA per negozio cercasi, 10 mensili. — Portinaio corso Valentino, 26.

RAGAZZO ... — Fabry, corso Sommeiller, 25.

RICAMATRICI abili cercansi presso laboratorio ... — Via ..., 3.

RICAMATRICI provette a mano e macchina, ottime paghe, lavoro assicurato tutto l'anno, cercansi. — Corso Raffaello, 12.

SARTE Scatoni, via Gioberti, 8, cercano abili lavoranti, aiutanti, apprendiste.

SARTORIA per signora cerca première abilissima. — Offerte casella 6 F, Unione Pubblicità, Milano.

STENODATTILOGRAFA tedesco, corrispondente provetta italiano, francese, preferibile anche inglese, capace lavoro indipendente, cercasi subito. — Fabry, corso Sommeiller, 25.

TESSITURA meccanica, offre tessitrici, ... Si accettano anche apprendiste per telai. — Presentarsi presso Hofmann e C., via Pirolla, N. 6 (ex Barriera Lanzo).

VAGONE lavoranti confezioniste e ... aiutanti, apprendiste. — Rugoni, via Belfiore, 20.

Domande d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABILE ... — Scrivere Cravero, Cristoforo Colombo, ...

AIUTO contabile, corrispondente, dattilografo, pratico qualsiasi lavoro ufficio, serie referenze, offresi. — Caputi, via Giulia, 40.

AMMINISTRAZIONE casa ... ragioniere impiegato ... — Indirizzare: Torrielli, via Garibaldi, 9.

A qualsiasi Ditta offresi ragioniere provetto, abilissimo segretario, impiegato ... — Scrivere presso Spairenzi, Duchessa Jolanda, 15.

CAPO meccanico precisione e disegnatore offresi. — Nicola, via Cavour, 1.

CAPO officina, lunga pratica lavori serie, ..., referenze ottime. — Ferri Mario, Consolata, ...

CARPENTIERE tracciatore ferro, ... — Pesaro, via Barretti, 18.

CHAUFFEUR meccanico offresi ... — Scrivere Bosio Luigi, via Torino, 4.

CHIMICO laureato, lunga, svariata pratica industriale, occuperebbesi ore giornaliere. — Scrivere P. Valerio, via Marsala, 15.

CONGEDATO serio e distinto, titoli studio ..., pratico corrispondenza francese, italiana, ... — Povero Carle, fermo posta, Torino.

CONIUGI ... cercano portieria. — Molineo, corso Vercelli, 13.

CONTABILE ... — Morial, Madama Cristina, 8.

DIPLOMATA normale ... — Moro, Ingrilli, 25, Torino.

DISTINTA ... — Asinari, Arsenale, 30, Torino.

ELETTROTECNICO espertissimo impianti, riparazione motori, ... — Milanese, via Pelongliera, 45.

EX sottufficiale ... dattilografo, ... — Oreste, via Ollaruto, 22.

FARMACISTA ... — Scrivere Zalabuano, via San Secondo, 7 bis, Torino.

FARMACISTI ... — Scrivere Isla Marzoni, via Moretti, 2.

FONDITORE abile ... — Scrivere: Bolla, Frugale, 30.

GIOVANE ... — ..., Sant'Anselmo, 1.

GIOVANE ... cerca posto Macelleria o Salumeria, anche fuori Torino. — Scrivere Marchisio, via San Francesco Paola, 15, Torino.

GIOVINE serio, ... cerca posto ... — Scrivere Speziale, ..., Capriglia, via Monferrato, 14.

IMBALLATORE provetto cerca posto. — Via delle Rosine, 5, Uberti.

INGEGNERE ... — Martinez, via ..., 14, Torino.

LAUREATO legge, molta pratica professionale, cerca impiego legale, amministrativo, commerciale presso seria Ditta. — Giovannini, via Mazzini, 14.

MECCANICO di precisione, ... — ..., Moncalieri, 8.

OREFICE, gioielliere, ... — Rivolgersi ... Sant'Anselmo e via ...

PERFETTA corrispondente italiano, ... offresi. — Scrivere Beltone, via Accademia Albertina, ...

PRATICO ... — Professore San Quintino, 15.

RAGAZZA 22 anni, ... — Scrivere Sigondo, via Pietro Giuria, 47.

RAGIONIERA assume lavori contabilità, corrispondenza, traduzioni francese, inglese. — Rend, Principe Oddone, 28.

RAGIONIERE ... — Scrivere ragioniere ..., via Cernaia, 21.

STUDENTE ... — ..., via Pomaro, 4.

SARTA diplomata taglio, ... — ..., via Giulio, 19.

SIGNORA sola ... — ..., San Secondo, 48.

SIGNORINA conoscenza inglese perfetto, cerca impiego come corrispondente inglese presso seria Ditta; ottime referenze. — Canale, via Mazzini, 34.

SIGNORINA dattilografa, pratica ufficio, offresi. — Rivolgersi Calcaro, via Nizza, 150.

SIGNORINA ... cerca occupazione decorosa, ... — Falena, Regina Margherita, 94.

SIGNORINA pratica contabilità impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Cossina, Bellione, 40.

SIGNORINA ... commercio, ... — Meniggio, Santa Chiara, 2.

SIGNORINA ... lunga pratica, ... — Ferrero, Madama Cristina, 119.

TECNICO ... impianti, manutenzione Stabilimento industriale, ... — Parodi, via Monti, 3.

TENENTE ... — ..., Ponte Mosca, 73, Torino.

TORNITORE provetto ... — Ferrero, via Bidone, 17.

TRENTAQUATTRENNE ... — Rayola Maria, fermo posta, Torino.

UFFICIALE congedato pratichissimo commercio, ... cerca impiego ... — Scrivere Posti, Carlo Alberto, 4.

VENTINOVENNE ufficiale in congedo, laureato leggi, cerca impiego decoroso presso pubbliche o private Amministrazioni; ... — Scrivere: Tranchero, Carmagnola.

VENTOTTENNE ufficiale congedato, licenza tecnica, ... — Grande, via Bertholet, 25.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A capitalista offro combinazione ... — Zeta, piazza Castello, 14, Torino.

A. Caffè Bottiglieria ... — Gaia, Ospedale, 4 bis.

A. Drogheria, vini, liquori, avviata, rilevasi. — Gaia, Ospedale, 4 bis.

AFFARONE. Caffè centralissimo, 300,000, 15,000 annue ... — Corso Vittorio, 25, Rossi.

AFFARONE. Cedesi subito centralissima, grandiosa Liquoreria, Pasticceria. — Portinaio via Gioberti, ...

AFFARONE. Commestibili 11,000, centralissimo, con alloggio. — Corso Vittorio, 25, Rossi.

AFFARONE. Salumeria (angolo), ..., centralissima, ... — Corso Vittorio, 25, Rossi.

AFFARONE, 15,000 rilevasi causa malattia Caffè con biliardo, nel centro. — Navarro, via Nizza, ...

ASSOCIATO ... cercasi urgente ... — Locatelli, Carmagnola.

A. Trattoria con alloggio, avviata, rilevasi per malattia. — Gaia, Ospedale, 4 bis.

AVVIATA Sartoria centralissima cedesi. — Rivolgersi Trippeti, via Misericordia, 1.

AVVIATISSIMO negozio commestibili, coloniali, ... — Fenino, corso Regina Margherita, 3.

AVVIATISSIMO negozio elettricista con laboratorio, ... — Rivolgersi portinaio Bertholet, 2.

AZIENDA ... — Scrivere: Lipsindi, corso Oporto, 27.

AZIENDA ... — Avv. ..., via Cernaia.

A 50 mila ... — Rivolgersi via Don Bosco, N. 21, ...

BELLA Drogheria, vino, liquori, ... — Scrivere Frosso, Ponte Mosca, 8.

CAPITALISTA cercasi per affare ... — Scrivere Villacio, Bertholet, 2.

CAUSA partenza, ... — ..., corso Casale, 46.

CAUSA partenza rilevasi Caffè biliardo avviatissimo. — Via Orfane ..., N. 20.

CEDE ... officina meccanica ... — Ditta Battista e C., Forno Rivara.

CEDO spaccio deposito vini ... — Portinaio via Gioberti, ...

CENTRALISSIMA Drogheria, ... — Rossi, corso Vittorio, 25.

CERCO socio ... — Bonino, Cibrario, 46.

CINEMATOGRAFO avviatissimo, causa salute, ... — Pecchio, Bocciamolino, 11.

CINEMATOGRAFO ottimo reddito, centro, ... — Zopponi, piazza San Martino, 5.

COMMESTIBILI, fabbrica pasta, ... — Deria, Santa Giulia, 14.

CONSISTERIA in Torino ... — Scrivere: Copiatesta, Roma, quarantatre.

DISPONENDO ... — Boda, Carmine, 7.

FARMACIA primaria, antico diritto, in Torino ... — Arturo Levi, Marmaria, 50, Torino.

FARMACIA unica, ... — Rolando, Bertholet, 2, Torino.

INDUSTRIA di gran consumo ... — Cassella postale ...

PORCELLANE, Terraglie della Dogana. Cercasi per Milano socio viaggiatore pratico articolo, ... — Rivolgere scrivere ..., Santa Teresa, 15, Torino.

RILEVEREI Panetteria ... — Clemente, Orméa, 120, Torino.

RIMETTESI Bottiglieria buone condizioni, ... — Rivolgersi dalle 8 alle 11 Cosa, via ...

RIMETTO ottima Modisteria ... — Zepponi, San Francesco Paola, 30.

RIMETTO negozio magazzino vini, ... — Portinaio via Gioberti, 23.

RITIRANDOMI commercio, ... — Tiziano, 23 bis, Bisogno.

SERIA Casa rappresentanze, disponendo capitale, desidera associarsi piccola industria ... — Scrivere: Standard, ...

SIGNORA dispone ... — Casella postale ...

STABILIMENTO metallurgico ... — Rivolgersi ..., Provera, via Genova, ...

TORNITORE meccanico, tecnico, lunga pratica lavori serie, capace dirigere piccola Officina meccanica, ... — Mario, corso Vittorio, 63.

UFFICIALE congedato, ... — Scrivere ..., Carlo Alberto, 4.

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI villa di 10 camere con 5 di letto, comodità moderne, luce, gas, ..., situato ... di Cavoretto, dal 1.o novembre a tutto maggio 1920. — Portinaio via Bertola, 9.

A Nizza vendo casa reddito alto-dotata camere, ..., giardino, centrale. — Mussi, Quattro Marzo, 1.

CASA da vendere nove ambienti, cantine ... — Via Cigliano, 11; esclusi mediatori. — Marchetti ...

CASCINA prati, campi, ... — Scrivere dott. ...

CASETTA cerco otto camere, giardinetto, orientata mezzo, non oltre cinta, ... — Scrivere ...

CERCASI villa centrale grande, giardino, ... — Offerte ... Torino.

COMPERO palazzina, giardino, centro periferia, ... — Grosso, via Roma, 28.

COMPRO casetta, giardino, 5-6 camere. — Scrivere ..., Tavernio, Pagno, 3.

FABBRICATO industriale ... — Scrivere casella postale 307, Torino.

PALAZZINA grandiosa a palazzo acquisterei subito, ... — Scrivere Garola, Juvara, 14.

PALAZZINA nuova vendo 30,000, libera subito, ..., gas, luce, Bagno, giardino. — ..., Lagrange, 47.

PALAZZINA o villa acquistasi. — Inviare offerte Garola, via Juvara, 14.

PALAZZINA vendo, centrale, regione signorile, ... ambienti, ecc., giardino, terrazzi; comodità moderne. — Via Bricherasio, ...

PALAZZO signorile con numerosi locali disponibili per fine anno, ... nel centro di Torino, vendesi. — Rivolgersi ..., Santa Teresa, 11.

PICCOLO Stabilimento strada Lanzo, ..., abitazione, acqua, gas, luce, energia elettrica, ... macchinario vario, attrezzi, ecc.

RUSTICO ... grande fabbricato adatto per ... — Inviare dati Garola ...

SPLENDIDA occasione, si vende un tenimento in Umbria, costituito di N. 17 poderi, con fabbricati ad uso di fattoria, cantine e comodi accessori. La fattoria dista da una stazione ferroviaria della linea Firenze-Roma appena tre chilometri, ed il gruppo principale di poderi ne dista appena chilometri 1,500. La superficie dell'intero tenimento è di ettari 760, dei quali circa quattrocento in pianura ... — Per le trattative rivolgersi ... dott. cav. Antonio Biavati in Perugia, via Mazzini, N. 9.

TENIMENTO ... — Inviare offerte dettagliate Garola, via Juvara, 14.

TENIMENTO 700 ... — Rivolgersi Garola e C., via Juvara, 14.

VENDESI casa di reddito recente costruzione, presso corso Regina Margherita. — Zeno, Vassalli Eandi, 23.

VENDESI casa nuova costruzione, 42 vani, garage, ... — Via Agliè, 4.

VENDESI Pecli villino due piani, ... — Rivolgersi Pecli, via Lomellini, 26.

VENDESI villa ammobigliata Santa Margherita. — Rivolgersi ..., via Venti Settembre, 74.

VENDO casetta otto ambienti. — Via Pelongliera, 3, vicino Boringhieri.

VILLA con 6 stalla rustica, ..., giardino, vigna, ecc., vendo. — Strada vicinale Calleri, 450, Torino.

VILLA ... giardino, libera subito, vendesi. — Rivolgersi Garola, Juvara, 14.

200,000 vendesi palazzina in costruzione ex-Piazza d'Armi. — Per schiarimenti e trattative scrivere casella postale 300, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTEREI ... camera e piccolo locale adatto magazzino. Buona mancia procurandolo. — Pugo Emilio, fermo posta.

ALLOGGIO cinque camere ..., — Scrivere casella postale 50, Torino.

APPARTAMENTO signorile, conveniente, cinque ambienti, ... — Canonica, via Alfieri, 7.

CAMBIASI alloggio tre camere, entrata, con altro di due, ... — Scrivere Villaggio, 79.

CAMBIEREI alloggio cinque locali, comodità moderne, Milano, con uno 7-8 locali Torino. — Rocca, Gabiro, 45, Milano.

CAMBIEREI una camera con 2-3. — Scrivere Cogolin, Alberto Nota, 3.

CASA grossista cerca ... locale uso magazzino, preferibilmente vicinanze Porta Palazzo, ... — Benvenuto Basilio, Donati, 12.

CEDESI negozio vuoto, ... gas, luce, stradale Nizza. — Rivolgersi Giordana, via Maddalene, 15.

CERCANSI due o tre camere Borgo Nuovo, ... San Salvario, ... — Via Bignone, 50, Soria.

CERCANSI subito ampi locali adatti confezione ... diciali ... Torino. Disposti corrispondere ... buona uscita. — Scrivere Lorenzetti, corso Vittorio Emanuele, ...

CERCASI alloggio palazzina 12-14 ambienti, garage, giardino. — Scrivere Bevilacqua, corso Palermo, N. 2.

CERCASI alloggio 7-10 camere, centrale, primi piani, disponesi buona mancia. — Roccia, via Fucina, 3.

CERCASI locale ben illuminato, ..., uso officina meccanica. — Offerte Pernocel, Mercanti, 18.

CERCO due stanze uso ufficio, anche ammobigliate. — Giannini, via Cavour, 12.

CERCO locale per officina garage mq. 300-700. — Offerte scritte Richard, via Urbino, 2.

CERCO 3 ai 4 camere vuote, posizione qualunque, in Torino; mancia ... — Scrivere Trattoria ..., Moriana, 61.

CONIUGI soli cercano ... alloggietto signorilmente ammobigliato, composto camere, letto, pranzo, cucina. — Scrivere Sacco, via Beccaria, 5.

CONIUGI soli disponendo mancia lire trecento, contratto firmato procurando alloggio tre camere, vuoto o signorilmente mobiliato, possibilmente centrale. — Scrivere portinaia corso Francia, 93, Torino.

FAMIGLIA tre persone cerca alloggio tre vani, ... — Principe Tommaso, 7.

GRANDIOSI locali (4 saloni oltre 1000 mq. cadauno), con annessi altri minori (ex Kursaal Birreria del Foro ...) Torino, ... — Rivolgersi ..., via Fiorino, 34.

LOCALI cerca Società M. S. Alpini. — Offerte ... San Quintino, 52.

MAGAZZINO interno vicinanze via Barbaroux mancia competente cercasi. — ..., via Barbaroux, 20.

MANCIA procurandomi alloggio 3-4 camere e cucina, con o senza giardino, Borgo San Paolo. — ..., corso Orbassano, 17.

MANCIA 500 a contratto firmato per alloggio di 6-7 ambienti centro. — Cavaja, via Palazzo Città, 12.

OFFRO appartamento signorile centro Torino, ..., in cambio equivalente centro Milano. — Rivolgersi Ugo Foscolo, 2, portinaio, Milano.

OFFRO lire cento procurandomi camera, cucina vuote. — Cavallero, piazza Vittorio, 5.

OFFRO lire 500 a locazione avvenuta a chi procurami alloggetto cinque ambienti circa. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 21 bis.

REGALO discreto procurando ... ambienti, ... — Scrivere Vittorio Alfieri, posta.

REGALO L. 100 concluso contratto trovandomi due, tre camere vuote in Torino. — Pusino, via Bidone, 17.

100 lire dono a chi procurerà subito appartamento circa cinque stanze, ammobigliato o no, in Torino o dintorni. — Scrivere raccomandata Torrili Pericle Casalmone, Verona.

100 mancia procurando due camere vuote e cucina, possibilmente centro. — Scrivere Venturini, ..., Bertholet, 12 bis.

100 lire procurandomi alloggio vuoto due camere, cucina, San Salvario. — Perosino, San Francesco Paola, 13.

100 offronsi per appartamento vuoto quattro, cinque ambienti, località centrale. — Barberis, Massena, ...

200 regalo procurando alloggetto terreno, primo piano, ... — Franco Bonelli, 3.

250 lire mancia procurandomi alloggio vuoto 2-3 camere, cucina, vicinanze Porta Nuova. — Panzi, via Legnano, 6.

300 mancia procurandomi elegante alloggio cinque ambienti. — Larosa, Madama Cristina, 96.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AMMOBIGLIATE una o due grandi camere cerco subito. — Stangalini, corso Re Umberto, 31.

CAMERA ammobigliata, comodità cucina, affittasi piazza Castello, 36. — Dervoris.

CAMERA, pensione offronsi a signorina distinta. — Portinaio, Silvio Pellico, 15.

CERCASI camera ammobigliata, ingresso indipendente, uso ..., ... — Scrivere portinaio piazza San Carlo, 4.

CERCASI subitissimo bella camera mobiliata, uncino studi centro. — Offerte con prezzo Ernesto Vergò, fermo posta.

CERCO stagione, poltrona ammobigliata. — ..., Risurrette Boribe.

CERCO mobiliata, pensione seria famiglia vicinanze Porta Nuova. — ..., Gioberti, 42.

GIOVANE studente ingegneria cerca seria pensione, possibilmente vicino Politecnico. — Dossi, San ..., 24.

GIOVANE tecnico cerca subito camera ammobigliata ... — Scrivere: Massimo ..., fermo posta.

IMPIEGATO stabile cerca camera e pensione presso famiglia (piazza Statuto). — Scrivere Sacerdo, ...

IMPIEGATO stabile cerca subito camera ammobigliata. — Pissano, Principe Amedeo, 31.

PENSIONE famiglia con camera cerca giovane serio, commerciante, per 1.o ottobre, preferibilmente vicinanze Dora. — Offerte con prezzo a Dissoluti ..., fermo posta.

PENSIONE ottima 160 mensili (vino compreso). — Via Vittorio Amedeo, 21 bis.

PERSONA seria cerca pensione, camera famiglia. — Dolo, via Galliari, 17.

SERIO commerciante cerca camera ..., preferibilmente vicinanze Porta Susa. — Sinola, Amedeo Avogadro, 19.

SIGNORE stabile cerca pensione, eventualmente camera, presso famiglia distinta. — Osili, Madama Cristina, 22.

STANZA ammobigliata, con comodità cucina, cerca giovane signora sola presso distinta famiglia. — ..., Dosio, via Garibaldi, 5.

UFFICIALE aviatore pensionato cerca camera, ... ammobigliata. — Quaglino, casella postale ...

25 lire mancia procurando camera, possibilmente con salotto, elegantemente mobiliati, entrata libera. — Associazione Galileo Ferraris, via Po, 2.

Annunzi vari 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Accurate informazioni private, commerciali, matrimoniali, ovunque. — L'Informatore, Arcivescovado, 1.

A. Argenteria, ori, gioielli, pelliccie compro. — ..., via Botero, 6, piano primo.

ABITI, calzature, pellicce, biancheria compro al massimo. — Monti, Stampatori, 11.

ABITI eleganti, modelli, pellicce, compro, vendo. — Freuca, Lagrange, 24.

A centesimi 20 gramma borsette argento usate; a prezzi ... oggetti oro ed argento diversi. — Via Genova, 18.

AI più prezzi comperansi capelli caduti e tagliati. Lavorazione propria. — Manina, negozio capelli via Basilica, 14, e Profumeria Carnesa, via Nizza, 17.

AFFILANSI lame Gillette. — Rivolgersi Franco, via Valeggio, ...

ALLA Ditta Lucchini, Garibaldi, 5, trovasi ricco assortimento ... signorine, ... guarnizioni ... per toilette, ... Arricciatura.

A prezzi ... comperansi pelliccerie ed abiti ... — Delfino, 3.

A vendere cucina economica due forni, Singer con motorino elettrico. — Barbaroux, 31.

CAMIONETTE, vestaglie, vestiti pratici, prezzi convenienti, bellissimi modelli. — Jacod, via Consolata, 14 (vicino Santuario).

CARRETTA, carrettino, ... vendo occasione. — Corso Oddone, 14.

CEDO buon prezzo mobilia ..., ... Porta Palazzo, 15.

CERCO carrozza ... grande e portata leggera. — Corona, via Juvara, 18.

CERCO ... legno curvato, ... cucina economica, ecc., tutto buono stato, occasione. — Scrivere ... D'Adamo Valeriano, posta.

CHI avesse trovato spilla con miniatura, smarrita tra corso Duca Genova, corso Re Umberto, ..., ... alla signora Ilery, ..., corso Re Umberto, 42.

COMPETENTE ... Duca Genova. — Novarese Guglielmo, corso Vercelli, 70.

COMPREREI mantelline usate grigioverdi ufficiali. — Offrire Varola, via Marsala, 4.

COMPERO due fucili d'occasione. — Chiesco ..., piazza Gran Madre.

COMPRO banco, marna, ..., vendo ... — Pomoro, Stradella, 8.

COMPRO mobili, sopra mobili, materassi, metalli, biciclette. — Roma, 53, Arcivescovado.

DENTIERE rotte, usate, compera Barraccano ..., via Nizza, Ospedale, 13.

DENTIERE usate compera Orologeria corso Vittorio, 46, angolo via Saluzzo.

DRAPPERIE, lanerie, ... — Serra, Bertholet-Principe Tommaso.

FABBRICA ... vendo anche ... — Mazzini, 44.

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, ... — Paschetta, via Genova, 25.

GRAMMOFONO - Salon - ..., album dischi, ... — San Secondo, 58.

LETTI gemelli ... vendonsi. — ..., Nemena, 14.

LETTO gemello lastrone, con ... metallici, vendo. — Fails, Gioberti, 57.

LIRE 100 mancia chi saprà dare indicazioni circa una bicicletta marca Automoto N. ..., stata rubata a Cuneo il 25 corrente. — Giordano Michele, Fontanelle, 67, Boves, Cuneo.

MACCHINE Ajour, Singer cucire, usate, a rotture, anche piccole, compero. — Scrivere Appiano, posta, Torino.

MACCHINE scrivere senza nastro, Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. — Compagnia ..., San Tommaso, ...

MACCHINE Singer cucire ..., seller, calzoleria, sartoria, zig-zag, ajour, come nuove, garantite, vendo occasione. — Angeletti, corso Vittorio, 72.

MAGNETISMO, Sonnambulismo, Spiritismo. Consultazioni del professore Ilario. — Via Montebello, 22.

MOBILI inglesi pelle come nuovi, ..., eleganti, ... — Barbero, Bologna, 43, Torino.

MOBILIO vendesi, camera letto, sala pranzo, salotto. — Visibile tutti i giorni 14-18, corso Vittorio Emanuele, 45, piano quarto.

OCCASIONE biliardo come nuovo, coi relativi accessori, vendesi ... — Samari, via Mazzini, 12.

OCCASIONE cercasi renard bianco, cravatta ..., — Scrivere Martini, viale d'Ancourt, Madonna Pilone, 113.

OCCASIONE. Lana materasso ... — Franchi, Sant'Agostino, 16.

OCCASIONE letto lastrone piazza 1 1/2, come nuovo, ..., guardaroba, tavola doppia luce, ..., comodini. — Frausini, Principe Tommaso, 42.

OCCASIONE vendesi culla ferro. — Capelliano, via Vico, 20.

OCCASIONE. Vendesi sidecar Bianchi. — Visibile qualunque ora via Legnano, 68.

OCCASIONE. Vendo letto ferro con pagliericcio. — Mariano, Vassalli Eandi, 5.

OPERAIO ... — Scrivere Andrea, ...

PIANOFORTE Bolzoni autentico vendesi ... — Custode, Carlo Alberto, 30.

PIANOFORTE ottimo vendesi ..., — Mariano, Bertholet, 2.

PIANOFORTI ottimi nazionali, assortimento, compero, vendo. — Perio, Maria Vittoria, 21.

PIANOFORTI vendonsi, ... — Pistone, San Massimo, 34.

RISAMI e disegni ... — Arista, Venti Settembre, 67.

SEICENTO vendo macchina scrivere ... nuovissima. — Bernola, ...

SIGNORINA, presenza, ... — Pelina, Ufficio Commerciale, ...

SONNAMBULA, Torino, via Lagrange, 31. — Consultazioni. La più antica Casa.

SPECCHI. Belle camere pranzo, letto, guardaroba, ..., sedie, sofà, letti in ferro, prezzi eccezionali. — Costa, Belvedere, 17.

STOFFE velour per pelliccia. Assortimento drapperie per uomo. Cioccolato tutte qualità. — Beccaria, San Secondo, 17.

STORNI, ... — Visitare Magazzini ..., Consolata, 5.

STRAOCCASIONE. Tinozza, bagno ..., materiale elettrico. — Valentino, via Artisti, 13.

UFFICIALI. Occasione divise, ... — Portinaio via Digione, 28.

UNGHERESE ..., come nuova, ... — Gaudenzio Ferrari, 2.

VENDEREI letto ... — 19, via Cellini.

VENDESI ... — Rivolgersi portinaio corso Francia, 65.

VENDO bicicletto, ... — Corso Valentino, portinaio, 26.

VENDO cavallo d'anni 5. — Edoardo, via Nizza, 98.

VENDO como, letto, lettino, guardaroba, ... — San Bernardino, 22, San Paolo.

VENDONSI cesteria vini, liquori, banco, scaffali. — Maina, Santa Chiara, 3.

VENDONSI tre banchi falegname ... — ..., corso Principe Oddone, 28.

VENDONSI tre macchine cucire Singer, centrali, ..., con guarnizione e ... — ..., Bonelli, piano secondo.

VENDONSI vetrine ... negozio, guardaroba, ..., pagliericcio ferro, ... — Via Imperiale, 28.

VENDO ottimo pianoforte Kraft autentico. — Inviare offerte prof. Pons Ferrero (Torino).

VENDO una botte dieci ettolitri. — Via Madama Cristina, 91, Volpi.

VENTISETTENNE ... signorina o vedova di qualsiasi età e condizione, ... — Scrivere Guglielmo, fermo posta, Borgofranco Ivrea.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CONTABILITÀ, Regime, stenografia, dattilografia. Rapidissima preparazione impiegati. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola ragioniere Nasia, via Alfieri, 10.

ENGLISH conversation wanted in exchange for Italian. — Dr. Guidini, San Secondo, 31.

LICENZA elementare, tecnica, complementare, cultura commerciale, ottienesi breve tempo studiando a casa. — Chiedere programma alla Scuola in Casa, piazza Foro Traiano, 20, Roma.

MAESTRA inglese, francese, contabilità, stenografia, preparazione impieghi. — Corso Valentino, 4.

OTTOBRE nuovi corsi stenografia, dattilografia. — Società Stenografica, via Doria, 13.

TEDESCO, inglese, francese, preparazione esami, corrispondenza. — Corso Vittorio Emanuele, 72 bis.

TEDESCO, preparazione esami, lezioni, traduzioni, conversazione. — Via Mazzini, 54.

TELEGRAFIA, radiotelegrafia. Corsi diurni e serali. — «Sirt», piazza Vittorio Emanuele, 15.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCASI viaggiatore bene introdotto clientela articoli litografici per vendita a provvigione riproduzioni opere primari artisti in fotomeccanica a colori ed in tempera. — Indirizzare offerte con referenze a Potenghi e C., via Montevecchio, 46, Torino.

CIOCCOLATO Bonanti. Cercasi piazzista praticissimo articolo, conoscitore perfetto clientela Torino. — Preferendosi esclusivamente domanda scritta ai rappresentanti signori Dorno Carnovali, età, pretese, ecc. Ottima retribuzione.

CONFETTI, cioccolato, affidi rappresentanze seria Fabbrica Roma. — Scrivere F. 26, Unione Pubblicità, Roma.

DISTINTO, ... Germania viaggerebbe importazione, esportazione qualunque articolo. Offerte solo serie Case. — Roggero, Andrea Doria, 6.

GERMANIA ... cerco rappresentanze, lavoro su commissioni; referenze. — Scrivere portinaio via Santa Teresa, 11.

IMPORTANTE pubblicazione cerca attivi, abili agenti a Torino e provincia per ... lavoro. — Scrivere casella 800 E, Unione Pubblicità, Genova.

PIAZZISTA introdotto Bazars, chincaglie, giocattoli cerca Igel, Guicciardini, 1.

RAPPRESENTANTE esclusivo, attivo, bene introdotto ambiente industriale, ricercasi per Alessandria e provincia. — Offerte Jeaurum, casella postale 300, Milano.

RAPPRESENTANTE esclusivo, attivo, bene introdotto ambiente industriale, ricercasi per Novara e provincia. — Offerte Jeaurum, casella postale 300, Milano.

RETRIBUIREMMO attivi rappresentanti, agenti, corrispondenti regionali. — Rivolgersi al noto giornale di Affari «La Gazzetta Lombarda», Milano, chiedendo saggio gratuito, condizioni.

UFFICIALE giovane congedato riprenderebbe relazioni commerciali assumendo rappresentanze ogni genere. Ottime referenze. Vasta clientela. — Florio, Goffredo Casalis, 37.

VIAGGIATORE partente per Parigi accetterebbe incarichi e commissioni. — Oliviero, Torquato Tasso, 7.

VIAGGIATORE serio, ... prodotti chimici, medicinali cercasi da Stabilimento chimico. Esigonsi buone referenze. — Scrivere casella 100 E, Unione Pubblicità, Genova.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

USCIO (Genova) e Palazzolo (Roma), 350 m. Riposo dello spirito, cura del corpo. — Colonia della Salute Carlo Arnaldi prenotazioni via dei Clementino, 95, Roma (2).

Collegi, Istituti, ecc. 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CONVITTO Civico Savigliano. Scuole ginnasiali, Professionali comunali. Corsi preparatori estivi.

ISTITUTO Gianoni, via Principe Amedeo, 4. Educazione completa femminile, con annesso Ginnasio femminile.

POLITECNICO Liceo. Lauree ingegneria elettromeccanica industriale senza lunghi studi preparatori. — Professore Anichini, piazza Mentana, Firenze.

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AUTOMOBILE Itala 25-35, torpedo lusso, ... avviamento, vendesi. — Contini, piazza Lagrange, 1.

AUTOMOBILE camioncino in perfetto ordine, buone condizioni, vendesi. — Via Nizza, 201, Garrone.

AUTOMOBILE Spa, 30 HP, sei posti, vendo. — Corso Bramante, 30.

AUTOMOBILI, camions noleggiansi, qualunque combinazione. Garantita licenza chauffeur. — Corso Francia, 1 bis.

AUTOMOBILI noleggiansi, qualunque combinazione. Garantita licenza chauffeur. Prezzi limitatissimi. — Gonovese, corso Francia, 1 bis.

AUTOMOBILISTI. Riparansi ... automobili in qualunque condizione; fabbricansi ... di ogni marca. — Via Cavour, 51.

AUTOVETTURE, camions, rimorchi vendonsi anche ratealmente ... — Carrozzeria Petronili, via Grossi, 24, angolo via Cellini, Autotrasporti.

BIANCHI ..., tipo ..., 2 HP, motore ..., come nuova, completa accessori, bella, visibile Lofman, San Secondo, 35.

BIANCHI nuovissima, pagata 3000, vendesi per 2300 irriducibili, causa partenza. — Rivolgersi Bar ..., piazza Vittorio.

BICICLETTA Bianchi da uomo vendesi o cambio con altra da donna. — Scrivere Cerutti Biancotti, Bertoulla.

BICICLETTA da uomo semi-nuova vendo causa partenza. — Madama Cristina, 51.

BICICLETTA mia prezzo vendo, ... — Calderara, via Alfieri, 7.

BICICLETTA viaggio Bianchi, come nuova, vendo cinquecento. — Golzio, San Francesco da Paola, 30.

BUON affare. Vendo auto landaulet 18-20 monoblocco. — Via Goito, 14.

CAMIONS Fiat 18 B. L. pronti di bolle e prova, un torpedo Scat bollato, un omnibus 20 persone 3000 ... — Berruto, via Ormea, 76.

FIAT 11 bollato ottimo stato, Fiat IV torpedo ..., turismo, qualunque prova, vendo, esclusi mediatori. — Pro, Santa Giulia, 12.

FIAT 18 BL, Itala 15, portata 2400, come nuova, Fiat 15 Ter. — Sommeiller, 30.

HARLEY Davidson motosidecar perfetto stato. — Portinaio via Mazzini, 34.

LANCIA torpedo 20-30, come nuova, vendo. Esclusi mediatori. — Mollo, Carrozzeria Locati, Leonardo Da Vinci.

MOTOCARROZZETTA Bianchi nuovissima, 10 HP, motore Jap, vendo. — Cerrato, corso Valentino, 33.

MOTOCICLETTE ultimo tipo L. 3000, Stucchi ..., come nuove. — Corso Siccardi, 34.

MOTO Fongri 6 HP, sidecar, completa, 3000. — Barberis, Villafranca, 68.

MOTO Indian 7 HP, bollata, targata, vendesi prezzo convenientissimo. — Officina, Orméa, 124.

MOTO N. S. U. bicilindrica. — Giglio, via Aosta, 21.

MOTOSIDECAR Wilkinson (Fabbri Camberese) altra maggiore forza; venderei. — Goito, 27.

MOTOSIDECAR Frera nuovissima, qualunque prova, vendo. — Cosmo, San Donato, 70.

MOTOSIDECAR Harley-Davidson ultimo modello, occasione vendo. — Via Maddalene, 3.

MOTOSIDECAR Bianchi come nuova vendo. — Portinaio via Cesana, 57.

MOTOTANDEM Frera, tre velocità vendo. — Bassola, 9.

OCCASIONE. Causa partenza vendo motociclo 3 1/2 tutta prova. — Brazzodi, corso Regina, 75.

OCCASIONE favorevolissima. Vendo motocicletta 3 1/2 HP, due cilindri, con ..., bollata. — Rivolgersi portinaio via Piana, 12, Campidoglio.

OCCASIONE vendo bicicletta semi nuova. — Portinaio via Des Ambrois, 2.

OCCASIONE vendonsi tre vetture Beaufort carrozzate torpedo, abbisognanti solo piccole riparazioni; camion Spa 9000, Fiat 15 B. L. come nuovi, ottima vettura landaulet montata su chassis Fiat 15 Ter. — Rivolgersi Cappabianca, via Palmieri, 3.

SCAT 15-20 HP, carrozzata torpedo e landaulet ..., ultimissimo modello, vendesi. — Per schiarimenti scrivere Sarti, fermo posta, Castello Torinese.

STRAOCCASIONE camion Fiat 15 P. portata 30 quintali, L. 17,000. — Madama Cristina, 29.

STRAOCCASIONE, 1000 motosidecar Dellaferrera come nuova. — Principe Tommaso, 14, Drovio.

TORPEDO Bayard ..., completa viaggio, ..., vendesi 12,500. — Castagno, Carlo Alberto, 30.

VELOCISSIMA, elegante vetturetta Spider come nuova. — Via Carmagnola, 15.

VENDESI auto torpedo Oria perfetto stato, elegante, qualunque prova. — Via Montevecchio, 68, Torino.

VENDO autocarro Spa tipo ..., portata quintali ..., prezzo d'occasione. Vendo rimorchio ... tre ruote nuovo. — Macrazzo, via Cibrario, cinquantasette.

VENDO Dedion HP 8 e moto Thor come nuove. — Via Barriera Pallud, 10.

2 autocarri Fiat 18 B. L. ben provveduti ..., perfetto stato, come nuovi, pronta consegna, vendesi. — Via Vicenza, 30.

2 camions Fiat C. F., 25 quintali, qualunque prova, vendesi. — Via Val Salice, 112.

15 Ter Fiat benissimo stato vendo occasione. — Corso Regio Parco, 31.

Torino 1919 — Tip. PRASSATI & C.